

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

DIPARTIMENTO DI SCIENZE POLITICHE, GIURIDICHE E  
STUDI INTERNAZIONALI

Corso di laurea *Magistrale* in  
Relazioni internazionali e diplomazia



Tracciando il sentiero della memoria: Il 3 ottobre e la  
commemorazione nazionale delle vittime dell'immigrazione

*Relatore:* Prof. FILIPPO FOCARDI

*Laureando:* FABIOLA CELENZA  
matricola N. 20524/02

A.A. 2023/2024



A chi si muove in cerca di un'altra vita,  
per terra e per mare,  
resistendo a muri e frontiere.

A chi si è spento attraversando il Mediterraneo,  
vittima della nostra indifferenza.

# INDICE

## INTRODUZIONE

### CAPITOLO I

#### **1.1. Politiche migratorie italiane: da questione di integrazione a problema di sicurezza**

1.1.1. Le principali leggi e regolamenti che disciplinano l'immigrazione in Italia

1.1.2. Le fasi evolutive delle politiche migratorie italiane: analisi dal 1996 a oggi

*1.1.1.1. Integrazione e immigrazione programmata: 1996 - 2001*

*1.1.1.2. Controllo ingressi e repressione delle migrazioni irregolari: 2001 - 2010*

*1.1.1.3. Tra emergenza umanitaria e immigrazione illegittima: dal 2011 a oggi*

#### **1.2. Politiche migratorie dell'Unione Europea**

1.2.1 Il complesso percorso dell'Italia verso Schengen

1.2.2 La politica migratoria dell'Unione Europea dal Trattato di Amsterdam a oggi

1.2.3 Il Trattato di Dublino e il diritto di asilo nell'Unione Europea

### CAPITOLO II

#### **2.1 Lampedusa, 3 ottobre 2013**

2.1.1 I fatti della strage

#### **2.2 Il fatto diventa notizia: analisi della stampa italiana**

2.2.1 Le prime pagine dei principali quotidiani italiani

2.2.2 Editoriali e commenti

2.2.3 Interviste

2.2.4 Approfondimenti di riviste settimanali

#### **2.3 Il fatto diventa notizia: analisi della stampa internazionale**

#### **2.4 Reazioni della comunità internazionale**

2.4.1 Dichiarazioni di alcuni leader europei

2.4.2 Risoluzione del Parlamento europeo

2.4.3 Dichiarazioni di funzionari delle Nazioni Unite

2.4.4 Reazione di alcune Organizzazioni non governative

### CAPITOLO III

#### **3.1 Il processo di costruzione della memoria collettiva**

3.1.1 La data del 3 ottobre e l'importanza del calendario civile

### **3.2 Iniziative e progetti della società civile**

3.2.1 Comitato 3 ottobre

3.2.2 Petizione per la legislazione

### **3.3 Analisi del dibattito parlamentare sulla legge n. 45/16 del 21 marzo 2016**

3.3.1 Discussione alla Camera dei deputati

3.3.2 Discussione in Senato

3.3.3 Approvazione e promulgazione della legge n. 45/16

### **3.4 Celebrazione della Giornata nazionale in memoria delle vittime dell'immigrazione**

3.4.1 Rassegna delle commemorazioni dal 2016 al 2022

## **CAPITOLO IV**

### **4.1 Il decennale della strage di Lampedusa**

4.1.1 Il racconto delle giornate commemorative

*4.1.1.1 Sabato 30 settembre 2023*

*4.1.1.2 Domenica 1° ottobre 2023*

*4.1.1.3 Lunedì 2 ottobre 2023*

### **4.2 Lampedusa, 3 ottobre 2023**

4.2.1 Commemorazione presso la Porta d'Europa

4.2.2 Reazione di attori politici

### **4.3 I luoghi fisici della memoria**

4.3.1 Museo della Fiducia e dell'Accoglienza

4.3.2 Monumenti e memoriali

## **CONCLUSIONE**

## **APPENDICE**

## **BIBLIOGRAFIA**

## **SITOGRAFIA**



## INTRODUZIONE

“Sulle rive di Lampedusa sono sdraiati i resti delle nostre coscienze gonfie. Le rive di Lampedusa sono il viso sfigurato, gonfio e mutilato della nostra umanità, oggi!”<sup>1</sup>. Le parole del poeta iracheno Gassid Mohammed, professore all’Università di Bologna, descrivono con intensità la tragedia che ha colpito l’isola di Lampedusa all'alba del 3 ottobre 2013. In quel giorno fatidico, un vecchio peschereccio con oltre 500 persone in fuga dalla Libia naufraga a poche miglia dal porto di Lampedusa. I corpi recuperati senza vita sono 368, principalmente di persone di nazionalità eritrea. Questa tragedia non ha soltanto cambiato radicalmente la percezione delle tragedie migratorie, ma ha anche scatenato una reazione emotiva che ha attraversato i confini nazionali, manifestandosi a livello politico, mediatico e sociale. Le rive di Lampedusa, come descritte dal poeta, diventano il simbolo della tragedia e della mutilazione dell’umanità, richiamando l’attenzione sulla crisi umanitaria e sulle responsabilità delle società e delle istituzioni nel garantire la protezione e la dignità di coloro che cercano rifugio e salvezza attraversando il mare.

Questa tesi si propone di esaminare come l’evento tragico della strage di Lampedusa del 3 ottobre 2013 e la successiva commemorazione nazionale delle vittime dell’immigrazione abbiano influenzato le politiche migratorie italiane ed europee, plasmando la percezione pubblica del fenomeno migratorio e contribuendo alla costruzione della memoria collettiva. In particolare, viene analizzato e ricostruito il processo che ha portato all’istituzione della Giornata nazionale in memoria delle vittime dell’immigrazione. Infine, si approfondisce il modo in cui questa giornata viene celebrata ogni anno in Italia, dando risalto alla decimo anniversario del naufragio.

Le motivazioni che mi hanno spinto ad approfondire questo tema hanno una duplice natura. Da un lato, l’evento tragico della strage di Lampedusa del 3 ottobre

---

<sup>1</sup> Umbria Left, *Mare nostrum, ieri e oggi*. 25 febbraio 2017. Cfr. <http://www.umbrialeft.it/editoriali/mare-nostrum-ieri-e-oggi> (Consultato il 9 marzo 2024)

2013 e le sue conseguenze hanno suscitato in me una profonda sensibilità nei confronti delle questioni legate al fenomeno della migrazione e alla tutela dei diritti umani. La gravità del naufragio ha acceso in me la curiosità di comprendere appieno le dinamiche migratorie e di esaminare come simili tragedie possano essere prevenute in futuro attraverso politiche migratorie più efficaci ed umanitarie. Dall'altro lato, ho avuto l'opportunità di partecipare personalmente alle giornate commemorative del decimo anniversario della strage a Lampedusa. Questa esperienza diretta mi ha permesso di osservare come l'impegno civile di centinaia di persone, tra attivisti, volontari, studenti, si intrecci con la realtà locale e nazionale. Questo incontro con la memoria viva della tragedia ha alimentato ulteriormente il mio desiderio di comprendere il ruolo che eventi come questo giocano nel plasmare le politiche migratorie e nella percezione pubblica dell'immigrazione. La possibilità di analizzare come la commemorazione delle vittime dell'immigrazione si inserisca nel panorama più ampio delle politiche migratorie e della costruzione della memoria collettiva ha dunque stimolato il mio interesse e ha guidato la mia ricerca su questo argomento.

Nel primo capitolo, si analizza l'evoluzione delle politiche migratorie italiane, concentrandosi sul passaggio da una prospettiva di integrazione a una di sicurezza. Vengono analizzate le principali leggi e regolamenti che disciplinano l'immigrazione in Italia, insieme alle politiche migratorie dell'Unione Europea, dal processo di adesione dell'Italia a Schengen fino alle implicazioni del Trattato di Dublino sul diritto di asilo nell'UE.

Nel secondo capitolo, viene approfondita la strage di Lampedusa avvenuta il 3 ottobre 2013 e le reazioni suscitate a livello nazionale e internazionale. Si analizza la narrazione mediatica dell'evento da parte dei media italiani e internazionali. Viene dedicato spazio anche alle dichiarazioni di alcuni leader europei, alla risoluzione del Parlamento europeo e alle posizioni dei maggiori funzionari delle Nazioni Unite e di alcune delle principali Organizzazioni non governative.

Il terzo capitolo si focalizza sul processo di costruzione della memoria collettiva legata al naufragio di Lampedusa e sulle iniziative della società civile.

Viene esaminato il dibattito parlamentare sulla legge n. 45/16 del 21 marzo 2016, che ha istituito la Giornata nazionale in memoria delle vittime dell'immigrazione, insieme a una rassegna delle commemorazioni nazionali avvenute ogni 3 ottobre dal 2016 al 2022.

Infine, nel quarto capitolo, viene approfondito il decimo anniversario della tragedia di Lampedusa, con particolare attenzione al racconto dettagliato delle quattro giornate commemorative. Si dedica spazio ai luoghi fisici della memoria, come il Museo della Fiducia e dell'Accoglienza a Lampedusa e alcuni monumenti commemorativi nati in occasione del decennale, osservando il loro ruolo nella preservazione della memoria e nella sensibilizzazione sul fenomeno dell'immigrazione.

## **CAPITOLO I**

### **1.1 Politiche migratorie italiane: da questione di integrazione a problema di sicurezza**

In questo capitolo si affronterà l'evoluzione delle politiche migratorie italiane, delineando un passaggio significativo da una prospettiva centrata sull'integrazione a una preoccupazione crescente per la sicurezza. Nel corso del tempo, l'immigrazione in Italia ha subito cambiamenti importanti con una trasformazione fondamentale negli anni '70 e '80. Durante questa transizione, ci saranno periodi più favorevoli all'integrazione dei nuovi arrivati e fasi in cui la questione migratoria sarà affrontata principalmente in chiave di sicurezza nazionale. Questa trasformazione riflette sia i cambiamenti nella demografia e nella dinamica sociale del paese che le pressioni esterne che hanno modellato il dibattito pubblico e le decisioni politiche. Esamineremo in breve questo percorso tra leggi, politiche e cambiamenti di prospettiva che hanno plasmato il modo in cui l'Italia gestisce e affronta le questioni legate all'immigrazione.

#### **1.1.1 Le principali leggi e regolamenti che disciplinano l'immigrazione in Italia**

La prima legge in materia di immigrazione risale al 1986, la legge Foschi. Il testo della legge fa riferimento alla Convenzione dell'OIL sulla parità di trattamento dei lavoratori migranti, ratificata dal Parlamento nel 1981. La legge Foschi è la prima a introdurre disposizioni sul ricongiungimento familiare per il coniuge, i figli minori e i genitori a carico. Ad eccezione del lavoro domestico, l'accesso per motivi di lavoro era gestito dai datori di lavoro, che potevano richiedere liste numeriche di lavoratori stranieri solo dopo aver verificato con gli Uffici provinciali del lavoro l'effettiva disponibilità delle posizioni richieste. Inoltre, viene creata la Consulta per i problemi dei lavoratori immigrati e la risoluzione di tali problemi viene affidata al Ministero del Lavoro. Tuttavia, i fondi stanziati erano inadeguati, circa 60 milioni di lire all'anno. La legge prevedeva anche una sanatoria che interessava circa 116.000 persone, consentendo loro di essere regolarizzati a dimostrazione del proprio stato di disoccupazione. Ciononostante, restavano esclusi coloro che operavano in settori come il lavoro

autonomo e ambulante. In Europa, nello stesso anno viene istituito il Gruppo ad hoc sull'immigrazione con l'obiettivo di sviluppare regole di condotta comuni per la gestione dell'immigrazione straniera.<sup>2</sup> L'evento più importante da menzionare sulla scena internazionale risale al 1985, l'accordo di Schengen, che vede la firma di Francia, Germania e dei Paesi del Benelux. L'Italia venne esclusa perché secondo Paoli<sup>3</sup> mancava di una legislazione organica in materia di immigrazione e la sua politica estera si dedicava al dialogo con i diversi paesi meridionali del Mediterraneo. Di conseguenza, concludere accordi sulla limitazione dei flussi da tali paesi sarebbe stato impensabile. Pertanto, i firmatari decisero di imporre all'Italia un modello già concepito anziché coinvolgerla direttamente nei negoziati. La firma arriverà solo nel 1990, ma torneremo su questo aspetto nei prossimi paragrafi.

Nel 1989, due eventi cruciali segnarono la storia dell'immigrazione in Italia: l'omicidio di Jerry Masslo e la caduta del muro di Berlino. Masslo, fuggito dal Sudafrica, viene respinto per la clausola di "riserva geografica" del 1988, che limitava l'accesso al diritto d'asilo principalmente ai cittadini che arrivavano dai paesi ex sovietici dell'Europa orientale, ad eccezione di pochi casi. Nell'estate del 1989 mentre lavorava come bracciate nelle campagne casertane, fu ucciso durante una rapina. La sua tragica morte scatenò proteste e lo sciopero dei lavoratori agricoli, culminando poi in una manifestazione a Roma il 7 ottobre 1989, in cui parteciparono migliaia di persone per chiedere una nuova legge sull'immigrazione. Da questo momento si apre in Italia una stagione di dibattito e di partecipazione inedita sulla questione migratoria, che porta all'approvazione nel 1990 della legge Martelli. Gli elementi di novità di questa legge sono diversi. In primo luogo, si abolisce la riserva geografica per i richiedenti asilo, che potevano presentare la domanda all'arrivo in Italia, a prescindere dalla loro provenienza. Inoltre, vengono definite diverse categorie di permesso di soggiorno in base al tipo di occupazione e altre ragioni, come turismo, studio, religione e così via. Significativa è l'introduzione di una sanatoria per coloro che dimostravano di risiedere in Italia al

---

<sup>2</sup> Colucci, M., 2018, Storia dell'immigrazione straniera in Italia: dal 1945 ai nostri giorni, Italia, Carocci editore.

<sup>3</sup> Paoli, S., 2018, Frontiera Sud: l'Italia e la nascita dell'Europa di Schengen, Italia, Le Monnier.

31 dicembre 1989, consentendo così di regolarizzare circa 218.000 persone iscritte alle liste di collocamento. Il ruolo chiave nelle politiche migratorie viene affidato alle Regioni, anche se il testo mancava di dettagli. Infine, viene introdotta la pianificazione quantitativa dei flussi attraverso decreti annuali, cercando così di superare il criterio della sanatoria e fornire un canale legale alternativo all'immigrazione irregolare. Ciononostante, la legge Martelli non corrisponde alle aspettative né dei sostenitori di politiche migratorie più severe e di un piano per l'espulsione degli irregolari, né di coloro che desideravano un sistema migliore di accoglienza. È innegabile che la legge sia arrivata in un momento cruciale per la politica migratoria italiana, in quanto ha rappresentato un grande sforzo nella gestione dei crescenti flussi migratori. Riconosciuti gli aspetti positivi, i limiti e l'inefficienza delle istituzioni sono stati subito evidenti, portando al fallimento della legge e scatenando un caos sociale caratterizzato da proteste e violenze contro gli immigrati.<sup>4</sup>

Negli anni Novanta, l'immigrazione straniera in Italia si consolidò attraverso diversi sviluppi chiave. Un evento decisivo per comprendere l'impatto dei nuovi flussi migratori avvenne nel 1991, l'esodo albanese dovuto al cambio di regime e alla crisi economica. Questo è stato il primo significativo movimento di persone a causa della crisi dei paesi socialisti nel 1989, seguito dall'apertura delle frontiere verso est. In risposta a questo evento, il governo italiano adottava una politica repressiva e di respingimento degli sbarchi favorendo così un clima sempre più ostile nei confronti dei migranti albanesi. In questo contesto di instabilità sociale e crescenti flussi, viene promulgata una nuova legge sulla cittadinanza, la Legge n. 91/1992. È importante menzionarla secondo Colucci perché “decide di riformare il tema della cittadinanza “premiando” con un provvedimento molto generoso gli italiani all'estero e i loro discendenti (anche molto lontani) e penalizzando gli immigrati stranieri in Italia”<sup>5</sup>. Concretamente, la legge concede la cittadinanza solo ai figli di stranieri nati e residenti in Italia fino al compimento dei diciotto anni, basandosi sul principio dello *ius sanguinis*. Sempre nel 1992, una nuova ondata

---

<sup>4</sup> Colucci, M., 2018, Storia dell'immigrazione straniera in Italia: dal 1945 ai nostri giorni, Italia, Carocci editore.

<sup>5</sup> Ibidem

migratoria destabilizza il governo italiano: alcuni rifugiati provenivano dall'area balcanica a seguito della dissoluzione della Jugoslavia, altri dalla Somalia a causa della guerra civile. Nuove misure sono state introdotte per gestire questi flussi, esaminando le richieste di asilo politico caso per caso. Ad esempio, il decreto della Farnesina del 1992 concedeva loro il permesso di soggiorno temporaneo per motivi di studio o lavoro. Due provvedimenti importanti vengono disposti dal governo Dini nel 1995. Il primo è il decreto-legge n. 489/1995 che disciplinava nuove misure in merito alla regolarizzazione degli stranieri che al tempo erano lavoratori dipendenti o avevano un contratto di almeno quattro mesi. Nonostante non sia diventato legge per mancanza del consenso in Parlamento, la misura di regolarizzazione entrò comunque in vigore, sanando la posizione di circa 244.000 persone. La legge Puglia n. 563/1995, invece, prevedeva il ricorso alle forze armate nel contrasto all'immigrazione irregolare e autorizzò la realizzazione dei primi centri di accoglienza e soccorso sul litorale pugliese. Inoltre, la questione della frontiera assunse maggior rilevanza a causa della comparsa di organizzazioni criminali transnazionali che presero il controllo del traffico di migranti.<sup>6</sup>

### **1.1.2 Le fasi evolutive delle politiche migratorie italiane: analisi dal 1996 a oggi**

Partendo dai dati esaminati dal 1996 ad oggi, Caponio identifica tre fasi relative all'attuazione delle politiche migratorie italiane: la prima dal 1996 al 2001 si interessa alla creazione di politiche di integrazione; la seconda dal 2001 al 2010 si concentra su due questioni, il controllo degli ingressi e la repressione delle migrazioni irregolari; la terza da gennaio 2011 ad oggi registra una crescente migrazione via mare, in particolare da Tunisia e Libia, e di conseguenza la regolazione del diritto di asilo e delle politiche di accoglienza.<sup>7</sup>

---

<sup>6</sup> *Ibidem*

<sup>7</sup> Caponio, T., 2020, "Le politiche migratorie: tra spinte securitarie, emergenze e mancate riforme". In Natalini, A., & Capano, G. (Eds.), *Le politiche pubbliche in Italia* (pp. 197-211). Il Mulino.

### *1.1.2.1 Integrazione e immigrazione programmata: 1996 - 2001*

La prima fase di sviluppo della normativa sull'immigrazione culminò con l'approvazione della legge Turco-Napolitano nel 1998 durante il governo Prodi. Per quanto riguarda il controllo dei flussi migratori, sono stati introdotti permessi di soggiorno per i lavoratori stagionali, per coloro in cerca di occupazione e per coloro che denunciavano un possibile sfruttamento da parte dei datori di lavoro, garantendo così la protezione sociale. Allo stesso tempo, sono state stabilite delle quote annuali di ingresso per rispondere alle esigenze di mercato. Queste includevano la possibilità di richiedere un permesso di un anno per ricercare un lavoro, purché gli "sponsor" - cittadini italiani, organizzazioni no-profit o istituzioni locali - si assumessero l'onere delle spese quotidiane e dell'eventuale rimpatrio in caso di fallimento.<sup>8</sup> Inoltre, la carta di soggiorno, rilasciata dopo cinque anni di residenza, regolava il diritto alla cittadinanza e la protezione dall'espulsione. È stata potenziata anche la possibilità di negare l'accesso e di respingere le persone al confine, oltre ad aver accelerato le pratiche per le espulsioni amministrative. A tal fine, sono stati istituiti dei Centri di permanenza temporanea, riservati alla reclusione delle persone prive di documenti nel limite di 30 giorni. In pratica, questa legge ha contribuito alla nascita della figura del "clandestino", favorendo la criminalizzazione del migrante in situazione irregolare. Sebbene sia stata delineata una procedura per consentire agli stranieri di acquisire la cittadinanza, la sua effettiva attuazione è stata compromessa da ostacoli e restrizioni che evidenziavano l'orientamento chiuso e repressivo dello Stato. Questa procedura, infatti, si configurava come la più rigorosa in Europa, pur promovendo strumenti di integrazione sociale e lavorativa, come il diritto all'assistenza sociale e sanitaria per gli stranieri residenti. Inoltre, l'incarico ad attuare le politiche di integrazione era affidato alle regioni, che erano finanziate dal Fondo nazionale per le politiche migratorie.<sup>9</sup> A questo si aggiunge la creazione della Commissione per le politiche di integrazione degli immigrati prevista dall'art.46 del Testo unico

---

<sup>8</sup> Ibidem

<sup>9</sup> Ibidem

sull'immigrazione incaricata di monitorare l'attuazione della legge.<sup>10</sup> In sintesi, malgrado l'approccio pragmatico alla base della legge, la sua applicazione è stata piuttosto limitata e orientata alla protezione, consentendo la regolarizzazione solo a coloro che avevano un contratto di lavoro.

### ***1.1.2.2 Controllo ingressi e repressione delle migrazioni irregolari: 2001 - 2010***

Gli sviluppi normativi e politici in Italia hanno avuto un impatto significativo sul movimento antirazzista italiano. Inizialmente caratterizzato da una notevole unità e mobilitazione tra gli immigrati, il movimento è entrato in una fase critica negli anni Novanta a causa dei provvedimenti controversi introdotti dalla legge Turco-Napolitano, come l'istituzione di centri di permanenza temporanea e la revoca del diritto di voto per gli immigrati stranieri. Queste misure hanno contribuito alla frammentazione del movimento e alla sua perdita di centralità nel dibattito pubblico e nelle discussioni parlamentari. Inoltre, nel corso degli anni 2000, l'attenzione pubblica era concentrata su eventi significativi come "la tragedia di Trapani"<sup>11</sup> del dicembre 1999, che sollevò polemiche sulle condizioni all'interno dei Centri di permanenza temporanea. Allo stesso tempo, il decennio è stato caratterizzato da crescenti preoccupazioni per la sicurezza, alimentate dal presunto aumento della microcriminalità attribuito all'immigrazione clandestina. Tale contesto favorì l'adozione di politiche migratorie più restrittive. Di fatto, nel periodo tra il 2001 e il 2010 è emerso l'approccio securitario in materia di immigrazione, influenzato anche dagli attacchi alle Torri Gemelle e dagli attentati di Londra e Madrid. Questa tendenza a criminalizzare l'immigrazione irregolare si riflette chiaramente nelle azioni dei governi Berlusconi. Nel 2002 il governo Berlusconi III promulga la legge Bossi-Fini, che introdusse innovazioni come l'eliminazione dello sponsor, l'obbligo di possedere un contratto di soggiorno come prova di un'offerta di lavoro e l'introduzione del diritto di prelazione. Quest'ultima

---

<sup>10</sup> Colucci, M., 2018, Storia dell'immigrazione straniera in Italia: dal 1945 ai nostri giorni, Italia, Carocci editore.

<sup>11</sup> Nella notte tra il 28 e il 29 dicembre 1999, dopo un tentativo di fuga represso dalle forze dell'ordine, più di dieci persone immigrate furono stipate in una sola stanza del Centro di permanenza Vulpitta di Trapani, aperto solo un anno prima. Uno di loro appiccò un incendio ai materassi e ai lenzuoli di carta. Tre immigrati tunisini morirono carbonizzati durante l'incendio, mentre altri tre persero la vita in ospedale a causa delle gravi ustioni riportate. Cfr. <https://www.meltingpot.org/2009/02/perche-la-tragedia-del-vulpitta-non-si-ripeta-piu/> (Consultato il 9 marzo 2024)

disposizione prevedeva vantaggi per gli immigrati che avevano seguito corsi di formazione professionale nei loro paesi d'origine. Il governo Berlusconi IV ha poi posto fine a questo quadro con l'introduzione dell'accordo di integrazione del 2009 (art. 4-bis n. 94/2009)<sup>12</sup>. Secondo questo accordo, al momento della richiesta del primo permesso di soggiorno, la persona immigrata si impegna a raggiungere entro due anni il livello A2 di competenza nella lingua italiana e a studiare concetti basilari della Costituzione e della cultura civica del Paese. Questa diventa la condizione essenziale per il rinnovo del permesso stesso con l'obiettivo dichiarato di rendere la permanenza degli stranieri più precaria e meno protetta da tutele.<sup>13</sup> L'attuazione della legge Bossi-Fini prevedeva inizialmente una sanatoria per i lavoratori domestici. Tuttavia, a partire dal 2005, le quote di ingresso annuali sono state estese a tutti i settori lavorativi e nel 2009 è stata introdotta una nuova sanatoria specifica per il settore domestico e dell'assistenza. Per quanto riguarda l'immigrazione irregolare, è stata oggetto di ulteriore criminalizzazione attraverso misure di espulsione, compreso l'accompagnamento alla frontiera. Nel caso di mancata esecuzione dell'espulsione entro i termini stabiliti dalla legge o in assenza di possibilità di reclusione nei CPT, il questore aveva il potere di emettere un provvedimento ordinando l'espulsione entro cinque giorni, con la minaccia di arresto in caso di mancato rispetto. È importante ricordare un provvedimento della legge, che stabiliva il respingimento in acque extraterritoriali di imbarcazioni con migranti, soggetto ad accordo con i Paesi vicini. Per quanto riguarda il diritto di asilo, la legge ha ridefinito le modalità di verifica delle domande, sostituendo la Commissione centrale unica con le Commissioni territoriali. Pur con l'intento di una politica migratoria più severa, la normativa ottenne un aumento senza precedenti delle domande di regolarizzazione, noto come "la grande regolarizzazione del 2002", da cui il 90,5% dei richiedenti, circa 634.728 persone, ottenne il permesso di soggiorno.<sup>14</sup>

---

<sup>12</sup> Gazzetta Ufficiale, *Decreto legislativo 24 aprile 2006, n. 219*, Gazzetta Ufficiale.it, 24 luglio 2009. Cfr. <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2009/07/24/009G0096/sg> (Consultato il 9 marzo 2024)

<sup>13</sup> Caponio, T., 2020, "Le politiche migratorie: tra spinte securitarie, emergenze e mancate riforme". In Natalini, A., & Capano, G. (Eds.), *Le politiche pubbliche in Italia* (pp. 197-211). Il Mulino.

<sup>14</sup> Colucci, M., 2018, *Storia dell'immigrazione straniera in Italia: dal 1945 ai nostri giorni*, Italia, Carocci editore.

Dopo l'insediamento del nuovo governo di centro-sinistra nel 2006, la questione di una nuova legge sull'immigrazione tornò in primo piano. Fu proposto un disegno di legge dai ministri Amato e Ferrero, finalizzato ad andare oltre l'approccio securitario e a creare un piano articolato sugli arrivi e sulle politiche di integrazione, ma fu bloccato dal Parlamento e dalla caduta del governo Prodi nel 2008. Nel periodo 2008-2010, si registra un crescente allarme sociale per quanto riguarda l'immigrazione e la sicurezza, che si riflette in misure legislative volte a rispondere a queste crescenti tensioni. In questo contesto, una serie di episodi, soprattutto legati alla violenza sessuale, contribuirono ad alimentare un clima di intolleranza nei confronti della popolazione straniera, in particolare di quella rumena. Il senso di insicurezza nei confronti dei crimini commessi da stranieri si intreccia con le critiche all'allargamento dell'Unione Europea del 2007, che ha trasformato i cittadini rumeni da "stranieri" a "cittadini europei". Allo stesso tempo, la crisi economica e la scelta del governo di centro-destra orientano nuovamente la strategia repressiva verso l'immigrazione. In questo senso, il legame sicurezza pubblica-immigrazione non è più solo un aspetto culturale e politico, ma diventa uno strumento normativo. Di fatto, le principali misure governative sull'immigrazione cominciano ad essere incorporate in decreti incentrati sulla sicurezza pubblica.<sup>15</sup> Un esempio è il pacchetto sicurezza, che nel 2009 ha intensificato le tendenze restrittive già presenti nella legislazione dal 2002. Questa legislazione ha ulteriormente precarizzato lo status giuridico degli stranieri regolari, ponendo dei limiti al ricongiungimento familiare e introducendo l'accordo di integrazione, il quale vincola la permanenza del permesso di soggiorno a un sistema di crediti. La durata massima di detenzione nei Centri di identificazione ed espulsione (in precedenza erano i CPT) è stata estesa da 60 a 180 giorni, incluso per i richiedenti asilo, mentre il periodo minimo per ottenere la cittadinanza italiana attraverso il matrimonio era di due anni.<sup>16</sup> Inoltre, la legge n. 94 del 2009 ha modificato l'articolo 61 introducendo l'aggravante della clandestinità e il reato di

---

<sup>15</sup> Ibidem

<sup>16</sup> Camera dei deputati, *Documentazione e ricerche. Leg16 - Dossier di documentazione*. Cfr. <https://leg16.camera.it/561?appro=881#paragrafo4109> (Consultato il 9 marzo 2024)

ingresso e soggiorno illegale (art.1), suscitando numerosi ricorsi alla Corte costituzionale, che con la sentenza n. 249/2010 dichiarerà illegale l'aggravante della clandestinità. Inoltre, come è stato già menzionato in precedenza, questa legge ha istituzionalizzato il percorso di integrazione rendendo obbligatoria la conoscenza della lingua italiana per ottenere la carta di soggiorno a partire dal 2011.<sup>17</sup>

Nel periodo compreso tra il 2000 e il 2010, le politiche migratorie italiane si evolvono in risposta a dinamiche internazionali. A livello europeo, questo decennio è caratterizzato da iniziative volte a consolidare un approccio comune all'immigrazione, con particolare attenzione all'armonizzazione delle procedure e alla collaborazione con i paesi di origine. Nel 2008, l'Italia stipula un accordo con la Libia, formalizzando un percorso che prevede la gestione del controllo da parte libica dei flussi migratori diretti verso l'Italia, con l'obiettivo di limitare e contenere l'emigrazione verso l'Europa. Tuttavia, le reazioni dell'opinione pubblica sono avverse, principalmente a causa della considerazione della Libia come un paese non sicuro e non vincolato dalle Convenzioni internazionali, come la Convenzione di Ginevra del 1951. In quanto Paese europeo di frontiera, all'Italia spetta la responsabilità di presidiare il confine meridionale dell'Europa mediante un approccio che esteriorizza il controllo dei flussi migratori, inserendolo in un contesto più ampio legato alla sicurezza e alla lotta al terrorismo. A livello europeo, nel periodo 2000-2010, emergono iniziative e decisioni basate sui principi definiti a Tampere nel 1999, tra cui il piano di asilo, gli accordi con i Paesi di origine, il trattamento equo dei cittadini stranieri e la gestione coordinata dei flussi. Inizialmente, questi principi promuovono un'armonizzazione delle procedure incentrate sul contrasto all'irregolarità, mentre le politiche orientate ai partenariati con i Paesi d'origine emergono dopo il 2005. Le politiche migratorie e al contesto europeo saranno trattati nel dettaglio nei prossimi paragrafi.

### ***1.1.2.3 Tra emergenza umanitaria e immigrazione illegittima: dal 2011 a oggi***

Tra il 2011 e il 2016, l'Italia ha affrontato un'importante crisi migratoria caratterizzata da un significativo aumento degli arrivi via mare, principalmente

---

<sup>17</sup> Caponio, T., 2020, "Le politiche migratorie: tra spinte securitarie, emergenze e mancate riforme". In Natalini, A., & Capano, G. (Eds.), *Le politiche pubbliche in Italia* (pp. 197-211). Il Mulino.

dalla Tunisia, causando una crisi politica a livello nazionale. Secondo i dati riportati da Colucci, solo nel 2011 sono sbarcate 64.261 persone, registrando un drammatico aumento rispetto al 2010.<sup>18</sup> Questo aumento è stato influenzato dalla caduta dei regimi in Libia, Tunisia e Siria, dando il via a una nuova fase migratoria nel Mediterraneo. Gli arrivi via mare hanno avuto variazioni significative ogni anno, raggiungendo il massimo nel 2016 con 181.436 persone. Allo stesso tempo, le richieste di asilo politico sono notevolmente cresciute, passando da 37.350 nel 2011 a 523.482 nel 2016. Nel corso del tempo, le nazionalità coinvolte sono cambiate: nel 2011-2012 prevalevano i tunisini, ma in seguito si sono aggiunte popolazioni siriane, eritree, somale e nigeriane. Questo incremento dei flussi via mare ha avuto un impatto notevole sulla società italiana, portando l'immigrazione al centro del dibattito politico e dell'opinione pubblica.

Nel contesto internazionale, si assisteva a un profondo cambiamento determinato dalle “primavere arabe”, che influenzarono notevolmente il contesto geopolitico del Mediterraneo. Contemporaneamente, in Libia esplose una rivolta che degenerò in guerra civile, provocando la fine del sistema degli accordi bilaterali che regolavano i movimenti migratori verso l'Europa. Di fronte a questa crisi, il governo italiano ha dichiarato lo stato di emergenza nazionale, dando vita al Piano di accoglienza denominato “Emergenza Nord Africa” (ENA). Questo piano è stato caratterizzato da ordinanze, decreti e l'intervento della Protezione Civile per gestire la crisi migratoria. Inoltre, sono stati istituiti centri temporanei di accoglienza con una definizione ambigua dello “status di profughi”, dando vita a una gestione eccezionale che ha accolto circa 26.500 persone grazie al rilascio di permessi di soggiorno per motivi umanitari.<sup>19</sup> Tutti questi eventi avranno conseguenze di lungo termine, contribuendo ad un aumento delle richieste di asilo politico e all'attuazione di una nuova forma di accoglienza straordinaria. Questa si differenzia dai precedenti percorsi, quali il Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati (SPRAR) e i Centri di accoglienza richiedenti asilo (CARA). Lo SPRAR è un

---

<sup>18</sup> Colucci, M., 2018, *Storia dell'immigrazione straniera in Italia: dal 1945 ai nostri giorni*, Italia, Carocci editore.

<sup>19</sup> Marchetti, C., 2014, *RIFUGIATI E MIGRANTI FORZATI IN ITALIA. IL PENDOLO TRA 'EMERGENZA' E 'SISTEMA'*. REMHU - Revista Interdisciplinar da Mobilidade Humana, 22(43), 53-70.

sistema di accoglienza decentralizzato per l'integrazione dei rifugiati, promosso dal Ministero dell'Interno e dagli enti locali in collaborazione con organizzazioni umanitarie. Offre diversi servizi, dall'alloggio all'assistenza legale. Il CARA, istituito nel 2008, accoglie i richiedenti asilo senza documenti, con una durata ideale di soggiorno di 35 giorni. Queste strutture sono distribuite in 14 province con circa 4.000 posti e offrono servizi, tra cui l'orientamento legale e l'assistenza sociale, manifestando un livello di accoglienza più emergenziale. Allo stesso tempo, sono stati introdotti i Centri di Accoglienza Straordinaria (CAS), che sono delle strutture aggiuntive alla normale accoglienza, gestiti dalle prefetture insieme ad organizzazioni del privato sociale.<sup>20</sup> Il numero crescente di questi centri ha avuto un impatto sulla gestione delle politiche migratorie italiane. Infatti, in questi centri sono emerse delle criticità, come pratiche clientelari, mancata conformità agli standard minimi nei servizi e nell'alloggio, oltre alla presenza di associazioni illecite. Un esempio è l'inchiesta "Mafia Capitale" che ha messo in luce opacità nelle connessioni tra enti privati e decisori politici, coinvolgendo tutto il sistema, incluso lo SPRAR. La diffusione dell'accoglienza sul territorio ha generato polemiche e conflitti, con tensioni sociali e politiche evidenziate da contenuti razzisti e xenofobi, rendendo il tema dell'accoglienza uno dei più dibattuti e controversi nell'agenda politica dal 2011.<sup>21</sup>

La rotta migratoria verso l'Italia è solo una delle vie utilizzate per raggiungere l'Europa dall'Africa e dal Medio Oriente. Nel corso della crisi migratoria del 2011, sono emersi flussi significativi attraverso il Mediterraneo orientale (Grecia, Cipro e Bulgaria) e i Balcani occidentali. Il confine marittimo a sud dell'Italia è diventato un tema centrale a livello nazionale e internazionale, con un dibattito incentrato sui salvataggi e le operazioni di soccorso in mare. Nel 2013, si è verificato un aumento degli sbarchi sulle coste siciliane, culminato nel tragico naufragio del 3 ottobre a Lampedusa, che ha attirato l'attenzione internazionale sulla crisi umanitaria in corso. In risposta a questa emergenza, il governo Letta ha

---

<sup>20</sup> Accorinti, M., 2015, *Centri di accoglienza: varietà tipologica e dibattito collegato*. Rivista delle Politiche Sociali, 2(3), 179-200.

<sup>21</sup> Colucci, M., 2018, *Storia dell'immigrazione straniera in Italia: dal 1945 ai nostri giorni*, Italia, Carocci editore.

avviato l'Operazione Mare Nostrum, un'ampia operazione militare e umanitaria finalizzata al controllo e al soccorso umanitario. L'obiettivo principale di Mare Nostrum era garantire la salvaguardia delle vite in mare e perseguire coloro che traggono profitto dal traffico illegale di migranti.<sup>22</sup> Tuttavia, nel 2014, il governo Renzi ha deciso di non finanziare ulteriormente Mare Nostrum e ha introdotto l'operazione europea nominata Triton, coordinata da Frontex con un budget ridotto e impegnata a controllare le frontiere dell'Unione europea nell'area mediterranea. Per quanto riguarda la questione dell'illegittimità dell'immigrazione, nel 2015 la Commissione UE ha dato il via all'approvazione dell'Agenzia europea sulle migrazioni, riducendo così i margini discrezionali dei governi precedenti. Allo stesso tempo, sono stati istituiti dei centri di primo arrivo e di soccorso conosciuti come Hotspot, controllati da rappresentanti di Frontex e di altre agenzie europee, tra cui Europol.<sup>23</sup> La necessità di limitare i movimenti migratori provenienti dai paesi nordafricani e mediorientali ha indotto il governo italiano, insieme ad altri membri dell'Unione Europea, a adottare una strategia di intervento attraverso accordi e finanziamenti volti a scoraggiare o rallentare le partenze. Questa strategia si inserisce in un contesto europeo più ampio, come dimostrato dall'accordo UE-Turchia del 2016 volto al contenimento dei flussi migratori. L'Italia segue questo metodo, infatti nel 2017 il governo Gentiloni sigla il Memorandum Italia-Libia, un accordo triennale con cui l'Italia si è impegnata a fornire supporto tecnico e risorse alla Guardia costiera libica per bloccare l'immigrazione irregolare e migliorare le condizioni dei centri di accoglienza.<sup>24</sup> Nello stesso anno, il Ministro dell'interno Minniti emana un codice di condotta alle ONG, imponendo una serie di restrizioni e obblighi sulle attività svolta da queste, al fine di garantire il rispetto del diritto internazionale, la sicurezza delle operazioni di salvataggio e la cooperazione con le autorità competenti. Queste misure di fatto limitavano le attività di ricerca e

---

<sup>22</sup> Marchetti, C., 2014, *RIFUGIATI E MIGRANTI FORZATI IN ITALIA. IL PENDOLO TRA 'EMERGENZA' E 'SISTEMA'*. REMHU - Revista Interdisciplinar da Mobilidade Humana, 22(43), 53-70.

<sup>23</sup> Caponio, T., 2020, "Le politiche migratorie: tra spinte securitarie, emergenze e mancate riforme". In Natalini, A., & Capano, G. (Eds.), *Le politiche pubbliche in Italia* (pp. 197-211). Il Mulino.

<sup>24</sup> Colucci, M., 2018, *Storia dell'immigrazione straniera in Italia: dal 1945 ai nostri giorni*, Italia, Carocci editore.

salvataggio nelle acque internazionali, in particolari quelle di competenza libica.<sup>25</sup> Sempre nel 2017 i ministri Marco Minniti e Andrea Orlando promulgano un decreto volto ad accelerare i procedimenti sulla protezione internazionale e a contrastare l'immigrazione irregolare. Le principali disposizioni includono eliminazione delle udienze e dell'appello di secondo grado in caso di rifiuto dell'asilo: nel primo grado di giudizio, il processo attuale sarà sostituito da un rito camerale senza udienza basato sulla visione della registrazione video del colloquio del richiedente asilo con la commissione territoriale. Inoltre, il piano prevedeva l'avvio di attività di volontariato per i migranti e l'incremento dei centri di detenzione denominati Centri permanenti per il rimpatrio (CPR), da quattro a venti con una capienza massima di cento persone ciascuno e distribuiti in ogni regione.<sup>26</sup>

Negli ultimi anni, la politica sull'immigrazione ha mantenuto un approccio restrittivo, suscitando dibattiti e critiche. L'insediamento del governo Movimento 5 Stelle-Lega nel 2018 ha confermato questo orientamento attraverso la chiusura dei porti e la critica alle ONG impegnate nel soccorso in mare. Il Decreto sull'immigrazione e sicurezza, promosso dal Ministro dell'Interno Matteo Salvini, portò a una svolta nelle politiche migratorie italiane. Secondo l'analisi di Campomori<sup>27</sup>, la strategia di comunicazione del ministro Salvini mirava a stigmatizzare le persone richiedenti asilo, le ONG coinvolte nelle operazioni di ricerca e soccorso in mare e le organizzazioni del terzo settore che si occupano di progetti di accoglienza. Il Decreto Salvini è lo strumento giuridico che legalizza questa strategia, nata nell'estate del 2018 con la dichiarazione dei "porti chiusi" e azioni concrete, come il blocco nei porti o in mezzo al mare delle imbarcazioni che trasportavano un numero limitato di migranti salvati da naufragi. Sono tre le principali disposizioni: l'eliminazione del permesso di soggiorno per motivi

---

<sup>25</sup> Ministero dell'Interno, 2017, *Codice di Condotta per le ONG impegnate*, Cfr. [https://www.interno.gov.it/sites/default/files/allegati/codice\\_condotta\\_ong.pdf](https://www.interno.gov.it/sites/default/files/allegati/codice_condotta_ong.pdf) (Consultato il 9 marzo 2024)

<sup>26</sup> Camilli, A., *Decreto Minniti-Orlando, cosa prevede la legge*. Internazionale.it, 12 aprile 2017. Cfr. <https://www.internazionale.it/notizie/annalisa-camilli/2017/04/12/decreto-minniti-orlando-legge> (Consultato il 9 marzo 2024)

<sup>27</sup> Campomori, F., 2020, *Quel che resta dell'accoglienza dopo il Decreto Salvini. E qualche indicazione per invertire la rotta*. Osservatorio Nazionale per la Coesione e l'Inclusione Sociale, 1-8.

umanitari, il ridimensionamento dello Sprar trasformato in Siproimi con accesso limitato e la drastica riduzione delle risorse per i Centri di accoglienza straordinaria. Queste misure hanno portato a un aumento dei respingimenti delle richieste di asilo, creando maggiore precarietà per i migranti e riducendo le opportunità di integrazione. I tagli alle risorse dei CAS, soprattutto nei centri più piccoli, hanno favorito la “ghettizzazione” delle persone accolte. Tutto ciò è avvenuto durante un periodo di minor numero di sbarchi rispetto al picco del 2016, evidenziando che questo decreto non può essere interpretato come una risposta a una situazione di emergenza, ma come una strategia in un contesto di diminuzione degli arrivi. Secondo l’analisi di Zirulia<sup>28</sup>, il Decreto Sicurezza-bis del 2019 ha introdotto significative misure sull’immigrazione, l’ordine pubblico e la sicurezza. In particolare, ha ampliato i poteri del Ministro dell’Interno, consentendogli di vietare l’ingresso di navi nel mare territoriale italiano per ragioni legate all’ordine pubblico, alla sicurezza o a violazioni delle leggi sull’immigrazione. Questo provvedimento era volto a gestire e regolare l’arrivo di imbarcazioni con migranti. Inoltre, il decreto ha introdotto sanzioni più severe per coloro che violano le norme di sicurezza, con la possibilità di sequestrare le navi utilizzate in violazione delle leggi sull’immigrazione. Infine, gli accordi con la Libia sono stati rafforzati, suscitando preoccupazioni a livello nazionale e internazionale per la mancanza di soluzioni efficaci riguardo l’emergenza umanitaria. Queste disposizioni sono state oggetto di dibattiti e polemiche, con opinioni divergenti sulle risposte adeguate a una realtà in evoluzione. A seguire, il Decreto Lamorgese del 2020 rappresenta un cambiamento significativo perché mirava ad attenuare alcune misure restrittive dei precedenti decreti. Introduce nuove categorie di permessi di soggiorno, inclusi quelli per la protezione speciale, che mirano a garantire i diritti alla vita privata e familiare degli stranieri e offrono una protezione specifica contro l’espulsione in situazioni critiche. Il divieto di espulsione viene rafforzato nei casi di rischio concreto di tortura o trattamenti degradanti, in conformità con gli obblighi costituzionali e internazionali dell’Italia. Inoltre, il decreto estende il permesso di soggiorno per calamità ai “migranti ambientali” colpiti da eventi catastrofici.

---

<sup>28</sup> Zirulia, S., 2019, *Decreto sicurezza-bis: novità e profili critici*, Diritto penale contemporaneo.

Affronta la convertibilità dei permessi di soggiorno e trasforma il Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati (Siproimi) nel nuovo Sistema di Accoglienza e Integrazione (Sai), con servizi finalizzati a promuovere l'integrazione. Abolisce le sanzioni amministrative alle navi che compiono salvataggi in mare, purché abbiano comunicato le proprie azioni in anticipo; rimane, tuttavia, la possibilità per il Ministro dell'Interno di vietare l'ingresso di queste navi. Infine, limita le multe per le ONG che soccorrono i migranti in mare, mostrando il decreto un approccio più umanitario e flessibile alle dinamiche migratorie.<sup>29</sup>

Il governo Meloni<sup>30</sup>, che ha preso il potere nel 2022, ha adottato un approccio restrittivo, caratterizzato dall'intensificazione dei respingimenti dei migranti e dalla criminalizzazione delle ONG coinvolte nelle operazioni di salvataggio. Questa posizione ha generato tensioni con l'Unione Europea. Infatti, anche se c'è consenso sulla condivisione delle responsabilità nella gestione dei migranti da parte di tutti i paesi europei, si sono scatenate accuse e controversie, soprattutto nei confronti della Francia, mettendo a rischio la solidarietà europea. Parallelamente, il governo ha vietato la documentazione mediatica degli sbarchi, suscitando preoccupazioni sulla trasparenza delle azioni. Il Decreto Cutro<sup>31</sup>, promosso dal governo Meloni, rappresenta una serie di iniziative che mirano a inasprire le norme in materia di immigrazione. Tra le principali disposizioni, vi sono l'aumento delle pene per reati di immigrazione clandestina, l'eliminazione della necessità di convalida giudiziaria per decreti di espulsione dopo condanna, e modifiche al sistema delle quote migratorie. Inoltre, include anche disposizioni per alleggerire il carico burocratico per i centri di accoglienza e per definire in modo più chiaro la protezione speciale. In generale, il decreto si concentra

---

<sup>29</sup> Di Muro, L., & Di Muro, A., 2021, *Il diritto dell'immigrazione*, Italia, Giappichelli Editore.

<sup>30</sup> Melting Pot, *La stretta repressiva e securitaria della politica migratoria del governo Meloni (I parte)*, 5 ottobre 2023. Cfr. <https://www.meltingpot.org/2023/10/la-stretta-repressiva-e-securitaria-della-politica-migratoria-del-governo-meloni-i-parte/> (Consultato il 9 marzo 2024)

<sup>31</sup> Gazzetta Ufficiale, "*TESTO COORDINATO DEL DECRETO-LEGGE 10 marzo 2023, n. 20*", 11 settembre 2023. Cfr. <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2023/05/05/23A02665/sg> (Consultato il 9 marzo 2024)

sull'inasprimento delle norme e sulla promozione di controlli più rigorosi in diverse fasi del processo migratorio.

## **1.2 Politiche migratorie dell'Unione Europea**

In questo secondo paragrafo si esaminerà l'evoluzione della politica migratoria dell'Unione Europea, partendo dal percorso che ha portato l'Italia verso l'adesione all'Accordo di Schengen, in cui si metteranno in luce le sfide e le dinamiche politiche che hanno caratterizzato tale processo. Successivamente, analizzeremo l'evoluzione della politica migratoria dell'UE dal Trattato di Amsterdam ad oggi, con particolare attenzione ai progressi compiuti e sulle sfide ancora da affrontare nel campo della libertà di circolazione, dell'integrazione sociale degli immigrati e dell'accesso alla cittadinanza. Infine, esamineremo il ruolo cruciale del Trattato di Dublino nel contesto del diritto di asilo nell'Unione Europea, evidenziando le sue implicazioni e le difficoltà associate alla sua implementazione. Questo quadro introduttivo mette in risalto la complessità delle politiche migratorie europee e sottolinea l'importanza di una cooperazione e solidarietà continua tra gli Stati membri per affrontare le sfide migratorie in modo efficace ed umanitario.

### **1.2.1 Il complesso percorso dell'Italia verso Schengen**

L'itinerario verso la creazione dell'accordo di Schengen ha rappresentato una fase significativa nell'evoluzione delle politiche migratorie europee. Originariamente, nel contesto degli anni '80 e '90, l'Unione Europea cercava di bilanciare la necessità di agevolare la libera circolazione delle persone con la gestione efficace delle frontiere e la sicurezza interna. In questo panorama, l'Italia si è distinta per il suo ruolo centrale nel delineare un approccio che mirasse a conciliare queste esigenze contrastanti. Simone Paoli ricostruisce la storia dell'ingresso dell'Italia in Schengen partendo dal rifiuto iniziale di far entrare l'Italia negli accordi fino alla resistenza italiana a Schengen con il decreto Martelli e alla gestione dell'immigrazione dall'Europa dell'Est.<sup>32</sup> Proveremo a riassumere

---

<sup>32</sup> Paoli, S., 2018, *Frontiera Sud: l'Italia e la nascita dell'Europa di Schengen*, Italia, Le Monnier.

ciascuna di queste fasi, evidenziando le sfide e le dinamiche politiche che hanno portato l'Italia in direzione di Schengen.

Negli anni '40, nasce l'OECE con l'obiettivo di favorire l'emigrazione in risposta alla richiesta italiana e alle preoccupazioni degli Stati Uniti sulla disoccupazione. L'obiettivo era raggiungere il pieno impiego e garantire la libera circolazione delle persone. Tuttavia, i paesi di immigrazione come Germania e Francia preferivano accordi bilaterali per mantenere il controllo sui propri mercati. Nel 1951, la Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio cercò la rinuncia alla mobilità basata sulla nazionalità, ma la volontà di mantenere la sovranità sul mercato rimase. La proposta di libera circolazione fu avanzata nella CEE del 1957, inizialmente limitata ai lavoratori dipendenti e successivamente estesa a beneficiari come famiglie e pensionati negli anni '60. Nel 1974, fu avanzata l'idea di un'unione europea di passaporti per abolire i controlli alle frontiere, ma non ebbe successo perché fu considerata come una sfida da affrontare a livello comunitario. Durante gli anni '70, dopo lo shock petrolifero, l'immigrazione si intensificò con un cambio dalla mano d'opera europea a quella africana e asiatica. Francia e Germania sospesero il reclutamento di lavoratori stranieri, mentre il Regno Unito adottò misure per contenere l'immigrazione. L'OECE introdusse il sistema di osservazione permanente sulle migrazioni (SOPEMI) e la CE rafforzò l'impegno per l'integrazione degli immigrati. Negli anni '80, guidati da Italia e Germania, la CE potenziò la dimensione economica e politica con l'obiettivo di una libera circolazione delle persone e un mercato comune. Inoltre, il Parlamento Europeo adottò una risoluzione sull'introduzione dei passaporti europei, confermati dai governi dei paesi della CE nel 1981 con l'impegno di implementarli entro il 1985. L'interesse di Berlino riguardo al principio di libera circolazione si intensifica, guidato dal cancelliere tedesco Kohl che propone un accordo bilaterale con la Francia per abolire le barriere al movimento di merci e persone, auspicando una crescita economica congiunta. Nel 1983, Mitterrand, alle prese con una crisi economica e con disordini interni, era propenso ad accettare la proposta tedesca. Tuttavia, nel 1984 gli scioperi dei doganieri italiani bloccarono le attività e causarono proteste anche in Francia. Da qui, Mitterrand riconosce la natura comunitaria del problema, ma la Francia voleva gestire la libera circolazione su

scala europea in un contesto intergovernativo, mantenendo il controllo nazionale su giustizia, amministrazione e polizia. Nel frattempo, Kohl identifica due ostacoli al progetto di libera circolazione, quali l'assenza di competenze della CE e l'opposizione di alcuni paesi membri come Regno Unito, Irlanda, Danimarca e Grecia. Propone un patto bilaterale con la Francia per superare questi ostacoli, ottenendo l'abolizione dei controlli alle frontiere. L'accordo viene confermato al Consiglio Europeo di Fontainebleau nel 1984, ma i controlli alle frontiere persistono senza un accordo formale, suscitando critiche e irritazione in ambienti internazionali e italiani.<sup>33</sup>

Negli anni '80, l'Italia si trova in una situazione delicata rispetto all'accordo franco-tedesco sulla libera circolazione. Inizialmente sorpresa, cerca di unirsi all'accordo nel 1984 per evitare un predominio franco-tedesco in Europa. Tuttavia, la resistenza della Francia a stringere un accordo bilaterale con l'Italia porta alla mancata firma dell'accordo a causa di questioni politiche e di immigrazione. Durante i negoziati con la Francia, l'Italia manifesta preoccupazione riguardo all'adesione del Benelux all'accordo a cinque, percependolo come un allontanamento dalla soluzione comunitaria. Inoltre, le proposte della Commissione Europea per semplificare le procedure doganali e stabilire linee guida per le politiche migratorie ricevono scarsa considerazione. Nel 1985, la prospettiva di una soluzione comunitaria si indebolisce ulteriormente a seguito dell'attacco terroristico in Francia e la vittoria del Front National alle elezioni europee contribuisce a respingere qualsiasi patto bilaterale con l'Italia e ad includerla nell'accordo a cinque. In seguito all'esclusione dall'accordo di Schengen, l'Italia si trova in una situazione di imbarazzo e irritazione. Nel corso della presidenza italiana della Comunità Europea, un tentativo di rilanciare la riforma dei trattati istitutivi viene fatto attraverso un Consiglio Europeo organizzato a Milano, ma tale richiesta non viene accolta dai cinque paesi firmatari. Durante un incontro a Firenze, i leader Mitterrand e Craxi si confrontano sulle questioni degli accordi bilaterali, ma le trattative per l'ingresso italiano in Schengen subiscono una brusca interruzione a causa di divergenze sui visti, poiché la Francia si oppone al rilascio

---

<sup>33</sup> Ibidem

di visti ai cittadini turchi e gli attentati terroristici successivi amplificano le preoccupazioni sulla sicurezza e sulla gestione delle frontiere aperte. In ambito europeo, l'Italia cerca di promuovere la libera circolazione all'interno della CE, ma le sue aspirazioni non vengono rispettate nell'Atto Unico Europeo firmato a Milano nel 1986. La questione dell'immigrazione emerge come una tematica cruciale a livello europeo con respinte proposte di soluzione e crescenti opposizioni all'immigrazione nei paesi membri chiave come Germania, Francia e Regno Unito. In Italia, la complessità del panorama migratorio, la mancanza di legislazione chiara e controlli efficaci contribuiscono a generare tensioni con altri stati della Comunità Europea. Durante la presidenza inglese al Consiglio nel 1986, vengono avviate iniziative significative per affrontare le sfide dell'immigrazione a livello comunitario, con impegni politici assunti a Londra nel dicembre 1986 riguardanti la cooperazione contro il terrorismo, la gestione degli stupefacenti e il trattamento del diritto d'asilo e dell'immigrazione.<sup>34</sup>

La politica italiana sull'immigrazione, caratterizzata da divisioni tra partiti, si è evoluta nel corso degli anni '80. Nel 1983, le discussioni sulle proposte di legge per regolare l'immigrazione e ampliare i diritti dei lavoratori stranieri hanno preso avvio, ma la Legge Foschi del 1986 si è rivelata inadeguata agli standard di Schengen. Nel 1988, l'Italia ha presentato la richiesta di adesione a Schengen, approvata nel 1989. Tuttavia, l'adesione è stata complicata da tensioni interne e richieste stringenti dalla Germania Ovest, accentuate dalla caduta del Muro di Berlino, alimentando crescente opposizione interna e sentimenti anti-immigrazione. Nel giugno 1990, la firma della convenzione di Schengen ha delineato disposizioni per abolire i controlli alle frontiere interne, enfatizzando la necessità di controlli alle frontiere esterne. La firma degli accordi da parte di Martelli nello stesso anno è stata presentata come un passo verso la libera circolazione e l'unità comunitaria. Tuttavia, durante il semestre italiano alla presidenza del Consiglio Europeo, Andreotti non è riuscito a garantire un accordo su regole comuni per le frontiere esterne, limitando la collaborazione in giustizia e polizia. Nonostante i progressi regolamentari di Martelli, l'adesione italiana a

---

<sup>34</sup> Ibidem

Schengen è rimasta in sospeso nel 1990, a causa delle persistenti differenze, in particolare riguardo alla politica migratoria comunitaria e agli investimenti nei paesi del Maghreb. In conclusione, l'adesione italiana a Schengen ha segnato un punto di svolta nelle politiche migratorie europee, evidenziando la complessità di bilanciare la libertà di movimento con la necessità di sicurezza. Il ruolo proattivo dell'Italia in questo processo ha sottolineato la sua volontà di partecipare attivamente alla definizione di politiche europee che affrontino le sfide migratorie in modo collaborativo e solidale.<sup>35</sup>

### **1.2.2 La politica migratoria dell'Unione Europea dal Trattato di Amsterdam ad oggi**

Nel contesto storico dell'Unione Europea, la tensione tra la promozione di un libero mercato del lavoro interno e politiche selettive nei confronti dei lavoratori esterni è stata evidenziata dall'importanza dell'accordo di Schengen nel 1990. In seguito, l'adozione del Trattato di Amsterdam nel 1997, divenuto operativo nel 1999, ha reso le politiche migratorie degli Stati membri soggette a un maggiore coordinamento all'interno dell'UE, con la prospettiva di creare uno spazio caratterizzato da libertà, sicurezza e giustizia.<sup>36</sup> Per quanto riguarda la libertà di circolazione, il Trattato di Amsterdam ha stabilito l'abolizione dei controlli alle frontiere interne. Nel 2001, è stato approvato un Regolamento sugli elenchi dei Paesi per l'obbligo dei visti. Nel 2004, è stata istituita l'Agenzia Frontex per la gestione della cooperazione operativa alle frontiere esterne. Nel 2006, è stato adottato un codice comunitario sul regime di attraversamento delle frontiere esterne. Tuttavia, le politiche relative ai visti di lunga durata non sono ancora armonizzate, e le frontiere esterne sono soggette a controlli più approfonditi per i cittadini dei Paesi terzi.<sup>37</sup>

---

<sup>35</sup> Ibidem

<sup>36</sup> Ambrosini, M., 2021, "Migrazioni e politiche migratorie: uno sguardo europeo". In G. Bulli & A. Tonini (Eds.), *Migrazioni in Italia: oltre la sfida: per un approccio interdisciplinare allo studio delle migrazioni* (Studi e saggi No. 229). Firenze University Press.

<sup>37</sup> Cavaliere, L., 2015, *Le politiche europee dell'immigrazione tra storia, sviluppi e problematiche recenti*, Centro studi europei. Cfr. [https://www.centrostudieuropei.it/jeanmonnet/wp-content/uploads/2015/04/Cavaliere\\_Le-politiche-europee-dellimmigrazione.pdf](https://www.centrostudieuropei.it/jeanmonnet/wp-content/uploads/2015/04/Cavaliere_Le-politiche-europee-dellimmigrazione.pdf)

La realizzazione di politiche con una visione comunitaria è avvenuta attraverso programmi pluriennali, come gli accordi di Tampere (1999-2004), che hanno fissato obiettivi cruciali: gestire i flussi migratori, garantire un trattamento equo ai cittadini extracomunitari e stabilire partenariati con i paesi di origine, focalizzandosi anche sulla dimensione esterna delle politiche migratorie. L'entrata in vigore del Trattato di Lisbona nel 2009 ha ampliato le competenze dell'UE, introducendo principi come la solidarietà e il rispetto dei diritti umani. Tali principi sono stati ulteriormente consolidati nel 2009 con l'adozione della Carta dei Diritti Fondamentali. Nel 2006, il codice di Schengen ha stabilito regole comuni per il movimento delle persone attraverso i confini, intensificando i controlli alle frontiere esterne ed eliminando le frontiere interne tra gli Stati aderenti. Nonostante questi importanti sviluppi normativi, l'attuazione pratica di questo quadro è stata complessa e caratterizzata da sfide. Alcuni Stati membri non hanno completamente aderito alle politiche comuni dell'UE, mentre alcuni Stati terzi hanno scelto di cooperare solo su aspetti specifici. Ad esempio, Regno Unito, Irlanda e Danimarca hanno adottato solo alcune componenti delle politiche europee di controllo delle frontiere, mentre Islanda, Norvegia e Svizzera hanno seguito le regole di Schengen. Seguendo l'obiettivo di una politica migratoria comune, il lavoro dell'UE si è focalizzato principalmente sulla sicurezza e sul controllo delle frontiere con progressi notevoli grazie alla collaborazione tra gli Stati membri. L'istituzione di Frontex nel 2004, l'introduzione di EUROSUR nel 2011, insieme a iniziative come i RABITs e la strategia dell'UE per lo sradicamento del traffico di esseri umani, rappresentano tappe significative in questa direzione.<sup>38</sup>

Il secondo ambito su cui lavora l'UE nel contesto delle politiche sull'immigrazione riguarda l'integrazione sociale degli immigrati e l'accesso alla cittadinanza. Nonostante i limiti, si sono registrati alcuni progressi, in gran parte attraverso l'adattamento delle legislazioni nazionali. Un notevole sviluppo è rappresentato dalla crescente tolleranza nei confronti della doppia cittadinanza, una

---

<sup>38</sup> Ambrosini, M., 2021, "Migrazioni e politiche migratorie: uno sguardo europeo". In G. Bulli & A. Tonini (Eds.), *Migrazioni in Italia: oltre la sfida: per un approccio interdisciplinare allo studio delle migrazioni* (Studi e saggi No. 229). Firenze University Press.

tendenza in cui gli Stati dell'UE si collocano in prima linea, sottolineando un cambiamento significativo rispetto al passato, quando la doppia cittadinanza era vista con sospetto dagli Stati nazionali. Infatti, al vertice di Tampere i governi si impegnavano a rispettare il principio di concedere agli immigrati extra-comunitari diritti e doveri comparabili a quelli dei cittadini dell'UE. Tuttavia, l'attuazione di tali impegni è avvenuta lentamente e ha incontrato diverse difficoltà. Si osserva anche una convergenza negli approcci europei all'integrazione delle persone immigrate: ad esempio l'Olanda, in precedenza sostenitore dell'approccio multiculturalista, ha adottato una nuova prospettiva di "integrazione civica". Questo approccio si riflette nell'accordo del 2004 del Consiglio Europeo sui "principi basilari comuni", che richiede agli immigrati di frequentare corsi specifici, acquisire conoscenze sulla lingua nazionale e dimostrare lealtà ai principi democratici, oltre all'impegno degli Stati membri di garantire l'autosufficienza economica alle persone immigrate per essere indipendenti dalle risorse statali. Inoltre, l'accordo del 2004 si impegnava anche per l'uguaglianza di trattamento e la non discriminazione, estendendo tali principi agli immigrati extracomunitari.<sup>39</sup>

### **1.2.3 Il Trattato di Dublino e il diritto di asilo nell'Unione Europea**

Il pilastro delle politiche dell'Unione Europea sul diritto d'asilo è rappresentato dal Trattato di Dublino, istituito nel 1990 ed entrato in vigore nel 1997, il quale stabilisce che il primo paese di ingresso dei richiedenti asilo deve identificarli, fornire assistenza e valutare la loro istanza di protezione internazionale. Secondo Ambrosini<sup>40</sup>, questo accordo presenta almeno due problematiche significative. In primo luogo, non si considerano le aspirazioni e i legami dei rifugiati, spesso desiderosi di ricostruire la loro vita in un paese diverso da quello di primo approdo. In secondo luogo, impongono il peso dell'accoglienza su alcuni paesi dell'Europa meridionale, principalmente Grecia e Italia. Questi paesi, tradizionalmente agendo come ponti favorevoli al passaggio dei richiedenti asilo verso l'interno dell'Europa, sono stati soggetti a crescenti pressioni negli ultimi anni. La costruzione di barriere nell'Europa centro-orientale, il

---

<sup>39</sup> Ibidem

<sup>40</sup> Ibidem

reintroduzione di controlli ai confini e il rimando dei richiedenti asilo al primo paese di ingresso hanno contrastato attivamente la politica implicita di accoglienza. Nel 2015, Italia e Grecia sono stati costretti ad introdurre gli “hotspot” per identificare i richiedenti asilo all’arrivo, ma gli sforzi di ricollocamento in altri paesi europei hanno incontrato un fallimento sostanziale. Inoltre, sotto pressioni crescenti, nel 2016 l’UE ha compiuto un rovesciamento delle politiche sull’accoglienza dei rifugiati. Ha firmato un accordo controverso con la Turchia per bloccare gli arrivi dalla Siria, promettendo in cambio cospicui fondi, l’abolizione del visto per i cittadini turchi e accelerare le trattative per l’ingresso della Turchia nell’UE. Nonostante il successivo sconvolgimento politico in Turchia, l’accordo è stato attuato dal lato turco. Parallelamente, la strategia di accordi con paesi terzi è stata estesa, coinvolgendo il Niger e successivamente la Libia. L’Italia, in particolare, ha riproposto la Libia come guardia di confine esterna, ricorrendo al riarmo della guardia costiera libica e azioni contro le ONG impegnate nei salvataggi in mare. Questa politica, se valutata in termini di volume di arrivi, si è dimostrata efficace, ma se si allargano i criteri alla protezione dei diritti umani, emerge un bilancio più fosco. La consegna dei richiedenti asilo a un paese che non ha firmato le convenzioni internazionali sulla protezione dei rifugiati solleva preoccupazioni sulle priorità della strategia italiana ed europea.<sup>41</sup>

In merito alla necessità di modificare la Convenzione di Dublino<sup>42</sup>, ci sono stati tentativi di revisione nel 2003 e nel 2013, che sono stati controversi, in particolare a causa della notevole pressione che ha esercitato sugli Stati meridionali dell’UE come l’Italia e la Grecia, che si trovano ad affrontare un grande afflusso di migranti. Come già descritto in precedenza, il principio alla base del Trattato di Dublino assegna la responsabilità della valutazione delle richieste di asilo al primo paese in cui un migrante fa ingresso nell’UE. Questo ha portato a una concentrazione di richiedenti asilo nei paesi di frontiera, creando tensioni e critiche. Le lacune nel trattato sono diventate evidenti con l’aumento degli sbarchi nel 2015,

---

<sup>41</sup> Ibidem

<sup>42</sup> InsideOver, *Il Trattato di Dublino spiegato*, 19 settembre 2020. Cfr. <https://it.insideover.com/schede/migrazioni/il-trattato-di-dublino-spiegato.html> (Consultato il 9 marzo 2024)

in quanto sono emerse disparità nell'accoglienza, portando a proposte di riforma nel 2017. Alcune di queste proposte hanno suggerito l'implementazione di meccanismi automatici di ricollocamento dei richiedenti asilo, cercando una gestione più solidale dell'accoglienza. Altre proposte hanno suggerito riforme più radicali, superando completamente il principio di Dublino. Nel settembre 2020, Ursula Von Der Leyen, presidente della Commissione Europea, ha annunciato l'intenzione di presentare una riforma sull'immigrazione, superando i principi di Dublino. L'obiettivo era affrontare in modo più equo e solidale la gestione dell'immigrazione nell'UE. Tuttavia, le divergenze tra gli Stati membri hanno complicato la realizzazione di riforme significative. Le opinioni divergenti sulla responsabilità della gestione dell'immigrazione e delle richieste di asilo, insieme a questioni di sovranità nazionale, hanno reso difficile raggiungere un consenso.

Nel 2023, è stata discussa una proposta di nuovo regolamento che mira a creare un meccanismo di solidarietà tra gli Stati membri dell'UE al fine di bilanciare il carico derivante dalla gestione dell'asilo e della migrazione. Questo regolamento consentirebbe diverse forme di contributo, come la ricollocazione, contributi finanziari o misure alternative di solidarietà, al fine di affrontare in modo efficace le sfide legate all'immigrazione. Inoltre, il nuovo regolamento include misure volte a prevenire abusi e movimenti secondari. Ad esempio, si prevede l'obbligo per i richiedenti asilo di presentare domanda nei paesi di primo ingresso e la limitazione delle possibilità di trasferimento della competenza tra gli Stati membri al fine di evitare movimenti non necessari. Il Consiglio dell'UE ha raggiunto un accordo nel dicembre 2023 su cinque regolamenti chiave, tra cui il nuovo regolamento sulla gestione dell'asilo e della migrazione. Successivamente, nell'8 febbraio 2024, sono stati approvati tre atti legislativi riguardanti norme uniformi per le domande di asilo, migliori condizioni di accoglienza e un nuovo quadro per il reinsediamento. Si prevede che l'intero pacchetto legislativo sia adottato entro aprile 2024,

rappresentando un importante passo avanti verso una politica europea sull'asilo e la migrazione equa, efficiente e sostenibile nel lungo termine.<sup>43</sup>

---

<sup>43</sup> Consiglio europeo, *Un nuovo regolamento sulla gestione dell'asilo e della migrazione*, Consilium Europa. Cfr. <https://www.consilium.europa.eu/it/policies/eu-migration-policy/eu-migration-asylum-reform-pact/asylum-migration-management/> (Consultato il 9 marzo 2024)

## **CAPITOLO II**

### **2.1 Lampedusa, 3 ottobre 2013**

Una notte di ottobre, un'isola tranquilla nel cuore del Mediterraneo centrale diventa testimone di una tragedia senza precedenti. Centinaia di vite in cammino alla ricerca di un posto sicuro, arrivano da regioni colpite da conflitti e regimi autoritari, come l'Eritrea, la Siria e la Somalia. Fuggono da forme di violenza e persecuzione, cercano asilo e protezione in Europa, ma si troveranno davanti la morte. Il naufragio di Lampedusa suscita una vasta copertura mediatica sia a livello nazionale che internazionale. Richiama l'attenzione delle autorità e della comunità internazionale sull'urgenza di affrontare la crisi umanitaria, aprendo così il dibattito su questioni cruciali riguardanti l'immigrazione, la sicurezza delle rotte marittime e la responsabilità delle istituzioni italiane ed europee.

#### **2.1.1 I fatti della strage**

La notte del 3 ottobre 2013 avviene il naufragio. Un peschereccio con a bordo circa 500 persone, in gran parte di origine eritrea e somala, viaggiava dalla Libia per raggiungere le coste europee. Dopo mesi di tormenti in Libia, finalmente i migranti potevano raggiungere l'Europa, la speranza di una vita migliore. Ma un'ulteriore prova li attendeva. Il viaggio in mare, guidato da un trafficante etiope di nome Ermias, preoccupava tutti. Senza tempo per riflettere, la nave partì alle undici e mezzo di sera dalla costa libica. Alle quattro del mattino si trovavano già al largo di Lampedusa, a soli ottocento metri dalla costa siciliana. La speranza si diffuse tra i migranti. Lampedusa era così vicina, a un passo dall'Europa. Cambiarono gli abiti, gettarono i cellulari in mare, come ordinato dal capitano, e si preparavano a festeggiare l'arrivo in Italia. Ma il destino fu crudele. Due imbarcazioni apparentemente grandi si avvicinarono, le persone alzavano le braccia urlando, credendo che finalmente fossero lì per salvarli. Tuttavia, entrambe le navi passarono accanto a loro senza fermarsi, ignorando le grida disperate. La speranza si dissolse, l'Europa sembrava ancora lontana e la promessa di accoglienza svanì nel silenzio del mare. Si trovavano a pochi chilometri dall'Isola dei Conigli, quando

il piccolo peschereccio si trasformò in un caos di urla e panico: la stiva si stava riempiendo d'acqua a causa di un guasto al motore. Nel tentativo di accelerare l'arrivo dei soccorsi e segnalare la loro posizione in mare, il capitano dà fuoco a una coperta, agitandola nell'aria. Si scatena il panico e gran parte delle persone si spostano improvvisamente verso la prua, facendo ribaltare la barca. Mentre molti si trovano in acqua cercando disperatamente di sopravvivere, un numero altrettanto grande è intrappolato nella stiva, in cui donne e bambini muoiono per primi. La lotta alla sopravvivenza si trasforma in un vero inferno a causa della presenza del gasolio in mare che stordisce quelli che provano a rimanere a galla per salvarsi.<sup>44</sup> Alcuni pescatori si accorgono dell'accaduto e lanciano un appello di soccorso; tuttavia, le operazioni di salvataggio iniziano solo diverse ore dopo. Il recupero dei corpi richiese oltre sette giorni. Perderanno la vita circa 368 persone e 20 saranno i dispersi, 155 i sopravvissuti. Sette giorni dopo, l'11 ottobre, un secondo naufragio avviene lungo la stessa costa con 286 persone annegate, a causa di un ulteriore ritardo nei soccorsi. Quest'ultima verrà chiamata "strage dei bambini"<sup>45</sup> perché tra le vittime 60 erano bambini.

Tale ecatombe assunse una dimensione mediatica di portata globale, coinvolgendo l'opinione pubblica e le istituzioni italiane ed europee. La visita all'indomani della strage del Presidente della Commissione europea Manuel Barroso e del Presidente del Consiglio Enrico Letta, in carica al momento dell'accaduto, suscitò un notevole scandalo nel dibattito pubblico. Davanti a oltre 200 bare, la loro presenza fu percepita come manifestazione dell'inazione politica che contribuì al disastro e al malcontento nella società civile. Su proposta del Presidente del Consiglio Enrico Letta, viene decretato un giorno di lutto nazionale per il 4 ottobre, all'indomani dell'incidente. Tuttavia, nonostante la volontà di Letta di organizzare i funerali di stato, questi non si terranno mai. I feretri, nel frattempo, vengono distribuiti tra vari comuni siciliani e l'unico evento organizzato è una

---

<sup>44</sup> Leogrande, A., 2017, *La frontiera*, Italia: Feltrinelli Editore, pp. 41-46.

<sup>45</sup> ASGI, *Strage di bambini dell'11 ottobre 2013: le responsabilità e la cronaca della tragedia nella sentenza sul naufragio*. ASGI. 5 gennaio 2023. Cfr. <https://www.asgi.it/asilo-e-protezione-internazionale/strage-bambini-2013-sentenza-responsabilita/> (Consultato il 9 marzo 2024)

cerimonia simbolica ad Agrigento il 21 ottobre, senza la presenza dei familiari. Questa scelta genera molte polemiche, poiché i superstiti trattenuti nel centro di primo soccorso e accoglienza di Lampedusa non possono partecipare, e gli stessi lampedusani sono esclusi nonostante le proteste della Sindaca Nicolini. Questo rifiuto aggiunge ulteriore frustrazione, alimentando la protesta contro la mancanza di responsabilità politica. Contestualmente, non viene avviata alcuna procedura di identificazione dei cadaveri, che rimangono in gran parte anonimi. I più vengono sepolti con un semplice numero di matricola e metà di loro rimangono non identificati. Solo nell'agosto del 2014, quasi un anno dopo il naufragio, viene finalmente avviata una procedura di identificazione per le famiglie delle vittime. La mancanza di una cerimonia funebre adeguata simboleggia l'assenza di riconoscimento politico di questi morti, come se fossero caduti nel vuoto politico.<sup>46</sup>

## **2.2 Il fatto diventa notizia: analisi della stampa italiana**

La notizia dell'incidente si diffonde rapidamente attraverso vari mezzi di comunicazione, inclusi i social media, i siti web delle testate giornalistiche, le trasmissioni televisive e radiofoniche. Le immagini e i video, condivisi dai soccorritori e dai giornalisti inviati sul posto, rimbalzano su tutte le piattaforme social, generando un'enorme visibilità e suscitando una forte reazione emotiva da parte del pubblico. Questo rapido flusso di informazioni ha contribuito a sensibilizzare l'opinione pubblica e a mobilitare le autorità e la comunità internazionale sulla tragedia in corso.

L'analisi proposta è mirata a esplorare diversi aspetti della copertura mediatica della stampa italiana sulla tragedia di Lampedusa. Partendo dai titoli delle prime pagine dei principali quotidiani italiani, si estende poi all'approfondimento degli editoriali, commenti, interviste e articoli di alcune riviste settimanali. L'obiettivo è di offrire una panoramica completa delle diverse prospettive, toni e riflessioni presenti nella narrazione giornalistica sull'incidente avvenuto al largo dell'isola.

---

<sup>46</sup> Ritaine, É., 2016, *Lampedusa, 3 ottobre 2013: Letture politiche della morte*, Intersezioni, Rivista di storia delle idee, 5 (1), 101-112. Cfr. <https://doi.org/10.4474/DPS/05/01/DMM222/12>

## 2.2.1 Le prime pagine dei principali quotidiani italiani



Sono state esaminate le prime pagine di nove quotidiani: i tre principali quotidiani – il Corriere della Sera, La Repubblica e La Stampa; Il Fatto Quotidiano, testata con un orientamento generalmente critico verso l'establishment politico-economico; e tre fogli con orientamenti politici e culturali definiti – Avvenire, organo del mondo cattolico; Il Giornale, espressione della destra conservatrice; Il Manifesto, storica testata della sinistra radicale. Queste prime pagine, pubblicate il 4 ottobre all'indomani dell'incidente, rivelano una pluralità di approcci e punti di vista. Ogni testata offre una prospettiva specifica, riflettendo non solo i fatti stessi ma anche l'orientamento editoriale e il punto di vista sulla questione migratoria. Le parole più frequenti nei titoli, come "strage", "lutto" e "vergogna", esprimono rabbia e sconcerto, così come anche le immagini che amplificano l'impatto emotivo, come ad esempio le foto che mostrano i corpi chiusi in sacchi di plastica.

I titoli del Corriere della Sera sono incisivi: “Strage di migranti, l’Italia è in lutto”, “Barcone dalla Libia in fiamme davanti a Lampedusa: più di 300 vittime tra morti e dispersi. Il Papa: vergogna. Elogio di Napolitano ai soccorritori. E Alfano chiede l’intervento della Ue”. Il titolo vuole evidenziare la gravità della strage di migranti, mentre il sottotitolo fornisce dettagli chiari sull’incidente, descrivendo un barcone in fiamme con più di 300 vittime e coinvolgendo anche figure istituzionali e religiose. A centro pagina, il racconto dei pescatori aggiunge testimonianza diretta e umanità alla tragedia: “Ci scivolavano dalle mani”, “Erano coperti di gasolio, stremati e incapaci di muoversi”, “Nelle tasche dei naufraghi le foto delle famiglie”.

La prima pagina dell’Avvenire presenta un titolo, “Tragedia, dolore e vergogna”, che esprime un forte tono emotivo e di condanna riguardo alla strage di migranti. La scelta di parole come “tragedia”, “dolore” e “vergogna” evidenzia la gravità dell’incidente e condanna morale, forse riferendosi a una percezione di mancato intervento o di responsabilità collettiva. Nel sottotitolo, “Affonda barca di migranti. Forse trecento vittime. A Lampedusa la strage peggiore. Il grido del Papa”, il riferimento al grido del Papa sottolinea ulteriormente l’aspetto morale della tragedia di rilevanza mondiale. La sezione in basso al centro dedicata alle testimonianze, “I superstiti: lasciati soli. Strazio dei soccorritori”, aggiunge un elemento umano e concreto alla copertura della notizia.

Il Fatto Quotidiano, scrivendo “Mare di morti ma nessuno muove un dito”, adotta un tono accusatorio, sottolineando l’inazione delle istituzioni davanti alla tragedia e utilizzando un linguaggio forte per enfatizzare la mancanza di intervento.

Il Giornale intitola: “Trecento morti di buonismo”, “A Lampedusa naufraga un barcone con centinaia di profughi africani. La sinistra attacca la Bossi-Fini, ma con le belle parole non si salvano le vite”. Viene scelto un titolo provocatorio che attribuisce la tragedia a una presunta politica di “buonismo” voluta dalla sinistra filo-immigrati. Si riporta il naufragio del barcone e si menziona la critica della sinistra alla Legge Bossi-Fini, argomentando che le parole di condanna non sono sufficienti a salvare vite.

La prima pagina de Il Manifesto, con il titolo “Morti ammazzati”, adotta un linguaggio forte e critico, suggerendo un’accusa diretta di omicidio rispetto alla

tragedia dei migranti. Si denuncia la situazione definendola un'ecatombe di uomini, donne e bambini. La critica investe poi le autorità italiane che respingono i migranti e li trattano come fuorilegge, mettendo in luce la mancanza di dignità e l'ipocrisia nelle reazioni politiche e delle autorità di fronte a questa tragedia.

La Repubblica utilizza un titolo emotivo e di indignazione, definendo il naufragio come “La strage della vergogna”, suggerendo una condanna del modo in cui la situazione è stata gestita. Il sottotitolo, “Va a fuoco il barcone, centinaia di migranti morti a Lampedusa. Lutto nazionale”, sottolinea la gravità dell'incidente e afferma il carattere nazionale del lutto.

### **2.2.2 Editoriali e commenti**

La decisione di esaminare editoriali e commenti provenienti da diversi autori di alcune tra le principali testate nazionali, quali La Stampa, Il Giornale, La Repubblica, Il Manifesto e L'Avvenire, è stata presa con l'intento di offrire una visione completa e diversificata sulla questione del naufragio del 3 ottobre e sul fenomeno migratorio in generale. Attraverso i contributi di giornalisti e editorialisti provenienti da queste diverse fonti, è emersa una varietà di approcci contrastanti e riflessioni distanti tra loro.

L'articolo di Massimo Gramellini su La Stampa, “Per chi piange l'Europa”<sup>47</sup>, critica l'ipocrisia e il cinismo dei leghisti italiani: “che considerano una soluzione respingere i disgraziati, affinché si rassegnino a morire a casa propria: lontano dagli occhi, lontano dal cuore”<sup>48</sup>. Gramellini evidenzia la mancanza di interesse per la sorte dei migranti quando erano detenuti nei lager di Gheddafi, sottolineando che ora “si piangono i morti e si continuano a ignorare i vivi”<sup>49</sup>. La critica si focalizza sull'Europa, che, nonostante faccia la morale all'Italia su questioni economiche e regolamentari, “tratta Lampedusa come se fosse una

---

<sup>47</sup> Gramellini, M., *Per chi piange l'Europa*. La Stampa, 4 ottobre 2013. Cfr. <https://www.lastampa.it/opinioni/buongiorno/2013/10/04/news/per-chi-piange-l-europa-1.35964155/> (Consultato il 9 marzo 2024)

<sup>48</sup> Ibidem

<sup>49</sup> Ibidem

provincia romana anziché l'avamposto di un continente"<sup>50</sup>. Gramellini, quindi, sostiene che "l'unica soluzione consiste nel pattugliare le coste africane e mettere in salvo quei poveri cristi prima che le bagnarole affondino"<sup>51</sup>. Pertanto, evidenzia come la mancanza di azioni concrete sia sintomo della mancanza di una visione politica nell'Europa contemporanea. Infine, l'autore enfatizza l'importanza di affrontare la questione delle migrazioni con una prospettiva più ampia e umana, piuttosto che limitarsi a gestire solo le conseguenze immediate delle tragedie.

L'articolo di Magdi Cristiano Allam su Il Giornale, "I buonisti facciano mea culpa: vanno aiutati, ma a casa loro"<sup>52</sup>, esprime una posizione critica nei confronti dell'approccio umanitario e favorevole all'immigrazione. La dichiarazione iniziale, "Basta assistere alla morte di decine di migliaia di persone nel disperato tentativo di entrare illegalmente in Italia!"<sup>53</sup>, evidenzia una forte preoccupazione per le conseguenze tragiche e mortali legate all'immigrazione irregolare. Allam si oppone fermamente all'idea di eliminare il reato di clandestinità e critica l'auto-colpevolizzazione dell'Italia, sostenendo che il paese ha già svolto un ruolo significativo nel soccorrere le persone migranti. Inoltre, accusa la criminalità organizzata di trarre profitto dalla tragedia umana dell'immigrazione, evidenziando la complessità delle sfide legate a questo fenomeno. La citazione "Noi italiani abbiamo fatto fin troppo! [...] una gara di solidarietà assolutamente gratuita che va al di là di qualsiasi prescrizione contemplata dai trattati internazionali"<sup>54</sup> enfatizza l'approccio critico in merito alla solidarietà dell'Italia, che l'autore considera come un eccesso di generosità rispetto agli obblighi stabiliti dai trattati internazionali. Allam esprime disapprovazione anche nei confronti "dell'ideologia dell'immigrazionismo e del buonismo"<sup>55</sup>, sostenendo la necessità che l'Italia

---

<sup>50</sup> Ibidem

<sup>51</sup> Ibidem

<sup>52</sup> Allam, M. C., *I buonisti facciano mea culpa: vanno aiutati, ma a casa loro*. Il Giornale, 4 ottobre 2013. Cfr. <https://www.ilgiornale.it/news/interni/i-buonisti-facciano-mea-culpa-vanno-aiutati-casa-loro-955572.html> (Consultato il 9 marzo 2024)

<sup>53</sup> Ibidem

<sup>54</sup> Ibidem

<sup>55</sup> Ibidem

protegga il proprio interesse nazionale respingendo l'immigrazione incontrollata. Questa posizione emerge chiaramente quando afferma che: "L'Italia è la casa comune degli italiani, che l'Italia non è una terra di nessuno e che gli italiani non vogliono che si trasformi in una terra di conquista"<sup>56</sup>. Tale dichiarazione indica chiaramente una volontà di riaffermare l'identità nazionale e di difendere il territorio italiano da quella che viene percepita come un'invasione. Infine, invita all'azione coloro che mostrano preoccupazione per la vita delle persone irregolari, incoraggiando un impegno concreto per porre fine alle tragedie legate al fenomeno dell'immigrazione. Allo stesso tempo, sottolinea la necessità di mantenere una costante attenzione al legittimo interesse nazionale italiano.

L'editoriale di La Repubblica di Marek Halter, "Che cosa si prova a essere un profugo"<sup>57</sup>, racconta la sua fuga come ebreo dal ghetto di Varsavia nel 1940, affrontando fame e ostilità durante la ricerca di libertà. Confronta la tragedia di Lampedusa e la situazione dei migranti africani con quella degli ebrei fuggiti dalla Germania nazista nel 1938, evidenziando la mancanza di accoglienza internazionale in entrambi i casi. "La prima domanda che sorge spontanea è la seguente: Quali progressi ha compiuto l'umanità dal 1938 a oggi? E la risposta è purtroppo una sola: non ne abbiamo compiuto alcuno"<sup>58</sup>, continua sollevando dubbi sulla presunta evoluzione dell'umanità nella gestione delle crisi umanitarie nel tempo e sottolineando la persistenza di problemi simili. Inoltre, propone soluzioni concrete per affrontare le cause delle migrazioni africane, tra cui responsabilizzare i leader africani, un piano Marshall per l'Africa e una conferenza internazionale sulla gestione delle migrazioni. "L'Occidente deve rendersi conto che agire è nel suo proprio interesse, perché prima o poi, anche se molti migranti continueranno a morire per strada, saranno sempre più numerosi quelli che arriveranno nel nostro mondo ricco"<sup>59</sup>, enfatizza l'importanza dell'azione dei paesi occidentali nel

---

<sup>56</sup> Ibidem

<sup>57</sup> Halter, M., *Che cosa si prova a essere un profugo*. La Repubblica, 4 ottobre 2013. Cfr. [http://www.ristretti.it/commenti/2013/ottobre/pdf1/rassegna\\_lampedusa.pdf](http://www.ristretti.it/commenti/2013/ottobre/pdf1/rassegna_lampedusa.pdf) (Consultato il 9 marzo 2024)

<sup>58</sup> Ibidem

<sup>59</sup> Ibidem

fronteggiare le crisi umanitarie e la necessità di condividere la responsabilità nell'accogliere le persone rifugiate provenienti dai paesi considerati più poveri.

Nell'editoriale de *Il Manifesto*, "Gli scafisti siamo noi"<sup>60</sup>, Fulvio Vassallo Paleologo riflette sulla tragedia dell'immigrazione nel Mediterraneo, evidenziando le responsabilità delle autorità pubbliche e istituzioni europee. "Se la prendono solo con gli scafisti per nascondere le loro responsabilità, le responsabilità istituzionali, a partire da Napolitano, dagli organi periferici che «detengono per accogliere» e accolgono in centri informali di trattenimento"<sup>61</sup>. Queste parole rappresentano una forte critica alle autorità che cercano di eludere le proprie responsabilità, causando danni alle vittime che sono potenziali richiedenti asilo e non rappresentano una minaccia per la sicurezza. Denunciano l'inasprimento dei controlli di frontiera e la militarizzazione come cause delle tragedie umanitarie, mettendo in evidenza la responsabilità delle istituzioni europee e delle autorità italiane nelle politiche di contrasto all'immigrazione irregolare. Inoltre, l'autore propone una campagna per il diritto di asilo europeo e la sostituzione delle missioni Frontex con missioni internazionali di salvataggio dei naufraghi. Parallelamente, chiede la concessione di visti di ingresso nei paesi europei di transito e la sospensione del Regolamento Dublino II. Sottolinea la necessità di aprire corridoi umanitari dalla Siria, dall'Egitto e dalla Libia, mentre critica gli accordi bilaterali finalizzati a bloccare l'immigrazione irregolare. "Basta con le stragi, conseguenza delle politiche di sbarramento della 'Fortezza Europa'. E basta con l'inutile pietismo delle visite ufficiali che lasciano immutate le condizioni che hanno permesso queste tragedie, a partire dagli accordi bilaterali con paesi come Malta, Tunisia, Libia, Egitto, stipulati e attuati al solo scopo di bloccare la cosiddetta immigrazione clandestina. Chi li mantiene in vigore non pianga una sola lacrima su questi morti"<sup>62</sup>. Da queste parole emerge un'aspra critica alle politiche restrittive della *Fortezza Europa*, sostenendo che tali misure hanno contribuito alle stragi dell'immigrazione.

---

<sup>60</sup> Vassallo Paleologo, F., *Gli scafisti siamo noi*. *Il Manifesto*, 4 ottobre 2013. Cfr. <https://ilmanifesto.it/gli-scafisti-siamo-noi> (Consultato il 9 marzo 2024)

<sup>61</sup> *Ibidem*

<sup>62</sup> *Ibidem*

Esprime, pertanto, la necessità di porre fine a tali politiche e critica le visite ufficiali che evitano di affrontare le condizioni alla base di tali tragedie.

L'editoriale di Marco Tarquinio su *Avvenire*, "Ora svolta umana"<sup>63</sup>, riflette sulla tragica assuefazione della società alle morti di migranti nel Mediterraneo. Tarquinio critica la distanza emotiva tra "noi" e "loro", evidenziando come la morte di chi cerca rifugio abbia perso l'effetto scioccante che dovrebbe avere. Sottolinea l'importanza degli episodi come quello di Lampedusa nel suscitare empatia e un richiamo al senso di vergogna. In particolare, cita le parole del Papa, che mette in evidenza come "la morte di *quelli che non contano* è venuta a mostrarci il suo viso più tremendo. Quello che, dice il Papa, ci chiama a vergogna"<sup>64</sup>. L'autore condanna l'inerzia politica italiana ed europea e si rivolge "agli occidentali - europei e americani - che, in questi anni, sono stati purtroppo solo capaci di portare la guerra in terra nordafricana"<sup>65</sup> affinché "si decidano a sostenere totalmente l'azione per stroncare su quella sponda mediterranea il traffico di esseri umani [...]. È tempo di una svolta umana. Si può compierla, e si deve"<sup>66</sup>. Tarquinio chiede una svolta umana e sottolinea la necessità di aprire canali umanitari e luoghi civili di raccolta per i migranti in Nord Africa sotto l'egida dell'ONU. Infine, critica la militarizzazione delle politiche di contrasto all'immigrazione irregolare, sostenendo che affrontare il traffico di esseri umani richiede un impegno totale per affrontare le cause profonde, compresi conflitti dimenticati e speculazioni economiche.

### 2.2.3 Interviste

Nel quadro dell'analisi della tragedia di Lampedusa nei primi venti giorni di ottobre, si è scelto di esaminare le interviste più rilevanti di quattro quotidiani nazionali: *La Repubblica*, *il Corriere della Sera*, *La Stampa* e *Avvenire*. Si vuole fornire una rappresentazione plurale delle prospettive istituzionali, politiche e

---

<sup>63</sup> Tarquinio, M., *Ora svolta umana*. *Avvenire*, 4 ottobre 2013. Cfr. [http://www.ristretti.it/commenti/2013/ottobre/pdf1/rassegna\\_lampedusa.pdf](http://www.ristretti.it/commenti/2013/ottobre/pdf1/rassegna_lampedusa.pdf) (Consultato il 9 marzo 2024)

<sup>64</sup> *Ibidem*

<sup>65</sup> *Ibidem*

<sup>66</sup> *Ibidem*

religiose. Infatti, le interviste coinvolgono diverse figure, tra cui ministri, commissari europei, rappresentanti religiosi, attivisti e testimoni diretti della tragedia, come i soccorritori e i sopravvissuti, offrendo così una molteplicità di punti di vista sulle politiche migratorie, sull'accoglienza alle persone rifugiate e sul ruolo dell'UE e dell'Italia nella gestione della crisi umanitaria.

La prima intervista analizzata è quella alla Ministra dell'Integrazione, Cécile Kyenge, che su *La Repubblica*<sup>67</sup> si esprime con dolore per la tragedia di Lampedusa. Kyenge critica le politiche migratorie italiane esistenti, sostenendo che non siano adeguate a gestire il grande flusso migratorio. Da qui, la necessità di una nuova legge sui richiedenti asilo e una revisione delle norme sull'immigrazione a partire dalla Legge Bossi-Fini. Inoltre, richiama all'importanza di un intervento europeo coordinato sull'immigrazione, sottolineando la necessità di adottare canali umanitari sicuri per i viaggi delle persone migranti e di rivedere la Convenzione di Dublino per una distribuzione equa dei profughi tra i Paesi europei. Nel concreto, Kyenge decide di recarsi personalmente a Lampedusa, perché afferma che: “Un ministro non è un privato cittadino. Ha l'obbligo di agire. In quanto istituzione devo lavorare per politiche d'accoglienza e legalità”<sup>68</sup>. Inoltre, respinge l'accusa della Lega riguardo alla responsabilità morale della tragedia, sostenendo che strumentalizzare delle vite umane è offensivo verso le vittime e la coscienza dei cittadini. Infine, la Ministra ricorda che la tragedia di Lampedusa deve portare a un cambiamento di prospettiva nell'affrontare il fenomeno migratorio, in quanto non è più transitorio ma stabile e strutturato.

L'intervista a Kebrat<sup>69</sup>, una giovane eritrea sopravvissuta al naufragio di Lampedusa, è una testimonianza straordinaria di resilienza e speranza. Inizialmente

---

<sup>67</sup> Polchi, V., *Kyenge: “Avrei potuto essere sul barcone affondato”*. *La Repubblica*, 4 ottobre 2013. Cfr. [https://www.repubblica.it/cronaca/2013/10/04/news/ccile\\_kyenge\\_intervista\\_la\\_bossi-fini\\_tragedia\\_lampedusa\\_isola\\_dei\\_conigli\\_europa\\_immigrazione\\_di\\_vladimiro\\_polchi-67878124/?ref=search](https://www.repubblica.it/cronaca/2013/10/04/news/ccile_kyenge_intervista_la_bossi-fini_tragedia_lampedusa_isola_dei_conigli_europa_immigrazione_di_vladimiro_polchi-67878124/?ref=search) (Consultato il 9 marzo 2024)

<sup>68</sup> Ibidem

<sup>69</sup> Marceca, R., *Kebrat: “Io data per morta e stesa tra le salme”*. *La Repubblica*, 4 ottobre 2013. Cfr. [https://www.repubblica.it/cronaca/2013/10/04/news/la\\_strage\\_di\\_lampedusa\\_intervista\\_kebrat\\_isola\\_dei\\_conigli\\_di\\_ro\\_mina\\_marceca-67887262/](https://www.repubblica.it/cronaca/2013/10/04/news/la_strage_di_lampedusa_intervista_kebrat_isola_dei_conigli_di_ro_mina_marceca-67887262/) (Consultato il 9 marzo 2024)

viene considerata morta, ma in un secondo momento riprende vita e riesce a sopravvivere. Il racconto di Kebrat rivela dettagli scioccanti: “Le fiamme stavano distruggendo la barca, avevo paura. Abbiamo iniziato a gridare e ci siamo lanciati in acqua per sfuggire alla morte. Ma alcuni si sono bruciati. C’erano molti bambini e anche qualcuno di loro si è bruciato”<sup>70</sup>. Il suo ricordo è pervaso da immagini di terrore, infatti racconta che: “C’erano le fiamme e poi niente, il buio”<sup>71</sup>. Le sue parole contribuiscono a creare un quadro angosciante dell’esperienza vissuta durante il viaggio. Attraverso il suo racconto, Kebrat rivela che il trauma della guerra l’ha spinto a cercare pace e opportunità altrove, con il desiderio di costruire un futuro lontano dalla violenza e dal trauma che ha lasciato alle spalle. Durante l’intervista emerge un’attenzione sorprendente ai dettagli, come i numeri di telefono annotati sul reggiseno e il gesto gentile dell’infermiera che le offre una maglietta una volta giunta in ospedale.

Nell’intervista di La Repubblica, il Commissario europeo responsabile per gli affari interni e l’immigrazione, Cecilia Malmström, manifesta profondo orrore di fronte alla tragedia umanitaria di Lampedusa, definendola “terribile”.<sup>72</sup> Offre piena solidarietà e sostegno alle autorità italiane, riconoscendo gli enormi sforzi compiuti nel gestire l’aumento dell’immigrazione irregolare. Afferma, inoltre, che tutti i paesi europei devono assumere le proprie responsabilità e si impegna a collaborare con l’Italia, discutendo la questione al Consiglio dei ministri dell’Interno. Durante l’intervista pone l’attenzione su un nuovo strumento sviluppato dalla Commissione europea: “Eurosir, che diventerà operativo a dicembre, per migliorare il coordinamento tra le autorità nazionali che potranno così individuare con più precisione e rapidità le piccole imbarcazioni in difficoltà e intervenire per soccorrerle. Dobbiamo definire politiche di maggiore apertura verso i richiedenti asilo e di chi può aver bisogno della protezione internazionale”<sup>73</sup>.

---

<sup>70</sup> Ibidem

<sup>71</sup> Ibidem

<sup>72</sup> Bonanni, A., *Malmström: “Contro gli scafisti l’Italia ha già avuto i fondi”*. La Repubblica, 4 ottobre 2013. Cfr. [https://www.repubblica.it/esteri/2013/10/04/news/cecilia\\_malmstrm\\_lampedusa\\_andrea\\_bonanni\\_l\\_europa\\_far\\_di\\_pi\\_ma\\_l\\_italia\\_ha\\_gi\\_avuto\\_i\\_fondi\\_che\\_servono\\_contro\\_gli\\_scaf-67880089/](https://www.repubblica.it/esteri/2013/10/04/news/cecilia_malmstrm_lampedusa_andrea_bonanni_l_europa_far_di_pi_ma_l_italia_ha_gi_avuto_i_fondi_che_servono_contro_gli_scaf-67880089/) (Consultato il 9 marzo 2024)

<sup>73</sup> Ibidem

Tuttavia, Malmström ritiene che gli sforzi dei paesi membri nell'ambito della ricollocazione dei rifugiati siano stati limitati e che “possono fare molto di più, evitando ai più vulnerabili di dover affidare la loro vita a criminali senza scrupoli”<sup>74</sup>. Aggiunge: “Non possiamo lottare contro l’immigrazione illegale ognuno per conto proprio. Il rispetto dei diritti umani, del diritto di asilo e del principio di non respingimento in mare sono le condizioni di base per una politica europea della immigrazione”<sup>75</sup>. Infine, la Commissaria ribadisce l’impegno finanziario della Commissione europea nei confronti degli Stati membri maggiormente colpiti dalla pressione migratoria. Promette che l’Europa si impegnerà a fare di più, ma l’Italia beneficia già di considerevoli fondi europei. Infatti, specifica che riguardo all’agenzia Frontex “l’Italia è stata uno dei principali beneficiari dei finanziamenti europei destinati a questo scopo, ricevendo 232 milioni nel periodo 2010-2012 e ulteriori 137 milioni solo per il 2013”<sup>76</sup>.

Sempre su La Repubblica troviamo un’intervista interessante al cardinale Antonio Maria Vegliò, presidente del Pontificio consiglio dei migranti e gli itineranti, che esprime uno sfogo in merito alla tragedia di Lampedusa, sottolineando la necessità di un “radicale cambiamento della politica italiana ed europea nei confronti degli immigrati, a partire dalla cancellazione del reato di clandestinità”<sup>77</sup> dalla legge Bossi-Fini, perché considerato miope e pericoloso. Nel corso dell’intervista, egli evidenzia le cause complesse delle tragedie migratorie, che non riguardano solo l’Italia, ma l’intero Occidente, e ha richiamato all’implementazione pratica degli appelli di Papa Francesco per l’accoglienza. In conclusione, il cardinale Vegliò ha evidenziato la necessità di cambiare approccio iniziando dal cancellare il reato di immigrazione clandestina perché afferma che:

---

<sup>74</sup> Ibidem

<sup>75</sup> Ibidem

<sup>76</sup> Ibidem

<sup>77</sup> La Rocca, O., *Cardinal Vegliò: “Abolire subito il reato di clandestinità”*. La Repubblica, 12 ottobre 2013. Cfr. [https://www.repubblica.it/cronaca/2013/10/12/news/le\\_stragi\\_del\\_mediterraneo\\_1\\_intervista\\_parla\\_antonio\\_maria\\_veglio\\_presidente\\_del\\_pontificio\\_consiglio\\_dei\\_migranti\\_quelle\\_v-68433379/](https://www.repubblica.it/cronaca/2013/10/12/news/le_stragi_del_mediterraneo_1_intervista_parla_antonio_maria_veglio_presidente_del_pontificio_consiglio_dei_migranti_quelle_v-68433379/) (Consultato il 9 marzo 2024)

“L’immigrato, il profugo, chi bussa alle nostre porte non può essere mai visto come un clandestino, un delinquente. È un fratello che va aiutato. È puro buon senso”<sup>78</sup>.

“Avvenire”<sup>79</sup> dedica un’intervista a Don Mosè Zerai, un prete e attivista eritreo. Il giornalista chiede quali siano le richieste della comunità eritrea al governo italiano, Don Zerai risponde esponendo due principali richieste: la protezione e l’assistenza adeguata per i sopravvissuti, inclusa l’assistenza psicologica a causa del trauma vissuto; in secondo luogo, la messa in atto di un sistema di protezione che consenta un’accoglienza migliore senza che le persone siano costrette a mettere in pericolo la propria vita. Questo si tradurrebbe in un programma di reinsediamento o di canale umanitario che permetterebbe alle persone di giungere in Italia in modo legale. Quando il giornalista chiede da dove dovrebbe partire questo corridoio umanitario, Don Zerai specifica che dal Sudan o dall’Etiopia, poiché non è possibile organizzarlo direttamente dall’Eritrea, il paese da cui molte persone fuggono. Invece, in merito all’articolo sulla cerimonia commemorativa ad Agrigento per le vittime del naufragio, Don Mosè Zerai critica la mancanza di comunicazione, che ha reso difficile la partecipazione di molte persone.<sup>80</sup> Infatti, le ambasciate italiane non l’hanno comunicato agli eritrei residenti in Germania, Svizzera e Svezia che volevano commemorare i propri familiari. Infine, egli esprime disaccordo anche riguardo alla partecipazione di rappresentanti del governo eritreo alla cerimonia, definendola inopportuna, dato che si commemoravano le vittime che fuggivano dal servizio militare eritreo, assimilato a una forma di schiavitù.

“Il Corriere della Sera” sceglie di intervistare diversi attori. In primo luogo, c’è la testimonianza diretta della tragedia di Domenico Colapinto, un pescatore tra i primi ad intervenire nel soccorso delle vittime, che esprime il suo sconcerto di fronte alla tragedia e al tentativo di salvataggio. Racconta di aver visto decine di

---

<sup>78</sup> Ibidem

<sup>79</sup> AvvenireNEI., Intervista a don Mosè Zerai. YouTube, 2 ottobre 2013. Cfr. <https://www.youtube.com/watch?v=gBJiQMgOZPg&list=UUDMQJYNV2urZ33xjWqRWXxQ> (Consultato il 9 marzo 2024)

<sup>80</sup> Avvenire., *Tragedia del mare: strage di Lampedusa, commemorazione e polemiche*. Avvenire, 21 ottobre 2013. Cfr. <https://www.avvenire.it/attualita/pagine/tragedia-lampedusa-proteste-immigrati-non-ammessi-al-funerale-> (Consultato il 9 marzo 2024)

persone in mare, coperte di nafta a causa del rovesciamento del carburante dalla barca che affondava. Nonostante i suoi sforzi, molte persone sono scivolte via dalle sue mani. La disperazione trapela dalle sue parole: “Piangevo mentre li raccoglievo in mare. E piangevo quando ho dovuto chiudere gli occhi a due donne morte”<sup>81</sup>. Colapinto, poi, esprime anche preoccupazione per il fatto che il numero dei morti potrebbe essere superiore ai 103 corpi recuperati.

La seconda intervista è al presidente del Parlamento europeo, il socialdemocratico tedesco Martin Schulz<sup>82</sup>, il quale dichiara che l’Europarlamento si impegnerà a sostenere Roma e ad affrontare congiuntamente la questione dell’accoglienza. Schulz annuncia che verrà richiesta una consultazione urgente con la Commissione e il Consiglio Europeo al fine di discutere e raccomandare misure immediate e necessarie in risposta alla tragedia di Lampedusa, che sarà al centro del dibattito durante la successiva sessione plenaria a Strasburgo. Inoltre, Schulz afferma che l’Europarlamento valuterà la possibilità di fornire assistenza logistica e militare, incluso il pattugliamento dei mari, se necessario, e sosterrà gli sforzi dei Paesi al di fuori dell’UE, come Libano, Giordania e Turchia, che affrontano il peso maggiore delle migrazioni. Schulz enfatizza l’importanza della ripartizione dell’onere del controllo delle frontiere europee tra tutti gli stati membri dell’UE, affermando che: “Nessuno può far finta di non vedere. E nessuno può lasciare soli gli Stati che sono sottoposti alla pressione maggiore: Italia, Spagna, Malta”<sup>83</sup>. Invoca quindi la solidarietà e l’accoglienza nei confronti dei rifugiati, tenendo conto della vastità dell’Europa, che conta su una popolazione di 500 milioni di persone distribuita in 28 nazioni. Infine, sostiene che un vertice straordinario dei capi di Stato e di governo sarebbe inefficace in questa situazione, invitando invece ad agire concretamente per affrontare la strage di Lampedusa.

---

<sup>81</sup> De Leo, C., “*Piangevo mentre li raccoglievo in mare*”. Corriere della Sera, 3 ottobre 2013. Cfr. [https://www.corriere.it/cronache/13\\_ottobre\\_03/tragedia-lampedusa-testimonianza-pescatore-soccorsi-852772e6-2c66-11e3-b674-51fbe6c64466.shtml](https://www.corriere.it/cronache/13_ottobre_03/tragedia-lampedusa-testimonianza-pescatore-soccorsi-852772e6-2c66-11e3-b674-51fbe6c64466.shtml) (Consultato il 9 marzo 2024)

<sup>82</sup> Offeddu, L., *Martin Schulz: “Aiuteremo Roma. L’accoglienza ci riguarda tutti”*. Corriere della Sera, 4 ottobre 2013. Cfr. [http://www.ristretti.it/commenti/2013/ottobre/pdf/ rassegna\\_lampedusa.pdf](http://www.ristretti.it/commenti/2013/ottobre/pdf/ rassegna_lampedusa.pdf) (Consultato il 9 marzo 2024)

<sup>83</sup> Ibidem

“La Stampa” dedica un’intervista a François Crépeau, Special Rapporteur per la protezione dei migranti presso la Commissione Diritti Umani dell’ONU, il quale afferma che le tragedie come quella di Lampedusa sono il risultato diretto delle politiche di repressione dell’immigrazione adottate dagli stati. “L’immigrazione irregolare non è sempre esistita. Durante gli anni ‘40, ‘50 e anche ‘60, migliaia di persone sono venute in Europa dall’Africa e dalla Turchia senza questi drammi. Non avevano i documenti, ma poi cominciavano a lavorare e venivano regolarizzati”<sup>84</sup>, afferma Crépeau. Secondo la sua prospettiva, attualmente le persone sono spinte a lasciare i loro Paesi d’origine a causa di una combinazione di fattori, tra cui la violenza e la fame diffusa, l’attrazione delle opportunità di lavoro nei Paesi di destinazione e le restrizioni imposte dai regimi governativi. Per risolvere il problema, suggerisce una discussione aperta sulla domanda di lavoro esistente nei Paesi del nord globale e nelle economie in espansione. Spiega che questi Stati dipendono fortemente dalla manodopera poco specializzata, ma spesso esitano a riconoscerlo per timore di dover riconoscere diritti alle persone immigrate. Crépeau suggerisce quindi di “creare nuovi canali legali di immigrazione, controllati dagli Stati e quindi sicuri”<sup>85</sup>. Tuttavia, questa soluzione richiederebbe un cambio di mentalità e un riconoscimento dei diritti dei lavoratori migranti da parte degli stati, cosa che potrebbe comportare un aumento dei costi per le imprese e quindi incontrare resistenza politica. Infine, Crépeau accusa gli stati di aver criminalizzato l’immigrazione irregolare per ragioni di politica interna, affermando che: “La repressione ha creato la barriera, consegnando tutto il potere ai trafficanti, che sono i veri padroni dei confini e violano i diritti umani dei migranti. Fino a quando gli Stati non cambieranno atteggiamento, le stragi continueranno”<sup>86</sup>.

#### **2.2.4 Approfondimenti di riviste settimanali**

Le riviste settimanali prese in esame – “Panorama”, “L’Espresso” e “Internazionale” – presentano articoli di approfondimento, editoriali e indagini

---

<sup>84</sup> Mastrolilli, P., *L’ONU: “È colpa degli stati. Con le politiche di repressione continueranno le tragedie”*. La Stampa, 4 ottobre 2013. Cfr. [http://www.ristretti.it/commenti/2013/ottobre/pdf/rassegna\\_lampedusa.pdf](http://www.ristretti.it/commenti/2013/ottobre/pdf/rassegna_lampedusa.pdf) (Consultato il 9 marzo 2024)

<sup>85</sup> Ibidem

<sup>86</sup> Ibidem

esclusive da cui emerge una narrazione dettagliata con particolare attenzione al contesto di Lampedusa e alle conseguenze del naufragio.

“Panorama” nell’articolo *Il caso Lampedusa e il business dei migranti*<sup>87</sup> approfondisce una serie di problematiche legate alla gestione dell’immigrazione e all’accoglienza dei migranti nell’isola siciliana. L’autrice Daconto mette in luce come l’emergenza migratoria sia stata sfruttata da alcuni soggetti per trarre profitto, focalizzandosi sulla cooperativa “Lampedusa Accoglienza” e sul suo coinvolgimento nella gestione dei centri di accoglienza dell’isola. Si evidenzia che nonostante i problemi giudiziari e le accuse di maltrattamenti e truffa mosse contro i suoi dirigenti, la cooperativa è stata considerata per anni “intoccabile”. Si sottolinea, inoltre, il ruolo dominante del consorzio “Sisifo”, del quale fa parte tale cooperativa “Lampedusa Accoglienza”, nella partecipazione alle gare indette dal Ministero dell’Interno per l’assegnazione dei fondi destinati all’accoglienza delle persone migranti, evidenziando la vasta portata dei suoi interessi economici nel settore. Nell’articolo vengono descritte anche le condizioni all’interno dei centri di accoglienza gestiti dalla cooperativa, denunciando problemi igienico-sanitari, sovraffollamento e maltrattamenti nei confronti delle persone migranti ospitate. Infine, si fa riferimento alla minaccia di tagli dei fondi destinati all’Italia per l’emergenza migranti proveniente da Bruxelles, suggerendo che le irregolarità e gli abusi riscontrati potrebbero portare a conseguenze finanziarie per il paese.

Su “L’Espresso”, l’articolo *Io, scafista della morte*<sup>88</sup> di Fabrizio Gatti offre un’immersione profonda e cruda nella realtà del traffico di esseri umani nel Mediterraneo, focalizzandosi sulle attività di uno scafista. Gatti inizia la narrazione con un racconto personale, descrivendo l’incontro con uno scafista di nome Khaled e il suo vissuto come giornalista infiltrato. Attraverso questa esperienza diretta, il giornalista fornisce un’analisi privilegiata del mondo dei trafficanti, mettendo in mostra la loro spregiudicatezza e indifferenza verso la vita umana. Questi trafficanti

---

<sup>87</sup> Daconto, C., *Il caso Lampedusa e il business dei migranti*. Panorama, 19 dicembre 2013. Cfr. <https://www.panorama.it/news/migranti-lampedusa-cie> (Consultato il 9 marzo 2024)

<sup>88</sup> Gatti, F., “*Io, scafista della morte*”. L’Espresso, 16 ottobre 2013. Cfr. <https://lespresso.it/c/attualita/2013/10/16/io-scafista-della-morte/6447> (Consultato il 9 marzo 2024)

sono descritti come emissari di un'agenzia internazionale, unici in grado di offrire una via d'uscita rapida per coloro che cercano di fuggire dalla guerra, dalla persecuzione o dalla povertà, a patto che possano pagare. La denuncia di Gatti: "Nell'assenza totale di corridoi umanitari e di interventi adeguati alle crisi in corso, questa mafia è la sola risposta alle necessità individuali che centinaia di migliaia di persone affrontano al di là del mare. Necessità che l'Unione Europea e i suoi singoli Stati membri non hanno voluto o potuto soddisfare nel tempo: nonostante le denunce sulle violenze sistematiche contro le donne in Libia o sui profughi sequestrati e uccisi nel Sinai egiziano per l'espianto di organi. Ecco perché ogni notte autunnale, prima delle burrasche dell'inverno, in migliaia tentano ancora una volta di raggiungere l'Europa illegalmente"<sup>89</sup>. Inoltre, vengono descritte le tattiche utilizzate dagli scafisti per massimizzare i loro profitti, come il sovraffollamento delle imbarcazioni e la richiesta di pagamento da parte delle persone migranti. Viene criticato il ruolo ambiguo delle autorità e delle leggi nel contrastare questo fenomeno, sottolineando le difficoltà nell'applicare la legislazione contro il traffico di esseri umani e nel proteggere le persone migranti. Infine, l'articolo si conclude con la tragica narrazione del naufragio a Lampedusa, evidenziando una serie di criticità. Tra queste, vi sono le promesse ingannevoli dei trafficanti riguardo alla destinazione, come la Sicilia, che spesso vengono smentite dalla pratica dei viaggi. Inoltre, vengono rivelate le tattiche disumane degli scafisti, come quella di chiedere ai passeggeri di distruggere i cellulari per evitare l'individuazione dopo lo sbarco. Tutto questo evidenzia le drammatiche conseguenze del traffico di esseri umani e la completa assenza di moralità di coloro che traggono profitto dalla sofferenza delle persone che migrano.

Un'inchiesta interessante a cui ha aderito "L'Espresso" si chiama *Migrants Files*<sup>90</sup>. Si tratta di un progetto ideato da giornalisti europei nell'agosto 2013 per documentare e riportare le morti delle persone migranti che tentano di raggiungere l'Europa dal 2000. La banca dati contiene informazioni su circa 27.000 persone morte durante questi viaggi. I dati, raccolti con precisione da diverse fonti, sono

---

<sup>89</sup> Ibidem

<sup>90</sup> The Migrants Files, agosto 2013. Cfr. <https://www.themigrantsfiles.com/> (Consultato il 9 marzo 2024)

organizzati secondo nome, età, genere e nazionalità delle vittime, registrando ogni incidente con data, latitudine, longitudine, numero di morti e/o dispersi e causa dell'evento. Tuttavia, nonostante sia il database più completo mai pubblicato, rimane ancora incompleto e soggetto a miglioramenti. La sua copertura inizia nel 2000, ma si interrompe dopo il 2016, il che significa che molti eventi potrebbero non essere stati inclusi e alcune morti potrebbero essere duplicate o non registrate affatto. Dall'analisi dei dati presenti sul sito di *Migrants Files* emerge chiaramente la pericolosità della rotta che attraversa il Mediterraneo tra i paesi del Nord Africa e il sud Italia, in particolare il tratto fino a Lampedusa, che si configura come una sorta di cimitero sommerso. Questa tratta diventa il campo di battaglia della disperata lotta delle persone migranti per la sopravvivenza, affrontando il mare e le guerre che lasciano alle spalle, sperando di trovare libertà sui barconi della morte. Dal 2000 al 2013, almeno 6.400 persone, tra cui donne, uomini e bambini, hanno perso la vita nel tentativo di raggiungere Lampedusa (quasi 8.000 se si considera l'intero Canale di Sicilia), nonostante l'uso di radar costieri e tecnologie di sorveglianza avanzate. Attraversare il Mediterraneo è estremamente pericoloso con un tasso di mortalità molto superiore rispetto alle rotte terrestri. La rotta tra il Nord Africa e Lampedusa è la più pericolosa, con quasi il 4% di morti e dispersi rispetto al totale degli avvistamenti nel 2012. Questo tasso è significativamente più alto rispetto alle rotte della morte ad est del Mediterraneo (tra Grecia e Turchia) e ad ovest (Canarie e Spagna). Nel 2013, in Italia, si stima che una persona migrante abbia perso la vita ogni 60 sbarcati sulle coste italiane, corrispondente all'1,67% del totale delle persone migranti sbarcate. Va notato che questi dati includono solo le persone migranti che muoiono nelle vicinanze dei confini europei, mentre molte altre lontano da tali confini vengono intercettate dalle forze armate in Libia o Marocco o catturate al confine tra Egitto e Israele.

Oltre al progetto appena analizzato *Counting the Dead*, che documenta le morti delle persone migranti in movimento verso l'Europa, esiste un secondo progetto chiamato *The Money Trails*. Quest'ultimo traccia il flusso di denaro impiegato nelle politiche europee per gestire l'afflusso delle persone migranti,

mettendo in luce i costi per i contribuenti e i profitti delle aziende nel settore della sicurezza e della tecnologia.<sup>91</sup>

Per quanto concerne le fonti, la carenza di informazioni dettagliate sulle persone migranti decedute e disperse da parte di Frontex, l'organismo comunitario responsabile del monitoraggio dei flussi migratori, riflette la gravità della situazione. Nei report di Frontex si fa riferimento ripetutamente al traffico di esseri umani, ma non si affronta il problema delle vittime effettive o delle persone disperse. La raccolta accurata dei dati è stata possibile grazie a diversi database, tra cui "Fortress Europe", curato dal giornalista Gabriele Del Grande; il monitoraggio realizzato da UNITED for Intercultural Action, una ONG che coordina oltre 500 organizzazioni europee che si occupano di persone rifugiate e migranti; e il progetto PULS dell'Università di Helsinki, in collaborazione con il Joint Research Center della Commissione Europea, un database globale di notizie filtrate sulla migrazione e il traffico di esseri umani. Infine, il progetto è parte di un'inchiesta europea co-pubblicata da vari media europei, tra cui "El Confidencial", "Neue Zürcher Zeitung", "Sydsvenskan", "Le Monde Diplomatique", "L'Espresso".<sup>92</sup>

Nell'articolo *Hunger games del mediterraneo*<sup>93</sup> sul sito di "Internazionale", il giornalista britannico Lee Marshall critica aspramente le politiche europee sull'immigrazione, mettendo in evidenza le conseguenze umane di tali politiche. Viene sottolineato il concetto di *selezione naturale* nel processo migratorio: "Con le barriere che mettiamo all'ingresso dei migranti in Europa operiamo una selezione naturale, un darwinismo del mare. Sopravvive solo chi sa nuotare e chi ha le forze per stare in mare tre ore e anche più"<sup>94</sup>. Marshall paragona la situazione delle persone migranti e il concetto di *Hunger Games*, evidenziando la lotta per la sopravvivenza e la differenza tra poveri e ricchi. Questo paragone rivela la disparità

---

<sup>91</sup> Ibidem

<sup>92</sup> Ibidem

<sup>93</sup> Marshall, L., *Hunger games nel Mediterraneo*. Internazionale, 10 ottobre 2013. Cfr. <https://www.internazionale.it/opinione/lee-marshall/2013/10/10/hunger-games-nel-mediterraneo> (Consultato il 9 marzo 2024)

<sup>94</sup> Ibidem

economica tra coloro che possono pagare questi viaggi della morte e coloro che non hanno tale possibilità. Il giornalista critica le visite istituzionali a Lampedusa e le promesse di aiuto dei politici, evidenziando che la situazione di sovraffollamento e scarsa accoglienza dei migranti è responsabilità delle istituzioni stesse. Invita a una riflessione critica sulle politiche migratorie e alla necessità di una risposta solidale e umanitaria alla crisi migratoria, criticando l’approccio basato sulla repressione e sulla marginalizzazione. L’articolo si chiude con un appello di Marshall a porre fine al ciclo di repressione: “Basta con questo ciclo di repressione, spettacolarizzazione della tragedia e rimorso pubblico. Per quanto tempo ancora dobbiamo giocare a *Hunger games nel Mediterraneo?*”<sup>95</sup>.



La copertina della rivista settimanale “Internazionale” dell’11-17 ottobre 2013 è dedicata alla strage del 3 ottobre, intitolata *Lampedusa (Europa)*<sup>96</sup>. Il

<sup>95</sup> Ibidem

<sup>96</sup> Internazionale, 11-17 ottobre 2013, *Lampedusa (Europa)*. Internazionale, 1021, 1.

numero si apre con l'editoriale di Boubacar Sanso Barry, che definisce il naufragio del 3 ottobre come il più drammatico degli ultimi anni, tanto da aver suscitato una commozione senza precedenti. Tuttavia, l'autore solleva un interrogativo importante: se questa commozione sia solo temporanea. Continua: "Perché la vicenda, per quanto sconvolgente, non ha nulla di sorprendente. È la conseguenza delle scelte e delle posizioni dei leader africani ed europei. È il risultato di quello che papa Francesco ha definito la mancanza di *sensò della responsabilità fraterna*, dell'*insensibilità alle grida degli altri*"<sup>97</sup>. Barry poi procede ad esaminare le cause profonde della migrazione dai paesi africani verso l'Europa, concentrandosi sul Corno d'Africa come esempio di povertà, mancanza di democrazia e instabilità politica. Sottolinea che le persone che cercano di fuggire da queste condizioni difficili non dovrebbero essere biasimate. Inoltre, attribuisce una parte di responsabilità all'Occidente, evidenziando come la storia della tratta degli schiavi, della colonizzazione e del neocolonialismo abbia contribuito alla situazione attuale. Infine, critica l'atteggiamento dell'Europa nel chiudere le proprie frontiere anziché affrontare le cause profonde della migrazione di cui è complice.

In questo stesso numero di "Internazionale", l'articolo di Michel Agier, *Piangere, riflettere e agire*<sup>98</sup>, offre una riflessione approfondita sul naufragio del 3 ottobre 2013 e sulle reazioni emotive che ha suscitato. Agier parla della necessità di riconoscere l'umanità e la dignità di tutte le persone coinvolte nell'esperienza migratoria: "Il tempo dell'emozione se lo meritano tutti quelli che sono morti nel Mediterraneo negli ultimi anni, spesso senza sepoltura né funerali, quasi ventimila persone negli ultimi vent'anni. E se lo meritano anche i sopravvissuti, che hanno affrontato non solo l'orrore della traversata, ma anche le terribili condizioni di clandestinità alle quali i governi europei hanno deciso di condannarli"<sup>99</sup>. Infatti, critica il modo in cui gli stati europei creano la condizione di clandestinità attraverso politiche restrittive sull'immigrazione, mantenendo le persone indesiderabili in uno stato di irregolarità che favorisce lo sfruttamento. Da qui, l'autore invita a

---

<sup>97</sup> Barry, B. S., 11-17 ottobre 2013, *Troppo facile commuoversi*. Internazionale, 1021, 15.

<sup>98</sup> Agier, M., 11-17 ottobre 2013, *Piangere, riflettere e agire*. Internazionale, 1021, 20-21.

<sup>99</sup> Ibidem

considerare la gravità dei danni umani causati da queste politiche restrittive e a passare dalla commozione all'azione, cercando modi per garantire il diritto di tutti a muoversi liberamente. Inoltre, vengono criticate le etichette utilizzate per definire le persone migranti, evidenziando che nessuna di esse può ridurre la complessità e l'unicità di ogni individuo coinvolto nella migrazione. Di seguito le sue parole: “Né “immigrati” (perché non sono mai arrivati) né “rifugiati” (non hanno avuto la possibilità di fare richiesta di asilo) né “clandestini” (la legge non ha deliberato circa la loro condizione), sono morti nella migrazione, durante lo spostamento”<sup>100</sup>. La mobilità, secondo Agier, è vista in modo positivo nel contesto occidentale come simbolo di modernità e cosmopolitismo. Tuttavia, questa percezione cambia drasticamente quando si tratta delle persone migranti, che diventano oggetto di repressione e controllo a causa della propaganda anti-immigrazione promossa dai governi europei. Invece, le politiche pubbliche sono coordinate a livello europeo con il fine di scoraggiare i flussi migratori. Queste includono leggi che limitano il diritto d'asilo e rafforzano il controllo delle frontiere, con l'uso di misure amministrative e la costruzione di barriere fisiche. L'esempio negativo di tali scelte politiche è dimostrato proprio dalla strage di Lampedusa. Agier attribuisce la responsabilità delle centinaia di morti alla “propaganda dei governi europei contro lo straniero. Che ha come effetto, da un lato, la criminalizzazione della migrazione e dei migranti e, dall'altro, quello di incentivare un'economia della clandestinità, che spinge tra le braccia dei trafficanti di esseri umani quelle persone per cui spostarsi è ancora una necessità vitale”<sup>101</sup>. Infine, si esplorano soluzioni pratiche per affrontare la crisi migratoria nel sud del Mediterraneo, come il coinvolgimento nei programmi di reinsediamento dei rifugiati dell'Alto commissariato dell'ONU per i rifugiati o l'utilizzo di disposizioni legali esistenti a livello europeo per garantire protezione alle persone migranti. Queste misure, se adottate, potrebbero segnare l'inizio di una politica migratoria più umana e solidale.

Questo numero dedica una sezione anche alle statistiche. Vengono confrontati i dati del 2012 e del 2013 riguardo al flusso migratorio verso l'Italia.

---

<sup>100</sup> Ibidem

<sup>101</sup> Ibidem

Nel 2012, circa 13.000 persone sono arrivate sulle coste italiane, mentre nel 2013, tra gennaio e settembre, il numero è salito a circa 30.100, registrando un significativo aumento. Provengono principalmente dalla Siria, dall'Eritrea e dalla Somalia: i siriani e i somali scappano dalla guerra, mentre gli eritrei scappano dalle condizioni politiche oppressive e dal servizio militare obbligatorio. Le tendenze migratorie hanno mostrato variazioni nel tempo: nel 2012, la maggior parte delle persone migranti proveniva dalla Libia, mentre nel 2011 si era registrato un aumento di tunisini a causa della Primavera araba. Un dato interessante rivela che molte persone migranti arrivano in Italia con l'intento di proseguire verso altri paesi europei, come quelli scandinavi, i Paesi Bassi o il Regno Unito, sperando di trovare opportunità migliori di lavoro e un'accoglienza più favorevole. Nonostante l'introduzione della legge Bossi-Fini nel 2002, che ha reso più rigorose le norme sull'accoglienza in Italia, inclusi centri di identificazione e l'implementazione di rimpatri forzati, tale legislazione non è stata efficace nel dissuadere i flussi migratori.<sup>102</sup>

### **2.3. Il fatto diventa notizia: analisi della stampa internazionale**

La notizia del naufragio ha fatto il giro del mondo, attirando l'attenzione dei media internazionali. Le reazioni della stampa hanno evidenziato le complesse implicazioni politiche, sociali ed umanitarie di questa tragedia, mettendo in luce le sfide e le lacune nella gestione dei flussi migratori. In questa sezione, consideriamo le narrazioni e le opinioni espresse da cinque giornali, quali Le Monde, Le Figaro, The New York Times, The Guardian e The Times, attraverso editoriali, articoli descrittivi e interviste.

Un articolo interessante di "Le Monde" è l'intervista ad un ex parlamentare italiano specializzato in questioni migratorie e originario della Repubblica del Congo, Jean-Léonard Touadi<sup>103</sup>. Egli paragona la tragedia di Lampedusa a un famoso film italiano, *Cronaca di una morte annunciata*, evidenziando che le morti

---

<sup>102</sup> Internazionale, 11-17 ottobre 2013, *I numeri dell'emergenza*. Internazionale, 1021, 25.

<sup>103</sup> Bensimon, C., *Naufrage à Lampedusa: "C'est un drame immense qui se joue dans l'indifférence"*. Le Monde, 4 ottobre 2013. Cfr. [https://www.lemonde.fr/europe/article/2013/10/04/lampedusa-c-est-un-drame-immense-qui-se-joue-dans-l-indifference-generale\\_3489922\\_3214.html](https://www.lemonde.fr/europe/article/2013/10/04/lampedusa-c-est-un-drame-immense-qui-se-joue-dans-l-indifference-generale_3489922_3214.html) (Consultato il 9 marzo 2024)

nel Mediterraneo sono un fenomeno costante ma spesso trascurato. Cita inoltre il blog del giornalista Gabriele Del Grande, *Fortress Europe*, che raccoglie dati allarmanti: quasi 20.000 persone hanno perso la vita nel tentativo di attraversare il Mediterraneo dal 1988. Questi numeri rendono visibile la dimensione tragica dell'area mediterranea, tanto che Touadi la definisce un "cimitero a cielo aperto". Nell'intervista, si menziona la visita di Papa Francesco a Lampedusa nel luglio 2013, durante la quale ha utilizzato l'espressione "globalizzazione dell'indifferenza" per indicare le morti delle persone migranti come un segnale di allarme per una serie di questioni etiche, economiche e culturali che coinvolgono le nostre società. Touadi critica aspramente l'indifferenza diffusa dalla globalizzazione, che mette in luce le disuguaglianze e le ingiustizie connesse alle politiche migratorie. Individua nell'instabilità politica, nei conflitti armati e nella povertà le principali cause del flusso migratorio verso l'Europa, con particolare enfasi sul Corno d'Africa, Mali, Niger, Nigeria e, più recentemente, dalla Siria. Descrive le diverse rotte seguite dai migranti, concentrandosi su Marocco, Tunisia, Libia e Turchia, evidenziando l'impatto dell'instabilità libica sull'aumento dei flussi migratori verso l'Italia. In merito all'azione europea sulla questione migratoria, Touadi afferma che: "La consapevolezza europea è del tutto insufficiente"<sup>104</sup>. Critica in particolare la mancanza di solidarietà da parte dell'Unione europea, che sembra concentrarsi solo su questioni economiche e finanziarie, trascurando la dimensione umanitaria della crisi migratoria. Infine, Touadi sostiene che la mancanza di coordinamento e di una politica estera comune dell'Unione Europea contribuiscono all'inefficacia nella gestione dei flussi migratori e nella cooperazione con i paesi del Mediterraneo meridionale. Gli accordi bilaterali tra gli Stati costieri non sono integrati a livello europeo, causando vuoti di gestione e coordinamento. Inoltre, i migranti evitano l'identificazione in Italia per continuare il viaggio verso altri paesi europei, evidenziando una discrepanza tra la loro percezione della situazione e l'approccio dell'Europa alla questione migratoria.

---

<sup>104</sup> Ibidem

L'editoriale di "Le Monde"<sup>105</sup>, invece, lancia un appello all'Europa in seguito alla tragedia, considerata la più grave mai avvenuta sull'isola siciliana. L'Europa viene esortata a svegliarsi di fronte a questa emergenza, sottolineando l'urgente necessità di un'azione coordinata tra gli Stati membri. Il contesto in cui si inserisce il fenomeno migratorio è caratterizzato da una crisi economica e sociale diffusa in Europa. Questo clima ha favorito la crescita di formazioni estremiste e indebolito i partiti al governo, portandoli a una sorta di isolamento ("chacun pour soi"). Si denuncia la mancanza di coordinamento tra gli Stati membri dell'UE in materia di asilo e controllo delle frontiere, lasciando gli Stati più colpiti a doversi confrontare da soli con il flusso migratorio. Infine, si suggerisce una politica "federale" tramite un approccio integrato e coordinato a livello europeo, che includa una politica comune sull'asilo, una distribuzione equa delle persone migranti, il potenziamento delle operazioni di controllo e salvataggio nel Mediterraneo e la creazione di partenariati con i Paesi di origine. La soluzione, quindi, è un'Europa più unita.

"Le Figaro" nell'articolo, intitolato *Immigration: une Europe démunie face à une «déferlante»*<sup>106</sup>, evidenzia l'impotenza dell'Unione europea davanti alla strage di Lampedusa, mettendo in luce la mancanza di una politica migratoria comune. Si descrive un clima di reciproco biasimo tra l'UE e i suoi Stati membri, con una mancanza di consenso su come affrontare le questioni migratorie. Si sottolinea che gli Stati membri mediterranei si trovano da soli a gestire i flussi migratori e a difendere le frontiere esterne dell'UE, con la regola di Dublino II che li rende responsabili del trattamento delle domande di asilo dei migranti che arrivano sul loro territorio. Nonostante alcune iniziative per condividere gli oneri tra gli Stati membri, la solidarietà all'interno dell'UE rimane limitata, con i partiti

---

<sup>105</sup> Le Monde, *Naufrage à Lampedusa, ou la faillite du chacun pour soi*. Le Monde, 7 ottobre 2013. Cfr. [https://www.lemonde.fr/idees/article/2013/10/07/lampedusa-ou-la-faillite-du-chacun-pour-soi\\_3491145\\_3232.html](https://www.lemonde.fr/idees/article/2013/10/07/lampedusa-ou-la-faillite-du-chacun-pour-soi_3491145_3232.html) (Consultato il 9 marzo 2024)

<sup>106</sup> Mevel, J.-J., *Immigration: une Europe démunie face à une «déferlante»*. Le Figaro, 4 ottobre 2013. Cfr. <https://www.lefigaro.fr/international/2013/10/04/01003-20131004ARTFIG00576-une-europe-demunie-face-a-une-deferlante.php> (Consultato il 9 marzo 2024)

populisti che alimentano le tensioni sull'immigrazione. Si citano iniziative come Frontex e EuroSur, ma queste rimangono circoscritte, dato che l'unione tra i paesi europei è frammentata e incapace di rispondere in modo efficace prevenendo i viaggi fatali via mare.

“Le Figaro” riporta in un articolo, *À Assise, le Pape plaide pour les exclus après le drame de Lampedusa*<sup>107</sup>, le parole di dolore pronunciate da Papa Francesco in visita ad Assisi, dove esprime la sua tristezza per la tragedia di Lampedusa: “Oggi è un giorno di pianto!”<sup>108</sup>. Il pontefice denuncia l'indifferenza del mondo verso i poveri e gli oppressi, evidenziando le difficili condizioni che spingono molte persone a fuggire dai loro paesi in cerca di libertà e sicurezza altrove. Denuncia, poi, il sistema mondiale che priva molte persone della loro dignità, non offrendo lavoro né aiuto e rimanendo passivi davanti alle sofferenze altrui. Infine, mette in guardia contro i pericoli della mondanità spirituale, che corrompe l'anima e porta alla distruzione individuale e comunitaria.

“Le Figaro” dedica spazio alla Libia nell'articolo *La Libye redevient la plaque tournante du trafic de migrants africains*<sup>109</sup>. Il Paese viene descritto come un importante punto di transito per le persone migranti dirette verso l'Europa, a causa del caos e dell'instabilità politica seguiti alla caduta di Muammar Gheddafi nel 2011. Le reti di contrabbando operano senza ostacoli, attirando un numero crescente di persone migranti provenienti dall'Africa subsahariana, dall'Eritrea e dalla Somalia. La principale rotta migratoria del Mediterraneo centrale vede un afflusso costante di migranti attraverso paesi come il Sudan, l'Egitto e il Ciad prima di raggiungere la Libia. Ciò ha portato a un aumento significativo del numero di persone migranti che arrivano sulle coste italiane, con oltre 31.500 migranti registrati nei primi nove mesi del 2013 rispetto ai circa 10.000 del 2012. Questo

---

<sup>107</sup> Guénois, J.-M., *À Assise, le Pape plaide pour les exclus après le drame de Lampedusa*. Le Figaro, 4 ottobre 2013. Cfr. <https://www.lefigaro.fr/international/2013/10/04/01003-20131004ARTFIG00343--assise-le-pape-plaide-pour-les-exclus-apres-le-drame-de-lampedusa.php> (Consultato il 9 marzo 2024)

<sup>108</sup> Ibidem

<sup>109</sup> Portes, T., *La Libye redevient la plaque tournante du trafic de migrants africains*. Le Figaro, 4 ottobre 2013. Cfr. <https://www.lefigaro.fr/international/2013/10/04/01003-20131004ARTFIG00564-la-libye-redevient-la-plaque-tournante-du-traffic-de-migrants-africains.php> (Consultato il 9 marzo 2024)

aumento evidenzia una crescente pressione migratoria sull'Europa, complicata dalla mancanza di stabilità politica in Libia e dall'assenza di un governo efficace.

Interessante è anche l'articolo, *Copé: Réformer Schengen est une priorité absolue*<sup>110</sup>, perché riporta le opinioni politiche di leader e partiti francesi riguardo al naufragio di Lampedusa. Il Partito socialista francese propone una revisione della gestione delle frontiere marittime dell'UE e sottolinea l'importanza di non ignorare le tragedie umane che avvengono alle frontiere europee. Jean-François Copé, presidente dell'UMP, critica questa visione sostenendo di riformare l'accordo di Schengen e di sanzionare o escludere i paesi che non controllano adeguatamente le loro frontiere esterne. Questa posizione è stata sostenuta in passato anche dal presidente Nicolas Sarkozy. Jean-Marc Ayrault, primo ministro francese, chiede un'urgente riunione dei partner europei per affrontare la crisi migratoria, mentre l'Italia chiede maggiore solidarietà e propone di discutere la questione dell'immigrazione nel Consiglio dei ministri europei degli Affari interni. Infine, il Partito comunista francese e il Ministro degli Esteri belga concordano su un approccio unitario ed equilibrato alla politica migratoria europea, che controlli le frontiere esterne dell'UE e promuova la solidarietà tra gli Stati membri.

Nell'articolo intitolato *Sinking of Migrant Boat Off Italy Complicates Politics in Germany*<sup>111</sup>, il "New York Times" dedica spazio all'impatto che ha avuto il naufragio sulla politica tedesca, in particolare per quanto riguarda le politiche europee di asilo. Esponenti del partito conservatore di Angela Merkel chiedono di modificare tali politiche per prevenire ulteriori perdite di vite umane. Questo evento ha influenzato anche le discussioni su potenziali coalizioni tra partiti, con un evidente spostamento verso posizioni più empatiche sul tema dell'immigrazione, come riflesso del sentimento dell'opinione pubblica. Vengono avanzate anche delle richieste di riforma, tra cui una rivalutazione del ruolo di Frontex per il salvataggio

---

<sup>110</sup> Le Figaro, *Copé: «Réformer Schengen est une priorité absolue»*. Le Figaro, 5 ottobre. Cfr. <https://www.lefigaro.fr/politique/2013/10/05/01002-20131005ARTFIG00359-lampedusa-cope-veut-sanctionner-les-pays-qui-ne-controlent-pas-leurs-frontieres.php> (Consultato il 9 marzo 2024)

<sup>111</sup> Smale, A., *Sinking of Migrant Boat Off Italy Complicates Politics in Germany*. The New York Times, 11 ottobre 2013. Cfr. <https://www.nytimes.com/2013/10/11/world/europe/migrant-boat-tragedy-in-italy-complicates-german-politics.html> (Consultato il 9 marzo 2024)

di vite umane, evidenziando la complessità e l'urgenza di affrontare le crisi umanitarie nel più ampio contesto della politica europea.

L'editoriale del "New York Times", intitolato *Testing Europe's Conscience*<sup>112</sup>, esamina la crisi delle persone rifugiate in Europa, descrivendo la strage di Lampedusa come un momento critico che richiede azioni decisive e coordinate. Critica il primo passo di José Manuel Barroso, presidente della Commissione europea, nel promettere un sostegno finanziario di 30 milioni di euro all'Italia per gestire questa crisi, sottolineando che tale risposta è chiaramente insufficiente data l'entità del fenomeno. Inoltre, si evidenzia come l'aumento del flusso migratorio sia stato strumentalizzato dai partiti politici di estrema destra per alimentare paure e tensioni sociali, come evidenziato dal successo del Fronte Nazionale di Marine Le Pen in Francia nel 2013. Si dedica spazio alla proposta della Commissione europea di estendere le operazioni di ricerca e salvataggio condotte da Frontex, in modo da prevenire ulteriori tragedie. Tuttavia, si pone attenzione alle possibili resistenze politiche in merito ai finanziamenti dagli Stati membri dell'UE. Nell'editoriale viene anche ricordato che è altresì cruciale smantellare le reti dei trafficanti di esseri umani e garantire un'accoglienza adeguata e assicurare un rimpatrio dignitoso per coloro che non soddisfano i requisiti per ottenere l'asilo. Mentre il presidente francese François Hollande annuncia che terrà discussioni sulle politiche migratorie con i leader europei, si ricorda che la crisi migratoria richiederà una cooperazione internazionale oltre i confini europei. Infatti, si afferma che: "L'Europa da sola non può affrontare le conseguenze della guerra e dei regimi repressivi in Africa e in Medio Oriente. La tragedia di Lampedusa è più di una tragedia europea. È una tragedia umana"<sup>113</sup>.

---

<sup>112</sup> The Editorial Board, *Testing Europe's Conscience*. The New York Times, 15 ottobre 2013. Cfr. <https://www.nytimes.com/2013/10/15/opinion/testing-europes-conscience.html> (Consultato il 9 marzo 2024)

<sup>113</sup> Ibidem

L'articolo sul "The Guardian", *Why Lampedusa remains an island of hope for migrants*<sup>114</sup>, offre un'analisi profonda della realtà singolare di Lampedusa. Da un lato, l'isola è descritta come una destinazione turistica idilliaca, con le sue acque cristalline e le spiagge pittoresche che attirano visitatori da tutto il mondo. Tuttavia, dall'altro lato, Lampedusa è diventata un punto cruciale per i flussi migratori, un luogo che porta con sé tragedie legate alle politiche dell'immigrazione italiane ed europee. Inoltre, l'articolo offre una descrizione dettagliata di come si svolge un tipico giorno di arrivi sull'isola. Si forniscono informazioni sul numero di persone a bordo delle imbarcazioni, sulle loro nazionalità e sulle condizioni in cui si trovano dopo la traversata nel Mediterraneo. La geografia dell'isola la rende decisamente più favorevole ai flussi che partono dai paesi del Nord Africa, dal momento che si trova a circa 70 miglia dalla costa tunisina, diventando così uno dei principali punti di approdo. Tuttavia, la tragedia del 3 ottobre ha profondamente scosso la comunità locale. "È terribile", afferma Pietro Riso, un pescatore che ha soccorso durante i primi arrivi, "questi sbarchi – egli continua – vanno avanti da circa 20 anni. Ma gli ultimi disastri hanno sconvolto l'equilibrio. Ti alzi la mattina e non sai cosa aspettarti"<sup>115</sup>. La morte di centinaia di persone ha suscitato indignazione anche tra i leader italiani ed europei a sentire le loro dichiarazioni, ma i lampedusani manifestano il loro disappunto perché vittime del senso di abbandono da parte delle stesse istituzioni. Nonostante ciò, emerge chiaramente dall'articolo il ruolo cruciale di Lampedusa nella gestione della crisi migratoria, basato sulla compassione e sulla solidarietà. Viene menzionata la proposta di assegnare all'isola il premio Nobel per la pace, un riconoscimento del suo impegno nel contrastare le leggi sull'immigrazione e nel fungere da esempio per il resto del paese. Infine, si fa riferimento al ruolo della sindaca Giusi Nicolini, vista come un simbolo della lotta politica contro le leggi sull'immigrazione italiane considerate severe e punitive, a difesa dei diritti delle persone migranti. L'articolo si conclude con l'annuncio del governo italiano di nuove missioni per aumentare la sicurezza nel Mediterraneo e

---

<sup>114</sup> Davies, L., *Why Lampedusa remains an island of hope for migrants*. The Guardian, 16 ottobre 2013. Cfr. <https://www.theguardian.com/world/2013/oct/16/lampedusa-island-of-hope> (Consultato il 9 marzo 2024)

<sup>115</sup> Ibidem

con la richiesta di maggiore sostegno dall'UE, mentre le ONG concordano sulla necessità di migliorare il sistema di accoglienza per le persone richiedenti asilo, coordinandosi a livello internazionale.

“The Guardian” pubblicando l'articolo *Lampedusa victims include mother and baby attached by umbilical cord*<sup>116</sup> sceglie di rivelare un profondo livello di orrore della tragedia di Lampedusa. Infatti, nell'articolo viene raccontato il momento in cui alcuni soccorritori hanno trovato tra le vittime del naufragio una madre e il suo neonato legati ancora dall'ombelico. “Non potevamo crederci. Abbiamo iniziato a piangere. La mia maschera era inondata di lacrime”<sup>117</sup>, racconta Renato Sollustri, un sommozzatore della polizia. Il ritrovamento è avvenuto nella prua della barca solo dopo che hanno sfondato quello che ha descritto come “un muro di corpi”. Continua il racconto: “L'abbiamo tirata fuori dalla barca formando una catena umana con le nostre braccia. Poi l'abbiamo posata sul fondale marino. L'abbiamo legata con una corda ad altri corpi e poi ... siamo risaliti con loro dalle profondità del mare verso la luce”<sup>118</sup>. È stato solo allora che si sono resi conto che la donna aveva un bambino tra i suoi vestiti, presumibilmente nato durante la traversata. Lo sgomento nelle parole del soccorritore: “In tanti anni di lavoro non avevo mai visto niente del genere”<sup>119</sup>.

Nell'articolo *As Lampedusa shows, the EU's attitude to migrants will be its own undoing*<sup>120</sup> Srećko Horvat critica l'atteggiamento dell'Unione europea nei confronti delle persone migranti, evidenziando come tale atteggiamento possa essere la sua stessa rovina. Horvat esprime preoccupazione per la politica di protezione delle frontiere dell'UE, sostenendo che questa politica invece di

---

<sup>116</sup> Davies, L., *Lampedusa victims include mother and baby attached by umbilical cord*. The Guardian, 10 ottobre 2013. Cfr. <https://www.theguardian.com/world/2013/oct/10/lampedusa-victims-mother-baby-umbilical-cord> (Consultato il 9 marzo 2024)

<sup>117</sup> Ibidem

<sup>118</sup> Ibidem

<sup>119</sup> Ibidem

<sup>120</sup> Horvat, S., *As Lampedusa shows, the EU's attitude to migrants will be its own undoing*. The Guardian, 10 ottobre 2013. Cfr. <https://www.theguardian.com/commentisfree/2013/oct/10/lampedusa-eu-attitude-migrants-undoing-borders> (Consultato il 9 marzo 2024)

preservare un'Europa centralizzata e monoculturale potrebbe portare alla sua distruzione. Horvat accenna alla storia dell'Impero romano e alla tesi secondo cui furono i "barbari" romanizzati e cristianizzati a mantenere in vita le istituzioni romane. Similmente, il tentativo di restaurare una "Fortezza Europa" potrebbe condurre alla stessa rovina dell'Impero romano, poiché la sua impotenza e il potere del capitale globale già ne minano le fondamenta. Conclude dicendo che il problema dell'Europa non sono gli "invasori barbari", ma l'atteggiamento "barbarico" dell'UE stessa, come evidenziato dalla tragedia di Lampedusa.

L'editoriale di "The Times", *Lampedusa's tragedy must not be forgotten*<sup>121</sup>, richiama all'importanza di non dimenticare la tragedia di Lampedusa e di affrontare con urgenza le sue cause. Si spiega che l'incidente non è stato un evento isolato, ma piuttosto l'ultimo di una serie di tragedie che coinvolgono coloro che tentano di raggiungere le coste europee. Viene messo in luce il crescente numero di persone rifugiate che arrivano sulle coste italiane, tra cui molti bambini non accompagnati. Una delle storie raccontate nell'editoriale è quella di Damen. Un bambino del Mali che ha perso i genitori e ha affrontato da solo il viaggio verso l'Europa, vivendo anni nelle prigioni libiche prima di tentare di attraversare il Mediterraneo con il suo migliore amico. Tragicamente, la loro barca si è rovesciata e Damen fu l'unico sopravvissuto dei 300 passeggeri. Questa storia straziante rappresenta solo uno dei numerosi esempi di atti di disperazione e coraggio compiuti dalle persone migranti. L'editoriale si conclude con un appello alla ricerca di soluzioni concrete, come il potenziamento del pattugliamento della guardia costiera e la cooperazione con i paesi del Nord Africa e del Medio Oriente.

Su "The Times" possiamo trovare anche articoli descrittivi, come quello intitolato *Up to 300 Africans die after boat sinks in flames off Italy*<sup>122</sup> in cui si descrive il naufragio al largo dell'isola siciliana e la morte di oltre 300 persone. Si

---

<sup>121</sup> Forsyth, J., *Lampedusa's tragedy must not be forgotten*. The Times, 5 ottobre 2013. Cfr. <https://www.thetimes.co.uk/article/lampedusas-tragedy-must-not-be-forgotten-8rbzdgjv9df> (Consultato il 9 marzo 2024)

<sup>122</sup> Bone, J., *Up to 300 Africans die after boat sinks in flames off Italy*. The Times, 4 ottobre 2013. Cfr. <https://www.thetimes.co.uk/article/up-to-300-africans-die-after-boat-sinks-in-flames-off-italy-7k6cn0rt3x8> (Consultato il 9 marzo 2024)

evidenza che la tragedia riflette un fenomeno più ampio e quindi ci si interroga sulle cause profonde di questa migrazione forzata, inclusi conflitti armati, povertà e instabilità politica nei paesi di origine. L'articolo fornisce anche dettagli sulle operazioni di soccorso e sulle condizioni delle persone superstiti, evidenziando le difficoltà incontrate dai pescatori locali nel recuperare i corpi.

La vicenda descritta nell'articolo *Police investigate 'racist message' on migrant sinking*<sup>123</sup> su "The Times" rivela un aspetto importante da considerare all'interno della discussione sulla tragedia di Lampedusa, in quanto si tratta di un potenziale elemento razzista legato alla percezione e alla reazione delle persone di fronte a eventi di tale portata. Una donna d'affari del Dorset è stata indagata dalla polizia per presunti commenti razzisti pubblicati su Facebook riguardo al naufragio, poiché aveva espresso la speranza che alcune delle vittime fossero musulmane. Questo episodio mette in luce l'importanza di esaminare attentamente anche gli aspetti meno evidenti e più sottili della reazione pubblica a tragedie come quella di Lampedusa, inclusi potenziali pregiudizi e discriminazioni razziali.

## **2.4 Reazioni della comunità internazionale**

Questa sezione raccoglie le reazioni più rilevanti da parte della comunità internazionale alla notizia della strage al largo dell'isola siciliana. Esponenti politici europei hanno espresso solidarietà tramite dichiarazioni di cordoglio e sostegno alle famiglie delle vittime. Il Parlamento europeo ha adottato una risoluzione come gesto di commemorazione e ha proposto strategie di prevenzione per evitare ulteriori tragedie. I principali funzionari delle Nazioni Unite hanno richiamato al rispetto dei diritti umani delle persone migranti, mentre le organizzazioni non governative hanno espresso dolore e preoccupazione, insieme a critiche rivolte alle politiche europee e nazionali sull'immigrazione, invitando a un approccio orientato alla tutela dei diritti fondamentali delle persone che sono in movimento per cercare migliori opportunità.

---

<sup>123</sup> The Times, *Police investigate 'racist message' on migrant sinking*. The Times, 9 ottobre 2013. Cfr. <https://www.thetimes.co.uk/article/police-investigate-racist-message-on-migrant-sinking-kzhpwrv9xgj> (Consultato il 9 marzo 2024)

### 2.4.1 Dichiarazioni di alcuni leader europei

Il tragico naufragio ha suscitato una risposta immediata e decisa dei leader dell'Unione europea. Il ministro dell'Interno, Angelino Alfano, su Facebook dichiara che: "A Lampedusa ho visto 103 corpi: una scena raccapricciante che mai avrei immaginato vedere. Una scena che offende l'Occidente, l'Europa. Ho detto al presidente Barroso che non volevano venire a Lampedusa ma in Europa. Lampedusa è la frontiera dell'Europa, queste persone hanno sognato libertà, democrazia e benessere. E l'Europa deve reagire con forza e prendere in mano la situazione. Lo Stato sarà vicino a Lampedusa. Non c'è bisogno di citare Foscolo per ricordare quanto la sepoltura sia desiderio di ogni vivo. Di questo ci facciamo carico"<sup>124</sup>.

Il Presidente Schulz apre la sessione del Parlamento europeo del 7 ottobre con un minuto di silenzio in memoria delle vittime della strage di Lampedusa.<sup>125</sup> Descrive questo momento immaginando le urla dei bambini che assistevano impotenti alla morte dei loro genitori e gli stessi genitori che non potevano fare altro che guardare i propri figli annegare. Ricorda la disperazione dei sopravvissuti che si sono trovati persi in mare, speranzosi di trovare rifugio e opportunità su un continente che si aspettavano potesse offrirglielo. Durante l'intervento, Schulz ha anche criticato l'abitudine dell'UE di parlare della questione migratoria utilizzando cifre asettiche e la terminologia legale, notando che persino i pescatori che avevano tentato di salvare le vittime erano stati minacciati di essere perseguiti. Infine, sottolinea che la ricchezza e la potenza dell'Europa dovrebbero consentirle di fornire protezione a chiunque ne abbia bisogno, esprimendo la speranza che questo momento segni una svolta fondamentale nella politica migratoria europea.

---

<sup>124</sup> Redattore Sociale, *Lampedusa, Alfano: ho visto 103 corpi, scena che offende Europa*. Redattore Sociale, 3 ottobre 2013. Cfr. [https://www.redattoresociale.it/article/notiziario/lampedusa\\_alfano\\_ho\\_visto\\_103\\_corpi\\_scena\\_che\\_offende\\_europa](https://www.redattoresociale.it/article/notiziario/lampedusa_alfano_ho_visto_103_corpi_scena_che_offende_europa) (Consultato il 9 marzo 2024)

<sup>125</sup> Parlamento europeo, *Apertura: un minuto di silenzio per i migranti annegati al largo di Lampedusa*. Europarlamento, 7 ottobre 2013. Cfr. <https://www.europarl.europa.eu/news/it/press-room/20131004IPR21512/apertura-un-minuto-di-silenzio-per-i-migranti-annegati-al-largo-di-lampedusa> (Consultato il 9 marzo 2024)

In Italia, il primo ministro Enrico Letta ha annunciato di inviare una missione umanitaria navale e aerea con l'obiettivo di rendere il Mediterraneo più sicuro. “Penso che con gli strumenti finora messi in campo non vi sia la possibilità di trovare soluzioni efficaci al dramma che stiamo vivendo”<sup>126</sup>, ha dichiarato, sollecitando l'Unione europea a implementare immediatamente Eurosur, il sistema di sorveglianza delle frontiere dell'UE volto a prevenire i movimenti delle persone migranti. Da qui, il Parlamento europeo ha approvato l'implementazione di Eurosur per dicembre. “Ci troviamo in una situazione in cui tutto ciò che sta accadendo nel Nord Africa, in Eritrea, Somalia, Siria, ci pone di fronte a un'urgenza reale”<sup>127</sup>, ha aggiunto Letta. Questa richiesta è stata sostenuta dal presidente della Commissione Europea<sup>128</sup>, José Manuel Barroso, che ha promesso ulteriori risorse per gestire la situazione in modo efficace. Dopo che i ministri degli Interni europei hanno concordato di espandere i pattugliamenti nel Mediterraneo, Barroso ha ribadito il suo impegno a lavorare instancabilmente per migliorare la politica migratoria e di asilo dell'Unione europea. Ha promesso un potenziamento di Frontex al fine di individuare le imbarcazioni delle persone migranti in modo più rapido ed efficiente.

Il Commissario europeo Cecilia Malmström<sup>129</sup> proponeva di potenziare l'operazione Frontex in modo da coprire l'intero Mediterraneo, dalla Spagna a Cipro, per una missione di salvataggio su larga scala. Tuttavia, i ministri degli Interni dei 28 governi europei si sono mostrati riluttanti a adottare una politica più aperta o generosa. L'Italia, in particolare, chiede maggiore solidarietà, evidenziando che il Mediterraneo è il confine tra Africa ed Europa, non solo con l'Italia. Tra i paesi più restii sulla gestione dell'asilo politico c'è la Germania, il cui

---

<sup>126</sup> Le Monde, *Lampedusa: la communauté internationale appelle à des mesures*. Le Monde, 12 ottobre 2013. Cfr. [https://www.lemonde.fr/europe/article/2013/10/12/lampedusa-ban-ki-moon-appelle-a-des-mesures\\_3494837\\_3214.html](https://www.lemonde.fr/europe/article/2013/10/12/lampedusa-ban-ki-moon-appelle-a-des-mesures_3494837_3214.html) (Consultato il 9 marzo 2024)

<sup>127</sup> Ibidem

<sup>128</sup> Pianigiani, G., *Europe Pledges Aid to Italy for Refugees*. The New York Times, 10 ottobre 2013. Cfr. <https://www.nytimes.com/2013/10/10/world/europe/europe-pledges-aid-to-italy-for-refugees.html> (Consultato il 9 marzo 2024)

<sup>129</sup> Traynor, I., & Kington, T., *EU pressed to rethink immigration policy after Lampedusa tragedy*. The Guardian, 8 ottobre 2013. Cfr. <https://www.theguardian.com/world/2013/oct/08/eu-immigration-policy-lampedusa-tragedy> (Consultato il 9 marzo 2024)

ministro dell'Interno tedesco, Hans-Peter Friedrich<sup>130</sup>, dichiara che l'anno prima i tedeschi hanno accolto più di quattro volte il numero di richiedenti asilo rispetto all'Italia. Riflettendo il dibattito anche del Regno Unito riguardo ai richiedenti asilo e agli immigrati visti come “parassiti dei sussidi”, Friedrich ritiene che la maggioranza di coloro che tentano di attraversare il Mediterraneo siano migranti “economici” piuttosto che rifugiati politici; infatti, cercano una migliore sicurezza sociale di quella che potrebbero ottenere nel proprio paese d'origine.

In risposta a questa crisi, il presidente francese François Hollande<sup>131</sup> ha annunciato l'intenzione di proporre una nuova politica migratoria basata su prevenzione, solidarietà e protezione. Diversa è la reazione del deputato conservatore britannico Christopher Chope, che accusa l'Italia: “Questa è un'altra tragedia che poteva essere evitata”<sup>132</sup>. Continua: “Gli italiani sono molto permissivi nel controllare le loro frontiere, il che incoraggia sempre più migranti a rischiare un simile viaggio”<sup>133</sup>. Christopher Chope ritiene che l'Italia non possa più scaricare le responsabilità sull'Unione Europea, in quanto beneficiaria delle risorse da Frontex e dalla NATO, che le fornisce aerei e accesso ai dati satellitari.

#### **2.4.2 Risoluzione del Parlamento europeo**

Venti giorni dopo il naufragio, il Parlamento Europeo ha adottato una risoluzione sulla gestione dei flussi migratori nel Mediterraneo, con particolare attenzione agli eventi fatali al largo di Lampedusa.<sup>134</sup> La risoluzione, presentata da diversi gruppi parlamentari (Greens/EFA, EPP, EFD, GUE/NGL, ALDE) e

---

<sup>130</sup> Ibidem

<sup>131</sup> Le Monde, *Lampedusa: Hollande proposera une politique migratoire à l'UE*. Le Monde, 9 ottobre 2013. Cfr. [https://www.lemonde.fr/europe/article/2013/10/09/des-responsables-europeens-se-rendent-a-lampedusa\\_3492224\\_3214.html](https://www.lemonde.fr/europe/article/2013/10/09/des-responsables-europeens-se-rendent-a-lampedusa_3492224_3214.html) (Consultato il 9 marzo 2024)

<sup>132</sup> Le Figaro, *Lampedusa: l'UE fustige "l'Italie laxiste"*. Le Figaro, 3 ottobre 2013. Cfr. <https://www.lefigaro.fr/flash-actu/2013/10/03/97001-20131003FILWWW00619-lampedusa-l-ue-denonce-le-chaos-italien.php> (Consultato il 9 marzo 2024)

<sup>133</sup> Ibidem

<sup>134</sup> European Parliament. *Resolution on migratory flows in the Mediterranean, with particular attention to the tragic events off Lampedusa*. 23 ottobre 2013 (2013/2827(RSP)). Cfr. <https://oeil.secure.europarl.europa.eu/oeil/popups/summary.do?id=1320662&t=e&l=en> (Consultato il 9 marzo 2024)

dall'europarlamentare italiana Cristiana Muscardini del gruppo dei Conservatori e Riformisti Europei, esprime profonda tristezza per la perdita di più di 300 vite e sottolinea che questa tragedia dovrebbe essere un punto di svolta per l'Europa. Il Parlamento ritiene che l'unico modo per prevenire ulteriori tragedie sia adottare un approccio coordinato basato sulla solidarietà e la responsabilità, con il sostegno di strumenti comuni. Si esorta l'Unione Europea e gli Stati membri a fare di più per evitare ulteriori perdite di vite in mare, includendo il rispetto delle obbligazioni legali di soccorso dei migranti in difficoltà. Inoltre, si sottolinea che un ingresso legale nell'UE è preferibile a un ingresso irregolare più pericoloso, che potrebbe comportare rischi di tratta di esseri umani e perdite di vite. Il Parlamento fa diverse osservazioni e raccomandazioni, tra cui la creazione di un meccanismo di condivisione delle responsabilità nell'ambito dell'asilo, che tenga conto delle disparità nei flussi migratori tra gli Stati membri. Inoltre, si raccomanda l'istituzione di un task force per affrontare i flussi migratori nel Mediterraneo, coinvolgendo il Parlamento Europeo in modo da garantire un approccio efficace e coordinato. Si chiede anche un aumento dei fondi per l'EASO e Frontex per fornire assistenza tecnica e operativa agli Stati membri nelle situazioni di emergenza umanitaria e nei salvataggi in mare. Si sottolinea l'importanza di sanzioni penali per coloro che facilitano la tratta di esseri umani e la necessità di rafforzare la cooperazione tra l'UE e i paesi terzi per prevenire tragedie simili a quella di Lampedusa.

### **2.4.3 Dichiarazioni di funzionari delle Nazioni Unite**

Durante l'*High-Level Dialogue on International Migration and Development*<sup>135</sup> tenutosi il 3 e 4 ottobre 2013, il Segretario Generale delle Nazioni Unite Ban Ki-Moon affronta diversi aspetti cruciali legati alla migrazione e allo sviluppo. Inizia il suo discorso esprimendo cordoglio per vittime della strage: "Porgo le mie più sentite condoglianze e spero che tutti noi prendiamo questo fatto

---

<sup>135</sup> Ban Ki-Moon, *Secretary-General's remarks to High-Level Dialogue on International Migration and Development* [Speech]. New York, 3 ottobre 2013. Cfr. <https://www.un.org/sg/en/content/sg/statement/2013-10-03/secretary-generals-remarks-high-level-dialogue-international-migration-and-development> (Consultato il 9 marzo 2024)

come un ulteriore stimolo all'azione"<sup>136</sup>. Continua riportando i progressi compiuti negli ultimi sette anni nel riconoscere l'importanza della migrazione internazionale e nella protezione dei diritti delle persone migranti. Ricorda poi che il fenomeno migratorio è espressione dell'aspirazione umana per la dignità, la sicurezza e un futuro migliore, e che è responsabilità collettiva fare in modo che la migrazione funzioni a vantaggio delle persone migranti e dei paesi ospitanti. All'incontro interviene anche il Vice Rappresentante Permanente d'Italia presso l'ONU, Amb. Antonio Bernardini, che inizia il suo discorso esprimendo profonda tristezza per la tragedia che ha causato la morte di numerosi bambini. Le sue parole: "È con grande dolore che prendo oggi la parola dopo la tragedia che si è consumata ieri sera al largo delle coste del mio Paese, nelle acque che circondano l'isola di Lampedusa. Le cifre da brivido di questo evento ci danno il senso della portata di una simile tragedia: circa 100 persone sono morte e più di 250 sono ancora disperse. Tra le vittime molti bambini. È proprio pensando a queste immagini di orrore che siamo qui oggi. La nostra presenza dimostra in modo tangibile l'importanza che la comunità internazionale attribuisce alla migrazione come motore dello sviluppo"<sup>137</sup>.

L'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati, António Guterres, dichiara che la recente tragedia è un segnale di allarme per il mondo: "C'è qualcosa di fondamentale sbagliato in un mondo in cui le persone bisognose di protezione devono ricorrere a questi viaggi pericolosi. Questa tragedia dovrebbe servire da campanello d'allarme (...)"<sup>138</sup>. Invita gli stati "a riunirsi per trovare il modo di reprimere efficacemente i contrabbandieri, i trafficanti e gli altri criminali che fanno queste cose orribili a cui stiamo assistendo. Ma anche di trovare il modo di proteggere le vittime e di permettere a tutti di avere accesso ai luoghi in cui la

---

<sup>136</sup> Ibidem

<sup>137</sup> Bernardini, A., Discorso pronunciato dal Vice Rappresentante Permanente d'Italia presso l'ONU, durante il dialogo di alto livello dell'Assemblea Generale sulla migrazione internazionale e lo sviluppo [Speech]. New York, 4 ottobre 2013. Cfr. [https://italy.un.org/italynews/dalla\\_rappresentanza/2013/10/2013-10-04-bernardini/](https://italy.un.org/italynews/dalla_rappresentanza/2013/10/2013-10-04-bernardini/) (Consultato il 9 marzo 2024)

<sup>138</sup> UNHCR, *Rescue efforts focus on survivors of Lampedusa boat tragedy as search suspended*. [Press release]. UNHCR, 4 ottobre 2013. Cfr. <https://www.unhcr.org/ie/news/stories/rescue-efforts-focus-survivors-lampedusa-boat-tragedy-search-suspended> (Consultato il 9 marzo 2024)

protezione può essere garantita senza dover rischiare la vita e subire violazioni così brutali dei loro diritti umani”<sup>139</sup>.

#### **2.4.4 Reazione di alcune Organizzazioni non governative**

Il presidente di Unicef Italia, Giacomo Guerrera, e il portavoce Andrea Iacomini, hanno espresso cordoglio per la tragedia, sottolineando l’urgenza di garantire accoglienza alle persone migranti e proteggere i bambini coinvolti. Le parole di Guerrera: “Dobbiamo accogliere e proteggere tutti i bambini che giungono in Italia, perché non si trovino mai più ad affrontare viaggi estenuanti che già troppe volte si sono conclusi in un dramma, evitabile e prevedibile”<sup>140</sup>. Iacomini insiste sulla protezione delle persone migranti: “Gran parte dei siriani hanno piani di immigrazione ben strutturati già in patria, che prevedono la sosta in Italia per poche ore, al massimo 48, per poi partire alla volta di Germania, Svezia, Francia luoghi che garantiscono un’accoglienza in sicurezza. Sono le altre umanità, quelle che arrivano nei nostri porti con barconi insicuri, alla mercé di scafisti senza scrupoli, che vanno tutelate. Etiopi, eritrei, somali, senegalesi, egiziani e tanti giovani e famiglie che fuggono dall’Africa subsahariana vanno accolte in maniera preventiva, con strumenti di identificazione più incisivi e all’avanguardia”<sup>141</sup>.

La Comunità di Sant’Egidio propone soluzioni, incluso un funerale di Stato e l’organizzazione di un sistema di controllo internazionale sulle coste del Mediterraneo. Il fondatore Andrea Riccardi interviene affermando che la tragedia “esige da parte di tutti una risposta che non si limiti al cordoglio ma che chiami in causa le responsabilità e si faccia carico del coraggio di una proposta. Chiedo un funerale di Stato, a Roma, per le vittime di questo ennesimo disastro umanitario; e mentre ci uniamo alla preghiera di papa Francesco, e sollecitiamo interventi rapidi ed efficaci per alleviare le sofferenze dei superstiti, non possiamo non tornare a denunciare con forza le carenze della politica europea e mondiale, l’inadeguatezza

---

<sup>139</sup> Ibidem

<sup>140</sup> Vita, *Lampedusa: i commenti e le reazioni*. Vita, 3 ottobre 2013. Cfr. <https://www.vita.it/lampedusa-i-commenti-e-le-reazioni/> (Consultato il 9 marzo 2024)

<sup>141</sup> Ibidem

delle iniziative della cooperazione internazionale di fronte al fenomeno gigantesco, inarrestabile delle migrazioni, una vera emergenza del nostro tempo”<sup>142</sup>.

La Croce Rossa Italiana esprime dolore e rabbia per il naufragio e chiede un impegno concreto per evitare simili tragedie in futuro. Francesco Rocca, presidente nazionale della Croce Rossa Italiana, si domanda: “Com’è possibile che ancora si muoia in questo modo per raggiungere un posto sicuro, lontano dalla guerra e dalla fame?”<sup>143</sup>. Inoltre, ribadisce il loro costante sdegno di fronte a queste tragedie e la loro determinazione nel chiedere alle istituzioni italiane ed europee un impegno concreto per prevenirle, evidenziando che non si può discutere della questione migratoria solo quando si verificano disastri. Continua Rocca: “E ancora, non ci stancheremo mai di chiedere corridoi sicuri per chi scappa dalla guerra, per chi ha bisogno, per chi deve essere tutelato: è inaccettabile che succedano drammi del genere. Voglio esprimere tutta la nostra solidarietà alle vittime del naufragio e alle loro famiglie”<sup>144</sup>.

Il commento del Naga, “Lacrime di cocodrillo”, denuncia con veemenza la retorica ipocrita e superficiale che circonda le tragedie dei migranti nel Mediterraneo. La presidente Cinzia Colombo accusa i Paesi europei e la politica dei respingimenti per la responsabilità delle morti in mare, rifiutando le facili scappatoie che attribuiscono il tragico destino dei migranti agli scafisti o alle condizioni atmosferiche avverse. Sottolinea che la crisi economica e le instabilità politiche nei paesi costieri del Mediterraneo hanno contribuito ad amplificare il fenomeno migratorio, “ma la risposta europea rimane sempre la stessa: rafforzare la Fortezza Europa. Una fortezza sempre più vecchia, che cerca di conservare, chiudendosi, un passato e una presunta identità in disfacimento, senza nuove idee per affrontare la realtà e tantomeno il futuro”<sup>145</sup> conclude Colombo.

---

<sup>142</sup> Ibidem

<sup>143</sup> Ibidem

<sup>144</sup> Ibidem

<sup>145</sup> Ibidem

## **CAPITOLO III**

### **3.1 Il processo di costruzione della memoria collettiva**

Questo capitolo pone l'attenzione al processo di costruzione della memoria collettiva legata alla data del 3 ottobre, evidenziando l'importanza del calendario civile e le iniziative della società civile nel dare vita a giornate di commemorazione. Partendo dall'analisi delle radici storiche e simboliche del 3 ottobre nel contesto italiano, esamineremo il ruolo cruciale svolto dal Comitato 3 ottobre nella promozione della memoria di tutte le vittime che hanno perso la vita durante le traversate nel Mediterraneo. Successivamente, ci soffermeremo sull'analisi del dibattito parlamentare relativo alla legge n. 45/16, che ha istituito ufficialmente la Giornata nazionale in memoria delle vittime dell'immigrazione. Esploreremo le discussioni avvenute alla Camera dei deputati e in Senato, nonché le fasi di approvazione e promulgazione di questa legge, dando risalto al valore politico e sociale attribuito alla commemorazione di questa data. Infine, osserveremo le modalità con cui ogni anno viene celebrato il 3 ottobre, offrendo una panoramica delle Giornate della Memoria e dell'Accoglienza dal 2016 al 2022. La memoria è un fenomeno cruciale nella società contemporanea, poiché contribuisce alla formazione dell'identità collettiva di una comunità, nazione o gruppo sociale. In questo caso, proveremo a comprendere il significato e l'impatto della costruzione della memoria collettiva intorno a questa data e il suo ruolo nel promuovere valori di solidarietà e accoglienza.

#### **3.1.1 La data del 3 ottobre e l'importanza del calendario civile**

Il 3 ottobre rappresenta una data emblematica che ha acquisito un significato particolare nel calendario civile, poiché è stata associata a eventi di rilevanza nazionale che richiamano l'attenzione sulla questione delle persone migranti e delle persone rifugiate. La costruzione della memoria intorno a tale data è stata promossa da varie iniziative della società civile e ha trovato espressione attraverso il lavoro del Comitato 3 ottobre, un'organizzazione dedicata alla commemorazione delle vittime del naufragio avvenuto al largo dell'isola siciliana nel 2013. Questa organizzazione ha svolto un ruolo fondamentale nel sensibilizzare l'opinione

pubblica e nel promuovere azioni concrete volte ad assicurare giustizia e protezione per le persone migranti. Un esempio tangibile è la proposta di legge avanzata al Parlamento con il fine di persuadere le istituzioni nel riconoscere ufficialmente il valore della Giornata della Memoria e nel garantire adeguate misure di assistenza e tutela dei diritti delle persone migranti.

In *Calendario civile: Per una memoria laica, popolare e democratica degli italiani*<sup>146</sup> Portelli studia le date che hanno plasmato la storia collettiva italiana, con particolare attenzione alle giornate che emergono dalla memoria dei movimenti e delle lotte sociali. Tra queste, il 3 ottobre riveste un ruolo significativo. Questo calendario non si limita a celebrare feste e ricorrenze convenzionali, ma cerca di riflettere sulle sfide e le contraddizioni della società contemporanea, invitando alla riflessione critica e alla consapevolezza storica. Nel libro lo storico Alessandro Triulzi esamina il contesto storico legato al 3 ottobre, in particolare il naufragio avvenuto a breve distanza dalle coste siciliane. Questo evento tragico ha suscitato una forte reazione pubblica e ha portato alla luce il dramma delle persone che attraversano il Mediterraneo, spingendo la società civile a mobilitarsi per influenzare le istituzioni italiane ed europee a adottare misure concrete. Triulzi mette in evidenza le reazioni e le critiche espresse all'indomani del naufragio. Infatti, la visita dei presidenti Barroso e Letta a Lampedusa aveva suscitato emozioni contrastanti: da un lato, la commozione, mentre dall'altro l'indignazione per la mancanza di una risposta adeguata, percepita come inefficace e ipocrita. Da ciò, emerge la necessità di un cambiamento nelle politiche di accoglienza e nei meccanismi di soccorso nel Mediterraneo. Il passaggio dall'operazione "Mare Nostrum" all'operazione "Triton", limitata al controllo delle frontiere esterne dell'UE, hanno incrementato le tragedie in mare. Triulzi conferma che, nonostante il riconoscimento formale del 3 ottobre come Giornata nazionale in memoria delle vittime dell'immigrazione, le criticità dell'immigrazione sono perdurate nel tempo con migliaia di morti e dispersi.<sup>147</sup>

---

<sup>146</sup> Portelli, A., 2017, *Calendario civile: Per una memoria laica, popolare e democratica degli italiani*, Italia, Donzelli Editore.

<sup>147</sup> Triulzi, A., 2017, "3 ottobre Giornata delle vittime dell'immigrazione", in A. Portelli (Ed.), *Calendario civile: Per una memoria laica, popolare e democratica degli italiani*, Italia, Donzelli Editore, pp. 251-257.

Il 3 ottobre assume una rilevanza storica in quanto nel 1935 segna l'inizio delle operazioni militari per l'occupazione fascista dell'Etiopia, all'epoca nota come Abissinia. L'analisi di Triulzi delle due date simboliche del 3 ottobre consente di contestualizzare le origini storiche dei movimenti migratori attuali nel periodo dell'occupazione coloniale. Questa riflessione pone in evidenza come le tracce di violenza e sradicamento del passato abbiano plasmato la coscienza collettiva degli italiani, a causa di stereotipi come quello degli "italiani brava gente", distorcendo così la narrazione sull'accoglienza in Italia. Inoltre, Triulzi ricorda che le vittime del 3 ottobre erano principalmente eritree, discendenti di ex sudditi coloniali che hanno vissuto e lottato sotto l'egida italiana. Questo ricordo storico solleva interrogativi sulla responsabilità dell'Italia postbellica nei confronti dell'Eritrea, inclusa la mancanza di sostegno durante la lotta per l'indipendenza e la protezione della democrazia eritrea nascente nei primi anni Novanta. Queste carenze storiche e le politiche coercitive attuali nei confronti dei migranti eritrei, che spesso rischiano la vita per sfuggire al servizio militare a vita imposto dal regime, evidenziano la necessità di una memoria collettiva che non sia solo commemorativa ma anche orientata alla comprensione e alla trasformazione sociale. Dunque, per evitare che il 3 ottobre diventi una data priva di significato, secondo Triulzi è fondamentale non solo commemorare le vittime del 3 ottobre, ma anche decostruire la narrazione ufficiale che tende a semplificare e a ridurre il problema dell'immigrazione a stereotipi binari. È necessario affrontare le complessità della questione migratoria, considerando le radici storiche, le dinamiche geopolitiche e le responsabilità delle istituzioni internazionali. Di seguito le parole dello storico Triulzi nel saggio *3 ottobre Giornata delle vittime dell'immigrazione*<sup>148</sup>:

*«È in questo contesto generalizzato di indifferenza che occorrerà misurare la memoria del 3 ottobre ora che lo si deve fare per legge. Perché occorrerà decostruire la sua narrazione ufficiale troppo ancorata allo schema retorico di un'isola-simbolo, «Lampedusa porta d'Europa», e di un'Italia rappresentata come «umanitaria e accogliente», che riceve come può i flussi in eccesso di umanità allo sbando e si trova in prima linea a filtrare, selezionare e al caso respingere i troppi*

---

<sup>148</sup>Ibidem

*arrivi per difendere i confini dell'Europa senza che questa sia in grado di elaborare una sua risposta comune. Così come occorrerà decostruire lo schema binario interpretativo di immigrati «buoni» (quelli politici) immigrati «cattivi» (quelli economici) visti unicamente come vittime sacrificali di trafficanti senza scrupoli oppure come «clandestini», che per vocazione o natura cercano di infiltrare le maglie deboli e disarticolate dell'Europa del Sud annullando identità collettive e innestando forze di stampo criminale o terrorista. Occorrerà ricordare che il 3 ottobre segna una data simbolo non solo di morti e di soccorsi a mare celebrata variamente dai rappresentanti del governo italiano [...], ma anche un punto di arrivo, e di accumulo, di forze storiche precise e di strategie di sviluppo industriali ancorate a interessi che da un lato preparano missioni di pace e dall'altro contribuiscono al protrarsi dei conflitti mondiali attraverso la produzione e lo smercio di sistemi bellici e di sofisticate strutture di sicurezza»<sup>149</sup>.*

### **3.2 Iniziative e progetti della società civile**

In risposta ai tragici naufragi ad ottobre 2013, la società civile e diverse organizzazioni umanitarie si sono unite per promuovere iniziative mirate a sensibilizzare l'opinione pubblica. La studiosa Ritaine introduce il concetto di “sentinelle<sup>150</sup>” che tracciano il percorso di memoria del tragico evento del 3 ottobre. Le sentinelle emergono come figure chiave nello stimolare consapevolezza sull'argomento dei naufragi nel Mediterraneo, in particolare attraverso un impegno di lungo termine. Un esempio tangibile di questo impegno è rappresentato dalle iniziative private di soccorso, nate come risposta all'inerzia delle istituzioni. Nel 2014, una coppia di imprenditori maltesi ha fondato la Migrant Offshore Aid Station, operante insieme a Medici Senza Frontiere nel pattugliamento del Canale di Sicilia fino ai confini libici. Nel 2015, nasce l'ONG Sea-Watch, che offre soccorso a Lampedusa, mentre Medici Senza Frontiere introduce due proprie navi di ricerca e soccorso. Tra le sentinelle, vi sono anche diversi giornalisti come

---

<sup>149</sup> Ibidem

<sup>150</sup> Ritaine, É., 2016, *Lampedusa, 3 ottobre 2013: Letture politiche della morte*, Intersezioni, Rivista di storia delle idee, 5 (1), 101-112. Cfr. <https://doi.org/10.4474/DPS/05/01/DMM222/12>

Gabriele Del Grande, noto per il suo blog *Fortress Europe*<sup>151</sup>, è considerato un pioniere nella registrazione dei decessi nel Mediterraneo. Attraverso reportage diffusi in tutto il bacino mediterraneo, si impegna nella raccolta dei nomi delle persone scomparse durante i tragici eventi legati alla migrazione. Tuttavia, Papa Francesco ha svolto un ruolo cruciale nel sensibilizzare sulla questione migratoria. Già nel luglio 2013, prima del naufragio del 3 ottobre, visita Lampedusa per commemorare le vittime dell'indifferenza. Nel suo discorso introduce l'espressione "globalizzazione dell'indifferenza", che catturò l'attenzione mediatica, diventando un simbolo delle tragedie nel Mediterraneo.<sup>152</sup>

Un progetto significativo che fa da sentinella è il cortometraggio "Asmat - Nomi"<sup>153</sup> realizzato da Dagmawi Yimer in occasione del primo anniversario del naufragio ad ottobre 2014. Questo si concentra sull'atto di nominare le vittime, evidenziando il significato profondo dei loro nomi e la loro perdita irreparabile. Yimer sottolinea che ogni nome rappresenta una storia, una speranza, un sogno spezzato e invita a riflettere sul significato simbolico di questa tragedia. Attraverso le immagini e le parole del film, il regista cerca di trasmettere l'idea che, sebbene i corpi delle vittime possano essere scomparsi, i loro nomi rimangono vivi nell'aria e nella memoria collettiva. Questi nomi diventano simboli di una lotta contro l'indifferenza e l'oblio, e invitano ad agire per prevenire tragedie simili e per garantire un'accoglienza dignitosa alle persone migranti.

In seguito alla forte risonanza del naufragio del 3 ottobre, ci sono state altre sentinelle che hanno denunciato la situazione come una guerra contro le persone migranti e una strage perpetrata dall'Europa. Questa visione radicale si è concretizzata nel Progetto Melting Pot Europa, che ha redatto una sorta di dichiarazione dei diritti dei migranti, conosciuta come la "Carta di Lampedusa".<sup>154</sup> Si tratta di un documento nato in risposta ai tragici naufragi del 3 e dell'11 ottobre

---

<sup>151</sup> Del Grande, G., *Fortress Europe*. Cfr. <https://fortresseurope.blogspot.com/> (Consultato il 9 marzo 2024)

<sup>152</sup> Ritaine, 2016, pp.101-112.

<sup>153</sup> Yimer, D., *Asmat - Nomi*. Archivio Memorie Migranti, 2015. Cfr. <https://www.archiviomemoriemigranti.net/film/produzioni/asm-at-nomi/> (Consultato il 9 marzo 2024)

<sup>154</sup> Ritaine, 2016, pp.101-112.

2013 nel Mediterraneo, che hanno causato la morte di oltre 600 persone. Il processo di redazione coinvolse attivisti, organizzazioni civili, accademici e comunità locali, mirando a dare voce alle persone coinvolte direttamente nella migrazione. La Carta si distingue per il suo approccio inclusivo, promuovendo la solidarietà, l'accoglienza e il rispetto dei diritti umani. Critica le politiche di militarizzazione e restrizione dei movimenti dei migranti, proponendo soluzioni basate sulla cooperazione e sull'azione dal basso. Essa rappresenta un patto per difendere la dignità e i diritti umani, invitando a una visione di giustizia sociale e rispetto dei diritti umani.<sup>155</sup>

### 3.2.1 Comitato 3 ottobre

Il Comitato, nato dopo il naufragio del 3 ottobre 2013, si propone come “un’organizzazione senza scopo di lucro dedicata alla sensibilizzazione dell’opinione pubblica sui temi dell’inclusione e dell’accoglienza attraverso il dialogo con cittadini, studenti e istituzioni”<sup>156</sup>. Barbara del Comitato mi racconta che l’organizzazione è nata per volontà di Tareke Brhane, attuale presidente, il cui statuto è stato redatto il 24 gennaio 2014, meno di un anno dopo il naufragio. Tareke ha vissuto personalmente l’esperienza della rotta migratoria del Mediterraneo centrale scappando dalla coscrizione obbligatoria in Eritrea. Ha attraversato il deserto, è arrivato in Libia dove è stato imprigionato nelle carceri e ha tentato due volte di attraversare il Mediterraneo. Nel primo tentativo, le autorità maltesi lo hanno fermato e rispedito in Libia; mentre nel secondo è riuscito a raggiungere Lampedusa. Il naufragio del 3 ottobre ha avuto su di lui un impatto emotivo particolarmente forte poiché le vittime erano principalmente eritree. Da qui, Tareke elabora un’idea: realizzare un’associazione basata su due elementi fondamentali. Il primo è quello di commemorare coloro che hanno perso la vita in mare, come un omaggio e un tributo alla loro memoria. Il secondo è quello di aprire un dialogo con le giovani generazioni, dal momento che saranno loro i dirigenti del futuro, coloro

---

<sup>155</sup> Melting Pot Europa, *La Carta di Lampedusa*. Melting Pot Europa, 2 febbraio 2014. Cfr. <https://www.meltingpot.org/2014/02/la-carta-di-lampedusa/#.UvON7mJ5OTN> (Consultato il 9 marzo 2024)

<sup>156</sup> Comitato Tre ottobre, *La storia del Comitato*. Cfr. <https://www.comitatotreottobre.it/chi-siamo> (Consultato il 9 marzo 2024)

che implementeranno le politiche migratorie. Barbara poi mi spiega che il Comitato punta molto sulla sensibilizzazione perché all'inizio vede al suo interno membri fondatori con esperienza nel giornalismo, come Valerio Cataldi, giornalista della RAI, Fabio Sanfilippo, giornalista del Giornale Radio, ed Elvira Terranova, giornalista di Adnkronos. Pertanto, questa organizzazione nasce con l'intento di fare testimonianza diretta dando voce alle persone sopravvissute ai naufragi, commemorando chi ha perso la vita e al tempo stesso rendendo note queste storie attraverso i mezzi di comunicazione.

### **3.2.2 Petizione per la legislazione**

La prima iniziativa del Comitato fu la proposta di istituire la Giornata della Memoria e dell'Accoglienza, avviata il 31 ottobre 2013 attraverso una petizione su Change.org. L'obiettivo dell'organizzazione viene riportato nella descrizione della petizione: “Questa data *simbolica* che vorremmo vedere istituita, avrebbe lo scopo di ricordare tutte le vittime dei viaggi migratori nel mare Mediterraneo. Il riconoscimento della “Giornata della Memoria e dell'Accoglienza” potrà darci occasione di affrontare e discutere del fenomeno migratorio nei comuni, nelle comunità locali, nelle scuole e in modo capillare su tutto il territorio, al fine di diffondere la cultura dell'informazione e dell'accoglienza, mantenendo aperto un tema fondamentale per la convivenza e la pace: quello dei diritti umani”<sup>157</sup>. Numerose sono state le organizzazioni, associazioni e autorità pubbliche che hanno aderito all'iniziativa, sottolineando l'importanza di mantenere aperto il dialogo sui diritti umani e sull'accoglienza, tra cui il Sindaco del Comune di Lampedusa, Giusi Nicolini, l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR), l'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM), il Consiglio Italiano per i Rifugiati (CIR), Save the Children, Emergency. La petizione raccoglie un ampio consenso con il sostegno di circa 30.000 persone e 50 parlamentari.

La proposta di legge viene presentata alla Camera il 13 novembre 2013, ad un mese dal tragico evento, che ha suscitato un ampio dibattito sul tema

---

<sup>157</sup> Comitato 3 ottobre, *Riconoscere la data del 3 ottobre quale “Giornata della Memoria e dell'Accoglienza”* [Petizione]. Change.org, 31 ottobre 2013. Cfr. <https://www.change.org/p/riconoscere-la-data-del-3-ottobre-quale-giornata-della-memoria-e-dell-accoglienza> (Consultato il 9 marzo 2024)

dell'immigrazione.<sup>158</sup> Il primo firmatario della proposta è stato l'onorevole Beni, con altri deputati come Chaouki, Realacci, Iacono e Roberta Agostini che hanno apposto le proprie firme. Successivamente, viene assegnata alla 1<sup>a</sup> Commissione permanente (Affari costituzionali) come sede referente. Il processo di trattazione in commissione si è svolto in diverse sessioni, distribuite tra settembre 2014 e aprile 2015.<sup>159</sup>

### **3.3 Analisi del dibattito parlamentare sulla legge n. 45/16 del 21 marzo 2016**

Nel dibattito parlamentare sulla legge n. 45/16 del 21 marzo 2016, si è discusso riguardo alla proposta di istituire la Giornata nazionale in memoria delle vittime dell'immigrazione. Alla Camera dei deputati, i parlamentari hanno espresso posizioni diverse: Famiglietti ha sottolineato l'importanza della memoria delle vittime e Chaouki ha richiamato l'attenzione sull'azione dell'Unione Europea. Palese, invece, ha criticato la proposta come strumentalizzazione politica. La proposta ha comunque ottenuto un ampio consenso per l'approvazione. Al Senato, Mazzoni ha illustrato la situazione migratoria e le iniziative adottate, sottolineando l'importanza del diritto d'asilo e delle operazioni di soccorso in mare. Ha evidenziato l'adozione di un piano europeo per affrontare la crisi migratoria. Questo dibattito mostra diverse opinioni sul tema dell'immigrazione, che convergeranno nella promulgazione della legge.

#### **3.3.1 Discussione alla Camera dei deputati**

La discussione generale alla Camera dei deputati riguardante la proposta di legge n.1803 sull'istituzione della Giornata nazionale in memoria delle vittime dell'immigrazione si è svolta il 13 aprile 2015. Durante questo dibattito, diversi parlamentari hanno espresso varie posizioni e argomentazioni in merito alla proposta. La discussione ha evidenziato diverse opinioni sull'importanza di commemorare le vittime del fenomeno migratorio e di sensibilizzare l'opinione

---

<sup>158</sup> Camera dei deputati, Lavori preparatori dei progetti di legge: Approfondimenti - Proposta di legge C. 1803: "Istituzione della Giornata nazionale in memoria delle vittime dell'immigrazione", (1803), Camera dei deputati. Cfr. <https://www.camera.it/leg17/126?leg=17&idDocumento=1803> (Consultato il 9 marzo 2024)

<sup>159</sup> Ibidem

pubblica sui temi correlati all'immigrazione, all'accoglienza e alla protezione dei diritti umani.

L'onorevole Luigi Famiglietti del Partito Democratico, relatore della proposta, presenta il contenuto della proposta di legge composta da tre articoli. Afferma che: “La Commissione ha iniziato l'esame del provvedimento nella seduta del 24 settembre 2014. Nella seduta del 19 novembre 2014 la Commissione ha approvato l'unica proposta emendativa presentata, ossia l'emendamento Cozzolino 2.1. [...] Con l'istituzione di una data di ricorrenza si intende conservare e rinnovare la memoria di quanti hanno perso la vita nel tentativo di emigrare verso il nostro Paese per sfuggire alle guerre, alle persecuzioni e alla miseria. È stata scelta la data del 3 ottobre in ricordo del naufragio del 3 ottobre 2013 a Lampedusa, in cui morirono 366 migranti. [...] In particolare, a seguito dell'approvazione dell'emendamento Cozzolino 2.1, è stato previsto che l'organizzazione di specifiche iniziative nelle scuole di ogni ordine e grado sia promossa dalle istituzioni della Repubblica e non più, come originariamente stabilito, esclusivamente dal Ministro per l'integrazione, dal Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca. [...] Il relatore ha descritto il Mediterraneo come “un cimitero di vite umane”<sup>160</sup>. Continua: “Il mar Mediterraneo, culla della civiltà, degli scambi, delle conquiste, ci testimonia le difficoltà di questo tempo, della necessità di non dimenticare tragedie per prevenirle e per far sì che tutti gli attori si assumano la responsabilità di non abbandonare queste vite umane”<sup>161</sup>. Ha ricordato anche altre tragedie legate all'emigrazione italiana, evidenziando la necessità di conservare la memoria delle tragedie legate all'emigrazione per imparare a guardare al futuro con senso critico. “Questa proposta di legge vuole offrire al nostro quadro legislativo uno strumento di memoria e di coscienza. [...] Ma è anche un modo per ricollegarci alle tragedie della nostra emigrazione, perché non dobbiamo dimenticare che il nostro Paese è stato segnato da fenomeni migratori di massa e da tragedie che hanno

---

<sup>160</sup> Camera dei deputati, *Resoconto stenografico dell'Assemblea: Seduta n. 407*. Camera dei deputati, 13 aprile 2015, pp.2-3. Cfr. <https://www.camera.it/leg17/410?idSeduta=0407&tipo=stenografico#sed0407.stenografico.tit00040.sub00010> (Consultato il 9 marzo 2024)

<sup>161</sup> Ivi, p.3.

colpito in terra straniera la nostra gente”<sup>162</sup>. Viene ricordato il disastro di Monongah del 1907, in cui persero la vita molti italiani, così come altre tragedie come il disastro minerario di Dawson e i morti nella costruzione della diga di Mattmark. Si menzionano anche i lavoratori italiani massacrati nelle saline di Aigues Mortes e coloro che cercavano clandestinamente di entrare in Francia dopo la Seconda guerra mondiale, affrontando molteplici pericoli. Famiglietti riflette sull’importanza della memoria storica sostenendo che: “Fare memoria del passato è indispensabile per imparare a guardare al futuro con senso critico e porre rimedio agli errori commessi”<sup>163</sup>. La proposta, pertanto, intende contribuire alla diffusione di un senso di solidarietà civile e al valore dell’accoglienza, affinché tragedie come quelle dell’immigrazione non si ripetano.

L’onorevole Khalid Chaouki del Partito Democratico ricorda la tragedia di Lampedusa come di una tragedia “preannunciata”. Sottolinea come la giornata del 3 ottobre abbia segnato profondamente la coscienza collettiva: “Ci mise di fronte a una condizione di morti, di dispersi, di migliaia di persone che per tanti anni morivano nel silenzio assoluto nel Mediterraneo e che con i numeri di questa tragedia, i numeri di quel 3 ottobre, portò a un risveglio delle coscienze che si tradusse poi, anche, in una risposta forte, una risposta politica dell’allora Governo Letta a cui dobbiamo rinnovare il ringraziamento per quel gesto forte”<sup>164</sup>. Si riferisce all’operazione Mare Nostrum, che descrive come di grande importanza in quanto ha rappresentato un punto di riconoscimento significativo per l’Italia nella storia del Mediterraneo. Chaouki esorta a mantenere viva la memoria attraverso le future generazioni con un esercizio pedagogico “per far sì che in tutte le scuole italiane, in tutte le università, in tutte le biblioteche si possa riflettere su cosa accadde quel giorno e soprattutto su quello che riguarda le storie drammatiche di migliaia di profughi, di rifugiati che ancora oggi vivono davvero nella solitudine”<sup>165</sup>. Critica poi l’atteggiamento dell’Unione europea, spesso distante dai

---

<sup>162</sup> Ivi, p.3.

<sup>163</sup> Ivi, p.4.

<sup>164</sup> Ivi, pp.4-5.

<sup>165</sup> Ivi, p.5.

problemi del Mediterraneo, e sottolinea la necessità di un impegno comune europeo per affrontare in modo efficace le sfide dell'immigrazione e assicurare la protezione e la dignità delle persone in movimento. Propone quindi che il ricordo del 3 ottobre non sia confinato all'Italia, ma diventi un ricordo europeo. Chaouki, infatti, esorta il Parlamento europeo a condividere questo ricordo e ad impegnarsi per trasformare l'Europa in un luogo di accoglienza, affinché tragedie come quella di Lampedusa non si ripetano. Infine, ringrazia il Comitato 3 ottobre e altri attori della società civile per il loro ruolo nella promozione e approvazione di questa legge. Afferma infatti che: "Questo dimostra appunto che la società civile nel nostro Paese rimane un elemento importante, protagonista, come appunto questa legge qui oggi racconta, un percorso che è nato dal basso"<sup>166</sup>.

D'altro canto, l'onorevole Rocco Palese del Gruppo FI-PDL critica la proposta di legge, sostenendo che tale iniziativa è "l'ennesima strumentalizzazione da parte di forze politiche presenti in Parlamento, troppo spesso brave ad organizzare «cerimonie, iniziative ed incontri» con buoni propositi che nascondono un'oscura opera di proselitismo e di pura propaganda politica"<sup>167</sup>. Palese evidenzia il fallimento dell'operazione Mare Nostrum nel contrastare efficacemente la clandestinità e i trafficanti di esseri umani e critica l'operazione Triton come un'azione insufficiente che agisce solo sugli effetti della pressione migratoria, senza affrontare le cause primarie del fenomeno. Il parlamentare esprime il disappunto di Forza Italia nei confronti del governo, affermando che l'istituzione di tale giornata "è solo uno specchietto per le allodole mascherato da buonismo, che nasconde l'incapacità di questo Governo di agire a livello nazionale e, soprattutto, a livello europeo"<sup>168</sup>. Infine, incoraggia il governo a adottare politiche di accoglienza efficaci, poiché agire in modo concreto rappresenta il miglior modo per rendere omaggio alle vittime del 3 ottobre.

L'onorevole Rosanna Scopelliti de Il Popolo della Libertà sostiene la proposta di legge, sottolineando l'importanza di sensibilizzare l'opinione pubblica

---

<sup>166</sup> Ivi, p.6.

<sup>167</sup> Ivi, p.8.

<sup>168</sup> Ivi, p.8.

sui temi del rispetto della dignità umana, dell'integrazione e dell'accoglienza. Scopelliti ritiene che questo progetto di legge rappresenti un momento di riflessione cruciale per la società italiana, in cui si rende necessaria una maggiore consapevolezza e solidarietà verso coloro che vivono in condizioni di estrema precarietà e disagio. La parlamentare mette in luce il cambiamento dei flussi migratori, sempre più influenzati dall'instabilità politica di alcuni Paesi del Mediterraneo meridionale: "Paesi, segnati da fragili equilibri politici interni e debolezza degli apparati statuali, determina spesso tumulti, sommosse e vere e proprie rivoluzioni, che rendono impossibile ogni forma di civile convivenza"<sup>169</sup>. Sostiene che l'Italia abbia affrontato la questione dell'immigrazione con impegno e umanità, attraverso operazioni di soccorso come Mare Nostrum e Triton. Inoltre, esprime gratitudine per il lavoro svolto dalle Forze armate, dalla guardia costiera, dalle forze di polizia e dagli operatori di soccorso, ricordando che: "La tutela e la salvaguardia della vita delle persone costituisce, soprattutto se queste sono in condizione di precarietà e di grave disagio, un impegno fondamentale per ogni Governo civile e democratico"<sup>170</sup>. Infine, Scopelliti comunica il voto favorevole del suo gruppo alla proposta di legge e rivolge un pensiero e una preghiera alle vittime di una tragedia avvenuta al largo delle coste libiche poche ore prima dell'inizio della seduta parlamentare.

Infine, l'onorevole Micaela Campana del Partito Democratico riflette sulla proposta di legge, evidenziando la necessità di un approccio umanitario al problema dell'immigrazione. Partendo dal tragico naufragio avvenuto il 3 ottobre 2013 vicino a Lampedusa, invita a ricordare le vittime e a riconoscere il coraggio di coloro che si sono impegnati nel soccorso delle persone migranti. Le sue parole: "Cittadini che abbiamo visto gettarsi in mare per prestare soccorso ai naufraghi e perché ogni giorno affrontano il tema dell'immigrazione con dignità e rispetto per gli uomini in fuga"<sup>171</sup>. Continua raccontando il motto delle persone migranti che sfidano la morte: "*Barça o Barzakh* è il motto dei migranti. Cosa significa? *Barcellona o*

---

<sup>169</sup> Ivi, p.9.

<sup>170</sup> Ivi, p.9.

<sup>171</sup> Ivi, p.10.

*morte*, non c'è via di mezzo per i migranti del secondo millennio: o l'approdo o il mare, un testa e croce, dove l'altra parte della medaglia è la morte"<sup>172</sup>. Campana esorta i colleghi ad un esercizio di memoria, descrivendo la migrazione come un fenomeno umano e sottolineando le similitudini tra le migrazioni attuali e quelle del passato, come nel caso degli italiani che emigrarono in massa nel periodo tra il 1865 e il 1985. Afferma quindi che: "Questo progetto di legge non fa distinzioni, perché non ci sono sulla terra uomini di serie A e uomini di serie B, ce lo insegna la storia, che nascere da una parte o l'altra del globo è solo una questione di fortuna, di casualità, poi il destino lo costruiscono gli uomini con le proprie azioni"<sup>173</sup>. La parlamentare critica l'atteggiamento cinico di chi propone politiche di respingimento e ricorda che questi ultimi "non sono contemplati nei valori della nostra Carta costituzionale che all'articolo 2 recita: *"La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità"*"<sup>174</sup>. E propone la soluzione di "togliere mercato agli scafisti e salvare la vita umana di chi ha diritto alla protezione internazionale attraverso procedure regolari e sicure"<sup>175</sup>. Tuttavia, loda il lavoro del governo guidato dal Partito Democratico nell'affrontare la crisi migratoria e tracciare le linee guida per molti stati membri dell'Unione. Fa riferimento anche ad Altiero Spinelli ricordando il suo progetto di un'Europa come crocevia di popoli e culture, terra promessa per chi fugge dalla persecuzione e dalla tortura. Da qui, auspica che: "Il 3 ottobre diventi la bussola che indica il cammino nuovo per le popolazioni in fuga, con un'Europa sempre più consapevole del suo ruolo nel mondo. Un'Europa che non respinge, ma accoglie chi chiede una seconda opportunità, per sé e la propria famiglia"<sup>176</sup>.

---

<sup>172</sup> Ivi, p.10.

<sup>173</sup> Ivi, p.11.

<sup>174</sup> Ivi, p.12.

<sup>175</sup> Ivi, p.12.

<sup>176</sup> Ivi, p.13.

La votazione finale, avvenuta il 15 aprile 2015, ha visto un ampio consenso, con 287 voti favorevoli e 72 contrari, portando all'approvazione del progetto di legge.

### 3.3.2 Discussione in Senato

Nel contesto dell'assemblea legislativa del 15 marzo 2016, si è avviata la discussione riguardante due disegni di legge al Senato.<sup>177</sup> Il primo, il disegno di legge n.1878 è stato presentato dal deputato Beni e propone l'istituzione della Giornata nazionale in memoria delle vittime dell'immigrazione. Il secondo, il disegno di legge n.1203, è stato presentato dal deputato Manconi e propone l'istituzione della Giornata nazionale per la memoria dei migranti vittime del mare.

Il senatore e relatore Riccardo Mazzoni de Il Popolo della Libertà fornisce un dettagliato resoconto della situazione migratoria e delle tragedie che hanno colpito migliaia di persone in fuga, ricordando la tragedia del 3 ottobre. Inizia il discorso ringraziando l'organizzazione Comitato 3 ottobre per il suo impegno nella realizzazione di tale giornata e nel sensibilizzare l'opinione pubblica al valore del ricordo e della solidarietà. Il senatore ha poi discusso delle operazioni come *Mare nostrum* avviate dal Governo Letta per garantire la ricerca e il soccorso delle persone migranti in mare, nonché a perseguire in tribunale trafficanti e scafisti. Nonostante le criticità, Mazzoni ricorda le 150.000 persone salvate da questa operazione, che non ha causato l'aumento degli arrivi sulle coste meridionali. Da qui, sottolinea che il naufragio del 18 aprile 2015, con oltre 700 vittime, abbia spinto l'Unione Europea a adottare un piano in dieci punti per affrontare la crisi migratoria, inclusi il potenziamento delle operazioni di soccorso e lo studio di opzioni per il ricollocamento obbligatorio e il reinsediamento dei rifugiati. Richiama allora l'importanza del diritto d'asilo sancito dalla Costituzione italiana: "L'articolo 10, terzo comma, prevede infatti che: "Lo straniero, al quale sia impedito nel suo Paese l'effettivo esercizio delle libertà democratiche garantite dalla Costituzione italiana, ha diritto di asilo nel territorio della Repubblica, secondo le condizioni stabilite

---

<sup>177</sup> Senato della Repubblica, *Istituzione della Giornata nazionale in memoria delle vittime dell'immigrazione*. Senato della Repubblica, 2016. Cfr. <https://www.senato.it/leg/17/BGT/Schede/Ddliter/45541.htm> (Consultato il 9 marzo 2024)

dalla legge”<sup>178</sup>. Mazzoni riporta che secondo le organizzazioni umanitarie (OIM, UNHCR, UNICEF) dal settembre del 2015, in media due bambini al giorno hanno perso la vita nel tentativo di attraversare il Mediterraneo, invitando l’Europa ad agire senza indifferenza davanti a tali cifre allarmanti. Infine, chiarisce che: “Questo disegno di legge non intende dare risposta, né potrebbe farlo, ai tanti e complessi problemi posti dall’arrivo di migliaia di rifugiati, ma più semplicemente e magari efficacemente vuole operare sul piano culturale della coscienza collettiva, nel ricordo di chi fuggiva dalle guerre e dal dolore, di chi sognava un futuro migliore per i propri figli ed è morto durante uno dei tanti viaggi della speranza, nella consapevolezza che una nazione civile deve avere fra le sue ragioni fondanti anche la tutela dei diritti umani”<sup>179</sup>.

La senatrice del Partito Democratico, Donatella Albano, ricorda il naufragio come uno *schiaffo* che ha risvegliato un senso di responsabilità e vicinanza verso le persone migranti. Inizia il discorso con una citazione del presidente della Repubblica Sergio Mattarella: “L’umanità che mostreremo nell’accogliere i profughi disperati, l’intelligenza con cui affronteremo i fenomeni migratori, la fermezza con cui combatteremo i trafficanti di essere umani saranno il modo con il quale mostreremo al mondo la qualità della vita democratica”<sup>180</sup>. Un modo per dimostrare umanità e solidarietà nei confronti dei migranti, ricordando che l’Italia stessa ha una storia di emigrazione e quindi dovrebbe comprendere meglio le ragioni di chi fugge da violenze e povertà. Critica allora la tendenza a chiudere le porte, proponendo un approccio multiculturale per contrastare l’odio, il razzismo e la xenofobia. Inoltre, Albano descrive la trasformazione del Mediterraneo da culla di civiltà a frontiera che divide i ricchi dai poveri, rifiutando questa divisione e auspicandosi un futuro basato sui valori della solidarietà, accoglienza e integrazione. Infine, invita all’introduzione di standard minimi di accoglienza in

---

<sup>178</sup> Senato della Repubblica. *Resoconto stenografico della seduta n. 592*. Senato della Repubblica, 15 marzo 2016, p.8. Cfr. <https://www.senato.it/service/PDF/PDFServer/BGT/00967284.pdf> (Consultato il 9 marzo 2024)

<sup>179</sup> Ivi, p.9.

<sup>180</sup> Ivi, pp.10-11.

tutti i paesi membri e alla suddivisione equa delle persone migranti, esortando i governi europei, incluso quello italiano, a creare un'Europa più solidale.

La senatrice Venera Padua, sempre del Partito Democratico, afferma che: “Questa giornata non dovrebbe essere solo un ricordo delle tragedie passate, ma anche un momento per sensibilizzare e educare l’opinione pubblica sui valori della solidarietà civile, del rispetto della dignità umana e della vita”<sup>181</sup>. Attraverso queste parole la senatrice ricorda l’immagine di un bambino nato in mezzo al fango che ha fatto il giro del web, simbolo della disperazione e della mancanza di aiuto per le persone migranti. Spiega che gli eventi della giornata memorativa si baseranno sui valori fondamentali della società civile, quali integrazione, accoglienza e inclusività. Afferma quindi che l’obiettivo primario è quello di “promuovere l’educazione dei nostri ragazzi nelle scuole e dei cittadini e delle cittadine nei luoghi in cui vivono”. Critica poi la tendenza alla costruzione di muri anziché costruire ponti, sostenendo la necessità di ridare alle istituzioni europee un senso di umanità e di promuovere una reale integrazione culturale. Inoltre, la senatrice ribadisce il ruolo cruciale delle comunità locali nell’offrire aiuto e sostegno alle persone migranti, come nel caso di Lampedusa che era stata proposta per il Nobel per la pace. Infine, la senatrice avverte del rischio di un’Europa che si piega su se stessa a causa dell’austerità e dell’utilitarismo e chiede che venga portato avanti un impegno comune sulla gestione migratoria. Infine, cita Papa Francesco riguardo all’importanza di guardare ai migranti come persone che portano con sé storie, culture e valori preziosi, richiamando ai valori dell’accoglienza.

Il senatore Pietro Liuzzi esprime dubbi sull’efficacia e la sincerità del progetto di legge, affermando che “detta ricorrenza possa apparire una strumentalizzazione dell’immensa tragedia di Lampedusa al fine di mettere in campo l’ennesima operazione di facciata”<sup>182</sup>. Sostiene, invece, che sia necessaria una negoziazione con gli stati membri dell’Unione al fine di contrastare le cause profonde del fenomeno migratorio, ovvero la clandestinità e i trafficanti di esseri umani. Da qui, Liuzzi propone un impegno comune per investimenti mirati nei

---

<sup>181</sup> Ivi, p.11-12

<sup>182</sup> Ivi, p. 12

Paesi di origine per migliorare le condizioni di vita delle persone che fuggono. Infine, concorda sull'importanza della memoria storica, ma critica il suo uso come strumento politico, sottolineando la necessità di commemorare non solo le vittime dell'immigrazione, ma anche i milioni di italiani emigrati nel corso del Novecento.

La senatrice Laura Fasiolo sostiene il valore del disegno di legge ed esprime profonda commozione per la tragedia. Esprime un pensiero ai minori non accompagnati, richiamando all'attenzione il caso di Aylan Kurdi, il bambino siriano morto e rinvenuto su una spiaggia turca, come simbolo delle migliaia di vittime innocenti del mare. Fasiolo esprime disaccordo riguardo alla mancanza di solidarietà e coesione all'interno dell'Unione Europea, criticando l'accentuarsi di spinte nazionalistiche e xenofobe. Si chiede perché l'Europa non agisca in sinergia per affrontare la crisi migratoria e perché non riconsideri il Regolamento di Dublino III, ricordando che l'Italia e la Grecia non possono risolvere da sole i problemi comunitari. Infine, esorta a istituire tale giornata nazionale di memoria come evento di riflessione profonda per adulti e giovani, ricordando che: “La fuga dalla guerra e dalla morte per cercare la vita non è solo il frutto di un desiderio legittimo, ma è espressione di un diritto inviolabile”<sup>183</sup>.

Il senatore Claudio Micheloni interviene per condividere una serie di testimonianze storiche e personali riguardanti l'emigrazione italiana nel corso dei secoli, richiamando al dovere morale e politico del disegno di legge in discussione. Durante l'intervento, cita pezzi di articoli e racconti che narrano le difficoltà e le tragedie in mare affrontate dagli emigranti italiani, evidenziando come queste esperienze siano analoghe alle sfide affrontate dalle persone migranti che giungono in Europa oggi. Di seguito una parte del suo discorso: “Durante il viaggio, però, gli emigranti spesso non avevano tanto tempo per la meraviglia, la noia o la nostalgia: c'erano il mal di mare, l'indifferenza e gli abusi dell'equipaggio, la paura dei naufragi e delle malattie contagiose e la possibilità di essere sbarcati in un Paese diverso da quello previsto. Gli italiani erano privi di un'efficace protezione da parte della legge e le speculazioni delle compagnie di navigazione potevano trasformare

---

<sup>183</sup> Ivi, p.13

il viaggio transoceanico in un'esperienza altamente rischiosa"<sup>184</sup>. Il senatore continua criticando l'associazione sempre più diffusa tra immigrazione e criminalità, sottolineando come questa narrazione contribuisca a generare sentimenti xenofobi e razzisti. Fa notare che, in passato, si manipolavano i dati statistici per alimentare il pregiudizio contro gli italiani all'estero, un fenomeno analogo a quello che avviene oggi nei confronti delle persone immigrate. In particolare, evidenzia come l'attuale tendenza sia quella di associare immigrazione e terrorismo, senza considerare che molti terroristi coinvolti negli attacchi in Francia sono nati e cresciuti in Europa. Invita, quindi, i colleghi a riflettere sulla questione dell'integrazione, sostenendo che il vero nemico di questo processo non è il buonismo, bensì l'assenza di politiche concrete e orientate verso l'inclusione sociale. Sollecita un dibattito sia in Italia che a livello europeo sull'efficacia delle politiche di integrazione adottate fino ad oggi e sulle diverse visioni esistenti in materia. Conclude, infine, citando l'esempio della Germania e della cancelliera Merkel, che nonostante le difficoltà, continua a perseguire una politica di accoglienza e integrazione.

Il senatore Paolo Tosato esprime la contrarietà della Lega Nord al disegno di legge, argomentando che il provvedimento non avrà un impatto concreto nel prevenire tragedie come quella accaduta a Lampedusa perché dietro la proposta si cela l'ipocrisia del governo. Secondo il senatore, il disegno di legge servirà principalmente a promuovere una visione politica unilaterale sull'immigrazione, attraverso cerimonie e incontri nelle scuole che avranno lo scopo di sensibilizzare l'opinione pubblica secondo l'agenda della sinistra e del Partito Democratico. Esprime così il dissenso della suo partito: "Noi siamo contrari che nelle scuole si voglia affermare il pensiero unico portato avanti dalla vostra visione della società, condito da ipocrisia, falsità e falso buonismo"<sup>185</sup>. Inoltre, respinge il tentativo di assimilare le migrazioni passate degli italiani con quelle attuali, affermando che: "Sono due fenomeni totalmente diversi, che non vanno assolutamente assimilati e

---

<sup>184</sup> Ivi, p.14

<sup>185</sup> Ivi, p.15

non possono essere paragonati”<sup>186</sup>. La Lega Nord, conferma Tosato, non parteciperà a questo dibattito e si opporrà alla proposta di legge, denunciando ciò che considera ipocrisia e meschinità nell’approccio della maggioranza parlamentare al tema dell’immigrazione.

Il senatore Lucio Romano offre una riflessione profonda sulla scelta della giornata del 3 ottobre non solo come gesto simbolico, ma anche un imperativo morale e civile tipico della democrazia. Mette in luce il fenomeno della migrazione come un cambiamento inevitabile che segnerà la società contemporanea, invitando quindi ad agire per evitare ulteriori tragedie. Critica poi l’approccio di costruire barriere e muri, ricordando che la vera civiltà si basa sull’accoglienza e sul riconoscimento della dignità intrinseca di ogni essere umano. Inoltre, spiega che la reciprocità e l’interazione sono i pilastri del processo di integrazione, affermando che l’integrazione autentica si verifica solo attraverso il reciproco coinvolgimento e la condivisione di valori comuni. Infatti, secondo Romano “la comunità si costruisce, si fonda e si elabora in ragione di quella diversità o, più correttamente, di quella alterità che rappresenta la dimensione di essere altro e oltre”<sup>187</sup>. Insiste poi sul fatto che accogliere le persone migranti non è solo un atto di umanità, ma anche di responsabilità reciproca e solidarietà. Menziona i corridoi umanitari e ricorda che: “Compiere un’azione della memoria significa assumersi la responsabilità non solo di commemorare, ma anche di dare una risposta compiuta, multifattoriale e interdisciplinare”<sup>188</sup>, che comprenda anche azioni per risolvere le cause alla radice dei flussi migratori, come la guerra e la povertà. La politica in questo caso dovrebbe essere un’etica della convivenza, del rispetto reciproco e della costruzione di un percorso comune verso il rispetto della dignità umana. Infine, Romano esorta alla creazione di ponti anziché di muri per favorire la costruzione di una comunità inclusiva e civile.

La senatrice Paola De Pin affronta diversi aspetti critici riguardanti l’immigrazione e la politica estera. Ricorda le responsabilità dei paesi occidentali

---

<sup>186</sup> Ivi, p.15

<sup>187</sup> Ivi, p.16

<sup>188</sup> Ivi, p.16-17

nell'ingerire negli affari interni di altre nazioni. De Pin afferma infatti che: “La responsabilità non può essere di chi fugge, ma di chi costringe a fuggire, ovvero di chi genera guerre devastanti nel nome degli interessi economici e delle speculazioni finanziarie, mascherandole come azioni di pace o di difesa dei nostri territori”<sup>189</sup>. Da qui, la senatrice critica aspramente le politiche occidentali riguardanti paesi come la Libia e la Siria, dimostrando l'ipocrisia sulle questioni legate ai diritti umani. Condanna l'approccio di Bruxelles, che propone “la chiusura delle frontiere interne e lo scaricabarile verso gli stati più deboli”<sup>190</sup>, già danneggiati dalle politiche di austerità europee. Denuncia lo sfruttamento dell'immigrazione che utilizza la manodopera a basso costo, mentre solleva la questione degli accordi internazionali, come nel caso della Turchia e dell'Arabia Saudita, paesi accusati di violazioni dei diritti umani. Inoltre, De Pin critica gli investimenti in armamenti a scapito della sanità, dell'istruzione e dei servizi sociali, sostenendo che le azioni militari alimentano ulteriormente il ciclo di migrazione forzata. Invoca una lotta contro lo sfruttamento dell'immigrazione e una maggiore attenzione alla protezione dei diritti delle persone migranti, ricordando i rischi di corruzione nel sistema di accoglienza come nel caso di “Mafia Capitale”. Infine, la senatrice esorta a una riflessione più profonda sul diritto all'autodeterminazione dei popoli e al controllo delle proprie risorse senza interferenze esterne.

Il senatore Francesco Campanella contraddice un precedente intervento, spiegando come la migrazione sia spesso determinata dalle stesse forze che generano disagio nei paesi occidentali, guidate dalle multinazionali che ricercano il massimo profitto a scapito dei diritti umani. Partendo dalla sua esperienza personale in Sicilia, il senatore descrive il flusso migratorio come conseguenza della corruzione e della mancanza di equità nella distribuzione delle risorse, che alimentano le speranze di una vita migliore altrove. Campanella denuncia la mancanza di un governo efficace del fenomeno migratorio, criticando l'assenza di politiche di accoglienza integrate. La sua critica: “Noi fabbrichiamo disagio (tra l'altro spendendo fondi, perché non lo facciamo per risparmiare) perché rinunciamo

---

<sup>189</sup> Ivi, p.17

<sup>190</sup> Ivi, p.18

a definire una cultura dell'accoglienza"<sup>191</sup>. Propone un esempio virtuoso di accoglienza del sindaco di Palermo, che promuove la partecipazione e l'inclusione delle persone migranti nella comunità locale. Infine, riflette sull'importanza di integrare le diverse culture per costruire una società migliore, auspicando che il disegno di legge favorisca una convivenza pacifica e respinga l'ideologia dell'esclusione.

Il senatore Salvatore Torrisi evidenzia l'importanza di conservare la memoria delle persone che hanno perso la vita cercando rifugio in Italia e in Europa. Torrisi enfatizza il ruolo fondamentale svolto dalle istituzioni italiane con *Mare nostrum*, compresi i servizi di soccorso e le forze dell'ordine, nel salvare vite umane nel Mediterraneo, ribadendo che "i respingimenti non sono contemplati nei valori della nostra Carta costituzionale"<sup>192</sup>. Inoltre, esorta ad un'azione più incisiva dell'Unione europea nel gestire la crisi migratoria, criticando l'indifferenza di alcuni paesi membri. Le sue parole: "Occorre un cambiamento radicale rispetto a ciò che l'Unione ha fatto finora, o si è rifiutata di fare. Il peccato che molti hanno commesso è stato, ancora una volta, l'indifferenza"<sup>193</sup>. Infine, Campanella riprende il discorso di Papa Francesco a Lampedusa "esortando a dire di no alla globalizzazione dell'indifferenza"<sup>194</sup>.

Il senatore Luciano Uras esprime preoccupazione per il rischio di limitare il dibattito solo alla recente immigrazione, sostenendo che il ricordo delle vittime dell'immigrazione non ha bisogno necessariamente di una giornata specifica, poiché è un tema attuale e quotidiano, presente nei media e nelle nostre vite. Il senatore parla di quanto sia importante l'educazione delle nuove generazioni sui temi del rispetto della dignità umana, del valore della vita. Critica allora l'indifferenza e il rifiuto dell'altro presenti in certi ambienti politici, affermando che l'Europa ha già vissuto tragedie causate da simili atteggiamenti, come le leggi razziali e lo sterminio durante il nazionalsocialismo e il fascismo. Uras spiega anche

---

<sup>191</sup> Ivi, p.18-19

<sup>192</sup> Ivi, p.19

<sup>193</sup> Ivi, p.20

<sup>194</sup> Ivi, p.20

che: “La ragione per la quale questo provvedimento può dare fastidio ad alcuni ambienti e culture politiche presenti in Europa e in Italia sta proprio nel fatto che interviene sui processi educativi; interviene sulla costruzione di un’idea e di una cultura di accoglienza rispettosa della dignità e della vita delle persone”<sup>195</sup>. Da qui, conclude esortando alla costruzione di una cultura del rispetto, un modo per contrastare i movimenti xenofobi e razzisti che si moltiplicano in Europa, proprio attraverso l’istituzione di questa giornata commemorativa.

Il senatore Antonio D’Ali richiede che venga ampliato il campo di riflessione della Giornata nazionale in memoria delle vittime dell’immigrazione per includere nei programmi scolastici anche la storia dell’emigrazione italiana. Infatti, esprime preoccupazione per il rischio di limitare il dibattito solo alla recente immigrazione, trascurando il ricco patrimonio storico degli emigrati italiani, in particolare dalla Sicilia. Il senatore spiega che l’emigrazione e l’immigrazione sono fenomeni epocali che hanno influenzato profondamente lo sviluppo sociale delle popolazioni e ribadisce la necessità di includere entrambi gli aspetti nel dibattito educativo. Afferma poi che: “Noi abbiamo una storia millenaria che ci ha assolutamente abituati all’integrazione e, anzi, in questa fase della nostra storia di nazione siciliana, soffriamo della marginalità che il contesto italiano e il contesto europeo ci assegnano come terra di frontiera, mentre noi siamo terra di centralità mediterranea”<sup>196</sup>. Da qui, conclude chiedendo che il testo del disegno di legge sia integrato con emendamenti che includano l’emigrazione italiana e ha annunciato che il gruppo politico che rappresenta, Fratelli d’Italia e Il Popolo della Libertà, valuterà la propria posizione in base alla discussione e all’esito degli emendamenti proposti.

Il senatore Luigi Manconi ricorda che l’istituzione della Giornata nazionale della memoria per le vittime dell’immigrazione è stata proposta dal sindaco di Lampedusa, Giusi Nicolini, e dal Comitato 3 ottobre. Considera questa giornata come un atto simbolico con un’accezione positiva, in quanto può influenzare gli orientamenti collettivi e promuovere l’incontro, il riconoscimento reciproco e la

---

<sup>195</sup> Ivi, p.21

<sup>196</sup> Ivi, p.22

riconciliazione. Manconi lamenta la rimozione del passato migratorio italiano, che non contribuisce al riconoscimento delle sofferenze vissute dagli italiani. Da qui, il senatore richiama ad una memoria collettiva e una narrazione culturale e storica che includa anche le tragedie del passato, come il naufragio della nave Sirio e la tragedia di Marcinelle. Continua il suo intervento sostenendo l'importanza della sofferenza umana "non come un fatto pietistico, non come un atto compassionevole, ma come la sola base vera e reale di un agire politico"<sup>197</sup>. Conclude ribadendo che la convivenza è la sola alternativa al conflitto etnico ed esprime fiducia nel potenziale della Giornata della Memoria nel promuovere la consapevolezza storica e nell'educare le generazioni future sulla complessità.

Nella seduta n. 593<sup>198</sup> del 16 marzo 2016 del Senato, ha avuto luogo la votazione finale. Su un totale di 221 votanti su 222 presenti, 143 sono stati favorevoli, 9 contrari e 69 astenuti, determinando l'approvazione dell'atto in discussione. Inoltre, sono stati votati singolarmente gli articoli e gli emendamenti proposti. L'articolo 3 ha registrato 151 voti favorevoli su 225 votanti, mentre l'articolo 2 ha ricevuto 154 voti favorevoli su 224 votanti, entrambi risultati approvati. Tuttavia, l'emendamento 2.1, presentato da D'Alì e altri, è stato respinto con 80 voti favorevoli e 125 contrari su 225 votanti. Per quanto riguarda l'articolo 1, ha ottenuto 148 voti favorevoli su 218 votanti, confermando l'approvazione. Al contrario, l'emendamento 1.1, presentato sempre da D'Alì e altri, è stato respinto con 70 voti favorevoli e 127 contrari su 218 votanti.

### **3.3.3 Approvazione e promulgazione della legge n. 45/16**

La legge n. 45<sup>199</sup> istituisce il 3 ottobre come Giornata Nazionale in memoria delle vittime dell'immigrazione. Il primo articolo della legge chiarisce l'intento della Repubblica Italiana di commemorare queste tragedie umane, preservando la

---

<sup>197</sup> Ivi, p.23

<sup>198</sup> Senato della Repubblica, Atto Senato n. 1203: Istituzione della Giornata nazionale per la memoria dei migranti vittime del mare. Votazioni elettroniche in Assemblea, Seduta n. 593. Senato.it, 16 marzo 2016. Cfr. [https://www.senato.it/leg/17/BGT/Schede/Ddliter/votazioni/43632\\_votazioni.htm](https://www.senato.it/leg/17/BGT/Schede/Ddliter/votazioni/43632_votazioni.htm) (Consultato il 9 marzo 2024)

<sup>199</sup> Legge n. 45 del 21 marzo 2016, *Istituzione della Giornata nazionale in memoria delle vittime dell'immigrazione*. Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, Serie Generale, n. 76, 1° aprile 2016. <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2016/04/01/16G00054/sg> (Consultato il 9 marzo 2024)

memoria di coloro che hanno perso la vita nel tentativo di emigrare verso l'Italia per sfuggire a guerre, persecuzioni e povertà. Inoltre, si specifica che questa giornata non determina effetti civili come stabilito dalla legge n. 260 del 27 maggio 1949. Il secondo articolo stabilisce l'organizzazione di eventi commemorativi, iniziative e incontri su tutto il territorio nazionale. Lo scopo di tali eventi è sensibilizzare l'opinione pubblica riguardo alla solidarietà civile verso le persone migranti, promuovendo il rispetto della dignità umana e del valore della vita di ogni individuo, nonché favorire l'integrazione e l'accoglienza. Inoltre, è compito delle istituzioni della Repubblica promuovere iniziative specifiche presso le scuole di ogni ordine e grado. Queste iniziative, in collaborazione con le associazioni e gli enti che operano in questo settore, hanno lo scopo di sensibilizzare e educare i giovani sui temi dell'immigrazione e dell'integrazione. Infine, l'articolo 3 stabilisce che l'attuazione della legge non deve comportare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica. La legge stessa sarà inclusa nella Raccolta Ufficiale degli Atti Normativi della Repubblica Italiana. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservare e far osservare tale legge come parte integrante dello Stato. È fatto obbligo a tutti coloro a cui compete di osservarla e farla osservare come parte integrante dello Stato. La legge è stata promulgata il 21 marzo 2016 dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, con il Presidente del Consiglio dei ministri Matteo Renzi e il Guardasigilli Andrea Orlando. Questa legge rappresenta un importante passo verso il riconoscimento e la commemorazione delle vittime dell'immigrazione, evidenziando l'impegno del governo italiano nel promuovere la consapevolezza e la solidarietà verso coloro che sono coinvolti in questo tragico fenomeno globale.

### **3.4 Celebrazione della Giornata nazionale della Memoria e dell'Accoglienza**

La “Giornata della Memoria e dell'Accoglienza”<sup>200</sup> è un evento che si svolge il 3 ottobre di ogni anno e coinvolge vari comuni, comunità locali e molte scuole di tutto il territorio nazionale ed europeo. Questa iniziativa, nata nel 2014 in collaborazione con il Comune di Lampedusa e Linosa, ha visto la partecipazione di oltre 1000 studenti provenienti da 25 Paesi dell'Unione Europea fino ad oggi.

---

<sup>200</sup> Comitato Tre Ottobre, *Il 3 ottobre*. Cfr. <https://www.comitatotreottobre.it/il-3-ottobre> (Consultato il 9 marzo 2024)

L'obiettivo principale è promuovere opportunità di apprendimento per le giovani generazioni europee, nell'ottica dell'educazione interculturale, al fine di favorire una cultura dell'accoglienza e della solidarietà. Questo si traduce nel contrastare l'intolleranza, il razzismo e la discriminazione, e nel sostenere l'inclusione sociale delle persone migranti. Le attività che precedono la cerimonia commemorativa del 3 ottobre includono seminari, laboratori, tavole rotonde, concerti e proiezioni, che trattano tematiche come le migrazioni, i diritti umani, il razzismo, i diritti delle persone migranti e delle persone rifugiate (specialmente dei minorenni), il soccorso in mare e le pratiche legate all'accoglienza e all'asilo. Queste iniziative rappresentano importanti momenti di dialogo e confronto sui temi della migrazione, dell'accoglienza e dell'integrazione, coinvolgendo diversi attori come studenti, insegnanti, associazioni della società civile, organizzazioni internazionali, autorità locali, istituzioni italiane ed europee. Anche personalità autorevoli delle istituzioni e autorità governative italiane ed europee e delle organizzazioni internazionali vengono regolarmente invitate all'evento.

### **3.4.1 Rassegna delle commemorazioni dal 2016 al 2022**

La celebrazione della Giornata nazionale in Memoria delle vittime dell'immigrazione il 3 ottobre 2016 segna l'inizio degli eventi commemorativi a livello istituzionale, dopo che è stata stabilita per legge. Le iniziative organizzate in tale giorno sono state numerose. Il Centro Astalli lancia un appello intitolato "Neanche più un morto nel Mediterraneo"<sup>201</sup>, sottolineando che ricordare i morti è fondamentale per rispettare la dignità e i diritti dei vivi. L'associazione Arci, invece, organizza un flash mob a Roma in piazza del Pantheon con lo slogan "Basta vittime di immigrazione, si aprano corridoi umanitari, si adottino politiche di vera accoglienza"<sup>202</sup>. Invece, le Chiese evangeliche in Italia (FCEI), tramite il progetto *Mediterranean Hope*, organizzano due iniziative a Lampedusa e a Scicli con una

---

<sup>201</sup> Ficocelli, S., *Lampedusa tre anni dopo la strage. C'è un'Italia che non vuole dimenticare*, Repubblica, 3 ottobre 2016. Cfr.

[https://www.repubblica.it/solidarieta/immigrazione/2016/10/03/news/lampedusa\\_3\\_anni\\_dopo\\_l\\_italia\\_non\\_dimentica-149015304/](https://www.repubblica.it/solidarieta/immigrazione/2016/10/03/news/lampedusa_3_anni_dopo_l_italia_non_dimentica-149015304/) (Consultato il 9 marzo 2024)

<sup>202</sup> Ibidem

celebrazione ecumenica intitolata “La memoria che segna il presente”<sup>203</sup>. Tuttavia, l’isola di Lampedusa è il principale luogo di commemorazione con l’iniziativa “L’Europa inizia a Lampedusa”<sup>204</sup>, organizzata dal Comitato 3 ottobre che coinvolge centinaia di studenti provenienti da tutta Europa in tre giorni di laboratori, dialogo e momenti di riflessione. Il progetto, promosso dal Ministero dell’Istruzione, dell’Università e della Ricerca e promosso dal Dipartimento per le Libertà Civili e l’Immigrazione del Ministero dell’Interno, attraverso il Fondo Asilo Migrazione e Integrazione (FAMI)<sup>205</sup>, aveva l’obiettivo di favorire lo sviluppo di una rete nazionale ed europea di scuole impegnate nei temi delle migrazioni, dell’accoglienza, della lotta al razzismo e all’intolleranza. In conclusione, alla manifestazione sull’isola partecipa anche il ministro dell’Interno, Angelino Alfano. Durante il suo discorso, si sofferma sull’importanza di considerare il naufragio non solo come una tragedia italiana, ma anche come un evento europeo, richiamando l’attenzione sulla responsabilità dell’UE nell’affrontare la questione degli sbarchi e nell’offrire un intervento coordinato. Le sue parole: “Tre anni fa era solo una tragedia italiana oggi è una giornata europea”<sup>206</sup>.

Nel 2017, in occasione della celebrazione del 3 ottobre, è stato riproposto il medesimo progetto che ha visto la partecipazione di 200 studenti provenienti da tutta Italia e da diversi paesi europei, tra cui Austria, Francia, Malta e Spagna.<sup>207</sup> Gli studenti hanno preso parte a workshop, incontri e discussioni focalizzate sui temi dell’immigrazione, dell’integrazione e dei diritti delle persone rifugiate e

---

<sup>203</sup> Ibidem

<sup>204</sup> Ibidem

<sup>205</sup> Ministero dell’Interno, *Lampedusa - 3 ottobre - Giornata della Memoria delle vittime dell’immigrazione*. [Comunicato stampa]. Dipartimento per le Libertà Civili e l’Immigrazione del Ministero dell’Interno, 3 ottobre 2016. Cfr. <http://www.libertaciviliimmigrazione.dlci.interno.gov.it/it/notizie/lampedusa-3-ottobre-giornata-della-memoria-delle-vittime-dellimmigrazione> (Consultato il 9 marzo 2024)

<sup>206</sup> Ministero dell’Interno, *Lampedusa, tre anni dopo, Alfano: oggi è giornata europea*, 3 ottobre 2016. Cfr. <https://www.interno.gov.it/it/notizie/lampedusa-tre-anni-dopo-alfano-oggi-e-giornata-europea> (Consultato il 9 marzo 2024)

<sup>207</sup> Repubblica, *Migranti, Lampedusa: l’anniversario del naufragio del 3 ottobre, 200 studenti sull’isola*. Repubblica Palermo, 1° ottobre 2017. Cfr. [https://palermo.repubblica.it/cronaca/2017/10/01/news/migranti\\_lampedusa\\_1\\_anniversario\\_del\\_naufragio\\_del\\_3\\_ottobre\\_200\\_studenti\\_nell\\_isola-177027212/#google\\_vignette](https://palermo.repubblica.it/cronaca/2017/10/01/news/migranti_lampedusa_1_anniversario_del_naufragio_del_3_ottobre_200_studenti_nell_isola-177027212/#google_vignette) (Consultato il 9 marzo 2024)

richiedenti asilo. Durante la giornata, una marcia silenziosa è partita dal centro del paese alla Porta d'Europa. Le persone sopravvissute alla tragedia hanno sostenuto due striscioni, mentre intonavano un canto in memoria dei compagni e dei familiari morti in mare. All'evento hanno preso parte anche il Ministro dell'Istruzione Valeria Fedeli e il Presidente del Senato Pietro Grasso. Nel suo discorso, Grasso ha richiamato l'articolo 10 della Costituzione italiana, spiegando che il diritto d'asilo non è limitato solo ai profughi delle guerre, ma si estende anche a coloro che fuggono dalla povertà, dalla fame e dalla violazione dei diritti umani. Ha inoltre sottolineato il significato della marcia, dichiarando: "Oggi siamo in marcia verso la Porta d'Europa perché abbiamo l'ambizione di realizzare i sogni dei padri costituenti e per realizzarli devono camminare sulle nostre e vostre gambe. La Porta è il punto dove finisce l'Europa, ma anche quello in cui inizia. E solo se riusciremo a pensarla come una porta d'ingresso e non di uscita, potremo realizzare gli autentici valori dell'Europa"<sup>208</sup>. La ministra dell'Istruzione Fedeli ha invece parlato dell'importanza di un impegno attivo nella memoria la trasmissione della verità e la partecipazione. Ha affermato: "Dobbiamo dire con chiarezza che è ancora una fatica l'accoglienza e l'integrazione e questo si chiama razzismo che dobbiamo respingere"<sup>209</sup>. Infine, il cardinale Francesco Montenegro, arcivescovo di Agrigento e presidente della Caritas italiana, ha esortato a porre fine alle morti in mare e ad abbattere i muri che intrappolano i cuori e hanno causato così tanto dolore. Ha concluso: "Questa Porta d'Europa deve restare aperta, qualcuno vorrebbe chiuderla, ma dobbiamo impedirlo"<sup>210</sup>.

La giornata del 3 ottobre 2018 è stata dedicata alla commemorazione del quinto anniversario della tragedia di Lampedusa, in cui persero la vita 368 persone. Le attività si sono svolte sulla Spiaggia dei conigli, il luogo simbolo della tragedia, con una cerimonia commovente caratterizzata da preghiere, canti e momenti di raccoglimento. Tuttavia, a differenza delle edizioni precedenti, le istituzioni

---

<sup>208</sup> Avvenire, *La Giornata della Memoria. Quattro anni fa la strage a Lampedusa. «Mai più morti!»*. Avvenire, 3 ottobre 2017. Cfr. <https://www.avvenire.it/attualita/pagine/lampedusa> (Consultato il 9 marzo 2024)

<sup>209</sup> Ibidem

<sup>210</sup> Ibidem

nazionali e i rappresentanti del governo non hanno partecipato all'iniziativa. Il dispiacere di Brhane del Comitato 3 ottobre all'Avvenire: "Provo tristezza per questa incomprensibile assenza perché i temi dei salvataggi in mare e dei profughi vanno affrontati con interventi a lungo termine, non con atti di propaganda"<sup>211</sup>. Ma continua: "L'importante è che ci siano tanti giovani e studenti a ricordare tutte le vittime del Mediterraneo"<sup>212</sup>. Brhane si riferisce ai giovani delle 15 scuole superiori che avevano deciso di partecipare autonomamente, autofinanziando la propria trasferta sull'isola, poiché il Ministero dell'Istruzione non comunicò loro i risultati della selezione per il progetto del Miur, che ogni anno veniva bandito. Non mancano le critiche al governo da parte del sindaco di Lampedusa Martello per non aver finanziato il viaggio degli studenti, sostenendo che: "si vogliono cancellare i morti di Lampedusa". Esprime, infine, il suo disappunto anche sull'ipocrisia del Parlamento italiano: "Se il Parlamento italiano ha votato questo benedetto Giorno della Memoria allora perché non celebrarlo? Non è reato, invece lo vogliono fare diventare un reato". A livello istituzionale, va menzionata la scelta del Presidente della Camera, Roberto Fico<sup>213</sup>, di ricordare il 3 ottobre con una conferenza sull'immigrazione a Montecitorio, in cui si ricorda con un applauso il sindaco di Riace Lucano per il suo modello virtuoso di accoglienza diffusa.

Il 3 ottobre 2019, durante le commemorazioni per il sesto anniversario della strage, si è verificato un nuovo sbarco a Lampedusa proveniente dalla Libia. Come riportato sulla Repubblica<sup>214</sup>, il barcone trasportava 69 persone, in gran parte

---

<sup>211</sup> Avvenire, *Migranti. Lampedusa, il silenzio delle istituzioni e la preghiera dei presenti*. Avvenire, 3 ottobre 2018. Cfr. <https://www.avvenire.it/attualita/pagine/silenzio-lampedusa> (Consultato il 9 marzo 2024)

<sup>212</sup> Il Fatto Quotidiano, *Lampedusa: governo e istituzioni assenti alla Giornata della Memoria. "Si vogliono cancellare i morti del 3 ottobre 2013"*. Il Fatto Quotidiano, 3 ottobre 2018. Cfr. <https://www.ilfattoquotidiano.it/2018/10/03/lampedusa-governo-e-istituzioni-assenti-alla-giornata-della-memoria-si-vogliono-cancellare-i-morti-del-3-ottobre-2013/4667337/> (Consultato il 9 marzo 2024)

<sup>213</sup> Il Fatto Quotidiano, *Decreto Salvini, sindaci a Roberto Fico: "Difendere il sistema Sprar". Lui: "Accoglienza diffusa è la strada maestra"*. Il Fatto Quotidiano, 3 ottobre 2018. Cfr. <https://www.ilfattoquotidiano.it/2018/10/03/decreto-salvini-sindaci-a-roberto-fico-difendere-il-sistema-sprar-lui-accoglienza-diffusa-e-la-strada-maestra/4667165/> (Consultato il 9 marzo 2024)

<sup>214</sup> Repubblica, *Lampedusa, nuovo sbarco dalla Libia durante la commemorazione per la strage in mare del 2013*. La Repubblica, 3 ottobre 2019. Cfr.

provenienti dal Bangladesh e dall’Africa subsahariana, inclusi alcuni bambini. Nonostante il maltempo, l’isola era sveglia per partecipare alle manifestazioni. Infatti, oltre 200 studenti provenienti da scuole superiori italiane ed europee si sono riuniti sull’isola per partecipare al progetto “P(r)onti per l’Accoglienza”<sup>215</sup>, organizzato dal Comitato 3 ottobre in collaborazione con il MIUR e il Comune di Lampedusa e Linosa. La giornata dedicata alla campagna #siamosullastessabarca si concentra sull’informare correttamente sulle tematiche migratorie e coinvolgere attivamente l’opinione pubblica, soprattutto le nuove generazioni, per favorire un cambiamento duraturo attraverso il dialogo e la condivisione. Come spiega il Comitato, “Siamo sulla stessa barca” vuol significare che: “La barca passa da mero simbolo delle migrazioni a metafora del mondo nel quale, prima di qualsiasi altra cosa, siamo tutti esseri umani. Da tragedia a motore del cambiamento, l’iniziativa nasce per riempire il vuoto e lo spaesamento etico con la partecipazione attiva delle nuove generazioni al fine di stimolarle a diventare motore di un cambiamento duraturo. Dialogare per creare condivisione: attraverso occasioni di dialogo per andare oltre le differenze e trasformare la relazione con l’altro in un’esperienza collettiva, positiva e consapevole”<sup>216</sup>. Infine, la memoria delle vittime dell’immigrazione assume un ruolo centrale nel palinsesto speciale dedicato dalla Rai<sup>217</sup> durante questo sesto anniversario. Infatti, quest’ultima ha creato una programmazione che coinvolge tutte le sue reti e testate, offrendo una vasta gamma di contenuti che spaziano dalla discussione sui contributi degli immigrati

---

[https://www.repubblica.it/cronaca/2019/10/03/news/lampedusa\\_nuovo\\_sbarco\\_dalla\\_libia\\_durante\\_la\\_commemorazione\\_per\\_la\\_strage\\_in\\_mare\\_del\\_2013-237564852/](https://www.repubblica.it/cronaca/2019/10/03/news/lampedusa_nuovo_sbarco_dalla_libia_durante_la_commemorazione_per_la_strage_in_mare_del_2013-237564852/) (Consultato il 9 marzo 2024)

<sup>215</sup> Ministero dell’Interno, *3 ottobre, Giornata della Memoria e dell’accoglienza*. Integrazione Migranti, 1° ottobre 2019. Cfr. <https://www.integrazionemigranti.gov.it/it-it/Ricerca-news/Dettaglio-news/id/247/3-Ottobre-Giornata-della-memoria-e-dellaccoglienza> (Consultato il 9 marzo 2024)

<sup>216</sup> Save the Children, *3 ottobre: la giornata del migrante in ricordo di una tragedia*. Save the Children Italia, 2 ottobre 2019. Cfr. <https://www.savethechildren.it/blog-notizie/3-ottobre-la-giornata-del-migrante-ricordo-di-una-tragedia> (Consultato il 9 marzo 2024)

<sup>217</sup> Rai, *La Rai per la Giornata nazionale in memoria delle vittime dell’immigrazione*. [Comunicato stampa]. Rai, 2 ottobre 2019. Cfr. <https://www.rai.it/ufficiostampa/assets/template/us-articolo.html?ssiPath=/articoli/2019/10/La-Rai-per-la-Giornata-della-memoria-e-dellaccoglienza-6055fd6c-e929-4889-80e6-7a149d343a8f-ssi.html> (Consultato il 9 marzo 2024)

all'economia italiana a documentari e film che narrano storie di naufragi e migrazioni.

Nel 2020<sup>218</sup>, la giornata commemorativa è stata caratterizzata da varie iniziative. Per questa occasione il Comitato 3 ottobre, insieme al Miur, elabora un nuovo progetto “Lampedusa Porta d’Europa”<sup>219</sup> che coinvolge studenti provenienti da oltre 20 Paesi europei. Tuttavia, a causa delle restrizioni legate alla pandemia del covid, le partecipazioni sono state limitate e le tradizionali cerimonie sono state adattate: la marcia da piazza Castello alla Porta d’Europa è stata ridotta per evitare assembramenti. Tra gli ospiti più istituzionali ci sono Carlotta Sami, portavoce per l’Italia dell’Alto Commissariato dell’ONU per i Rifugiati (UNHCR), la ministra dell’Istruzione Lucia Azzolina (in collegamento) e Juan Fernando López Aguilar, presidente della Commissione Diritti Civili del Parlamento Europeo, oltre allo stesso Pietro Bartolo, allora medico di Lampedusa. La Ministra dell’Istruzione Lucia Azzolina ha partecipato all’iniziativa in collegamento da Roma, dove ricorda agli studenti il significato di questa giornata. Le sue parole: “Non basta solo ricordare. Una celebrazione è nulla se non diventa occasione di impegno, di responsabilità. Impegno ad abbattere le barriere, a superare i mari che ci dividono, a scavalcare i muri che ci separano. Responsabilità nell’aprirci alle differenze, nell’accogliere chi ci viene incontro”<sup>220</sup>. Durante la cerimonia finale di fronte alla Porta d’Europa, Don Zerai<sup>221</sup> ha espresso due appelli fondamentali. Innanzitutto, ha richiesto che venga fatta piena luce sulla tragedia del 3 ottobre, poiché finora nessuna autorità giudiziaria ha ascoltato le testimonianze dei sopravvissuti, i quali sostengono di essere stati avvicinati da due imbarcazioni che

---

<sup>218</sup> Il Manifesto, *Da Lampedusa il grido dei migranti: “Basta stragi in mare”*. Il Manifesto, 4 ottobre 2020. Cfr. <https://ilmanifesto.it/da-lampedusa-il-grido-dei-migranti-fermare-le-stragi-in-mare> (Consultato il 9 marzo 2024)

<sup>219</sup> Ministero dell’Istruzione, dell’Università e della Ricerca, *“Lampedusa porta d’Europa”, sull’isola incontri fra studenti e migranti per la “Giornata della Memoria e dell’Accoglienza”*. MIUR, 2 ottobre 2020. Cfr. <https://www.miur.gov.it/web/guest/-/lampedusa-porta-d-europa-sull-isola-incontri-fra-studenti-e-migranti-per-la-giornata-della-memoria-e-dell-accoglienza-> (Consultato il 9 marzo 2024)

<sup>220</sup> Ibidem

<sup>221</sup> Comitato 3 ottobre – Accoglienza, *Porta d’Europa per la Giornata della Memoria e dell’Accoglienza 2020*. YouTube, 22 giugno 2020. <https://www.youtube.com/watch?v=9VchjYg83M8> (Consultato il 9 marzo 2024)

non hanno fornito soccorso. In secondo luogo, ha sollecitato l'Europa affinché affronti le cause alla radice dell'esodo di popoli, smettendo di usare l'Africa come terreno di battaglia per guerre esterne. Ha sottolineato l'importanza di proteggere le persone nei paesi di transito, evitando di abbandonarle alla disperazione, e ha chiesto l'apertura di canali legali per garantire accesso legale al diritto di asilo. Questi appelli sono stati formulati con l'obiettivo di risolvere il problema dell'immigrazione e di proteggere la dignità e i diritti umani delle persone coinvolte. A Roma, invece, si è tenuta la manifestazione "Legge di cittadinanza, Articolo 3"<sup>222</sup>, volta a richiamare l'attenzione sulla necessità di riformare la cittadinanza italiana. Questa è stata promossa da personali personalità istituzionali, come la Vicepresidente del Senato Anna Rossomando, e relatori provenienti da varie organizzazioni.

L'ottava edizione della Giornata della Memoria e dell'Accoglienza, parte dell'iniziativa "Siamo sulla stessa barca" svoltasi a Lampedusa dal 2019, è stata insignita della Medaglia di Rappresentanza del Presidente della Repubblica. L'evento ha visto la partecipazione di 262 studenti e 98 docenti provenienti da 62 scuole di 20 paesi europei ed extraeuropei, che hanno partecipato a laboratori esperienziali, momenti formativi, proiezioni ed eventi artistici. In particolare, sono stati coordinati 21 laboratori didattici, ognuno incentrato su sotto-tematiche specifiche e condotti da varie organizzazioni e istituzioni, tra cui Amnesty International, Medici Senza Frontiere, UNHCR e Save the Children. Un aspetto significativo di questa edizione è stata la presenza e il sostegno di varie personalità autorevoli tramite video-messaggi, tra cui il Presidente della Camera dei deputati Roberto Fico, la Senatrice Liliana Segre, il Commissario dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR) Filippo Grandi, la Commissaria per i diritti umani del Consiglio d'Europa Dunja Mijatovic' e il Ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi. Quest'ultimo ha invitato i ragazzi a riflettere sulle grandi tematiche dell'epoca globale e ha enfatizzato la responsabilità dell'Europa. Le sue parole: "Questioni che devono essere affrontate da tutta l'Unione Europea, che è

---

<sup>222</sup> UIL, *Manifestazione "Legge di cittadinanza, Articolo 3"*, 24 settembre 2020. Cfr. [https://www.uil.it/immigrazione/NewsSX.asp?ID\\_News=14048](https://www.uil.it/immigrazione/NewsSX.asp?ID_News=14048) (Consultato il 9 marzo 2024)

bene si ritrovi a Lampedusa, in una Giornata in cui memoria e accoglienza diventano una sola cosa. L'Europa ha vissuto nella sua storia pagine molto tragiche, è riuscita però ad andare oltre, non dimenticando ma facendo della memoria il tessuto connettivo di una nuova umanità. Grazie alle ragazze e ai ragazzi, grazie a tutti per il lavoro che stanno facendo: serve a non fare sentire più nessuno straniero in questa nostra Europa”<sup>223</sup>.

Nel 2022, il progetto “Welcome Europe”<sup>224</sup> promosso dal Comitato 3 ottobre ha reso possibile la partecipazione di oltre 300 studenti e 75 professori provenienti da varie scuole italiane ed europee alla Giornata della Memoria. Le giornate precedenti alla commemorazione del 3 ottobre sono state intense, caratterizzate da eventi, tavole rotonde e momenti formativi focalizzati sulla migrazione. Il 30 settembre è iniziato con laboratorio sul doppio standard e la narrazione mediatica sulla migrazione, seguiti da presentazioni di progetti e dal musical dedicato alle vittime della strage. Il 1° ottobre sono stati svolti laboratori presso l'Istituto Omnicomprensivo “Luigi Pirandello”, seguiti da una tavola rotonda sull'accoglienza a doppio standard. Il 2 ottobre è stato caratterizzato da ulteriori laboratori e incontri, inclusa una sessione con alcuni sopravvissuti ai naufragi del 3 e dell'11 ottobre 2013. Inoltre, due video-messaggi di personalità di spicco sono stati trasmessi agli studenti. Uno dalla Presidente del Parlamento Europeo, Roberta Metsola, che sottolinea l'importanza di affrontare la sfida della migrazione in modo adeguato e rispettoso dei diritti umani. Afferma che: “Il Parlamento europeo riconosce l'urgenza della sfida migratoria dell'Europa e rimane impegnato nello sviluppo di una soluzione lunga e sostenibile per il futuro”<sup>225</sup>. L'altro dall'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Rifugiati, Filippo Grandi, che si rivolge agli studenti esortandoli alla memoria e alla consapevolezza riguardo

---

<sup>223</sup> Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, *Scuola, studenti da tutta Italia ed Europa a Lampedusa per riflettere sul tema dei diritti e delle migrazioni*, 1° ottobre 2021. Cfr. <https://www.miur.gov.it/-/scuola-studenti-da-tutta-italia-ed-europa-a-lampedusa-per-riflettere-sul-tema-dei-diritti-e-delle-migrazioni> (Consultato il 9 marzo 2024)

<sup>224</sup> Comitato Tre Ottobre, 2022, *Welcome Europe: il racconto delle giornate a Lampedusa*. Cfr. <https://www.comitatotreottobre.it/welcome-europe-il-racconto-delle-giornate-a-lampedusa> (Consultato il 9 marzo 2024)

<sup>225</sup> Comitato 3 ottobre – Accoglienza, *Video messaggio della Presidente del Parlamento europeo Roberta Metsola*. YouTube, 15 novembre 2022. Cfr. <https://www.youtube.com/watch?v=s6lT3EaBs4s> (Consultato il 9 marzo 2024)

alle sfide umanitarie della migrazione. Le sue parole: “Voi, ragazze e ragazzi, oggi più che mai siete l’Europa. Siete l’Europa che accoglie e che collabora. Aprendo le porte, offrendo protezione a milioni di rifugiati in fuga dall’Ucraina. Siete l’Europa che chiede lo stesso spirito di accoglienza per chi in fuga da altri Paesi, da altri continenti. Siete l’Europa che protegge e che include i rifugiati, da qualsiasi luogo provengano, sempre”<sup>226</sup>. Durante questa edizione, hanno partecipato alla marcia tradizionale il presidente della Camera dei deputati Roberto Fico e il sindaco delle Pelagie Filippo Mannino. Tareke, il presidente del Comitato, prende la parola denunciando l’allarmante numero di morti in mare dal 2013 e avanzando una proposta. Le sue parole: “Dal 2013, oltre 24 mila persone hanno perso la vita solo nel Mediterraneo. I morti delle migrazioni spesso non hanno nome, non hanno volto, non hanno storia. Corpi sepolti senza identità, vittime senza nome, persone a cui è stato negato il futuro. Il comitato 3 ottobre chiede alle istituzioni europee che il 3 ottobre diventi “Giornata europea della memoria e dell’accoglienza”. Per noi del Comitato, il 3 ottobre resta una data che ci ricorda come il salvataggio di vite umane debba sempre restare la priorità numero uno e come questa responsabilità debba essere una responsabilità condivisa da tutti gli stati membri dell’Unione Europea”<sup>227</sup>. Questa proposta di legge ha ricevuto il sostegno di diverse organizzazioni e istituzioni, tra cui il Comune di Lampedusa e Linosa, Medici senza frontiere, Festival Diverscity e Unire. Infine, il presidente della Camera dei deputati, Roberto Fico, ha reso omaggio alle vittime del naufragio, sottolineando che le loro storie rimarranno per sempre incise nelle rocce di Lampedusa. Le sue parole di denuncia: “Siamo qui per ricordare le vittime di quel 3 ottobre del 2013. Vittime che rimarranno scolpite su queste rocce. Cercavano un futuro e si sono scagliati qua. Dobbiamo cambiare politiche migratorie. Lo Stato deve essere per forza comunità, abbiamo aderito alla Comunità Europea per condividere la sovranità. E

---

<sup>226</sup> Comitato 3 ottobre – Accoglienza, *Video messaggio dell’Alto Commissario per i rifugiati delle Nazioni Unite Filippo Grandi*. YouTube, 15 novembre 2022. Cfr. <https://www.youtube.com/watch?v=xX7tt6BcsNw> (Consultato il 9 marzo 2024)

<sup>227</sup> AgrigentoNotizie.it, *Lampedusa ricorda il naufragio del 3 ottobre, Brhane: “In 9 anni 24 mila morti nel Mediterraneo”*. 3 ottobre 2022. Cfr. <https://www.agrigentonotizie.it/cronaca/strage-lampedusa-3-ottobre-morti-canale-di-sicilia.html> (Consultato il 9 marzo 2024)

l'Europa lo deve capire per gestire i flussi migratori, per andare a parlare con gli altri Paesi. Una Europa che deve aiutare e non pensare ai blocchi navali”<sup>228</sup>.

---

<sup>228</sup> Ibidem

## CAPITOLO IV

### 4.1 Il decennale della strage di Lampedusa

In occasione del decimo anniversario del tragico naufragio del 3 ottobre il progetto “Europe of Rights<sup>229</sup>”, promosso dal Comitato 3 ottobre in collaborazione con il Comune di Lampedusa e Linosa, mira a commemorare e riflettere sui dieci anni trascorsi dalla tragedia. “L’obiettivo è quello di promuovere nelle giovani generazioni europee occasioni di apprendimento – nella prospettiva dell’educazione interculturale – per favorire una cultura dell’accoglienza e della solidarietà al fine di contrastare intolleranza, razzismo e discriminazione e favorire processi d’inclusione e inserimento sociale delle persone migranti<sup>230</sup>”, dichiara il Comitato 3 ottobre. Secondo i dati<sup>231</sup> dell’organizzazione, la decima Giornata della Memoria e dell’Accoglienza, vede la partecipazione di oltre 300 studenti italiani ed europei provenienti da 6 paesi europei e 11 regioni italiane.

#### 4.1.1 Il racconto delle giornate di commemorazione

Il programma della decima edizione è stato articolato su quattro giorni, dal 30 settembre al 3 ottobre. Lampedusa è stata il palcoscenico di dialoghi, incontri e laboratori formativi, che hanno affrontato diverse tematiche, dalla cronaca alla politica, passando per le arti e la musica, con il focus sull’indifferenza. Numerosi relatori hanno condiviso le loro riflessioni, tra cui giornalisti, rappresentanti di organizzazioni umanitarie, autorità istituzionali e sindaci, contribuendo a stimolare il dibattito sui diritti umani. Gli incontri si sono tenuti nella piazza principale di Lampedusa e all’Istituto Luigi Pirandello. Inoltre, ci sono stati momenti di

---

<sup>229</sup> Integrazione Migranti. *3 ottobre 2023: Giornata della Memoria e dell’Accoglienza* [Comunicato stampa]. 2 ottobre 2023. Cfr. <https://integrazionemigranti.gov.it/it-it/Ricerca-news/Dettaglio-news/id/3422/3-ottobre-2023-Giornata-della-Memoria-e-dell'Accoglienza> (Consultato il 9 marzo 2024)

<sup>230</sup> Comitato 3 ottobre, *X Giornata della Memoria e Accoglienza: A Europe of Rights*. Cfr. <https://www.comitatotreottobre.it/articles/x-giornata-della-memoria-e-accoglienza-a-europe-of-rights> (Consultato il 9 marzo 2024)

<sup>231</sup> Comitato 3 ottobre, *Bilancio Sociale 2023*. Cfr. <https://www.comitatotreottobre.it/articles/bilancio-sociale-2023> (Consultato il 9 marzo 2024)

intrattenimento tra spettacoli teatrali e musica con la partecipazione del gruppo Selton e dei cantautori Sandro Joyeux e Gio Evan. In particolare, il musical “Sotto lo stesso cielo”<sup>232</sup>, realizzato dagli studenti del Liceo Scientifico G. Marconi di Pesaro, e lo spettacolo teatrale “Porta della Vita”<sup>233</sup>, interpretato da Alessandro Ienzi, hanno celebrato le vittime del naufragio e le sfide che hanno affrontato nel loro viaggio.

#### 4.1.1.1 Sabato 30 settembre

La prima giornata, il 30 settembre, è stata inaugurata dal Comitato 3 ottobre in piazza Castello, gremita di studenti, docenti e diverse associazioni e organizzazioni umanitarie. Barbara del Comitato ha dato il via a questo decimo anniversario introducendo il significato del progetto Europe of Rights: “Abbiamo deciso questo nome, un’*Europa dei diritti*, anche se siamo consapevoli che oggi, in parte e per taluni, sia un’*Europa dei diritti negati*, ma speriamo che attraverso momenti di riflessione, di sensibilizzazione, di impegno di tutti noi, diventi davvero un’*Europa dei diritti per tutte e tutti*”<sup>234</sup>. Il tema scelto per questa edizione è quello dell’indifferenza, perché, come spiega Barbara, nei dieci anni successivi al naufragio del 3 ottobre 2013, un dato è rimasto invariato: oltre 27.000 persone hanno perso la vita nel Mediterraneo. Pertanto, il filo conduttore della narrazione di questi tre giorni di ricordo sarà rappresentato dai temi dell’indifferenza, della memoria e delle vittime. I saluti iniziali arrivano dal Dirigente scolastico Claudio Argento, il sindaco Filippo Mannino e il presidente Tareke Brhane.

Il Dirigente scolastico dell’Istituto “L. Pirandello” di Lampedusa, Claudio Argento, ha accolto gli studenti provenienti da tutta Italia e dall’Europa, evidenziando l’importanza della comprensione reciproca tra culture diverse e l’atteggiamento accogliente di Lampedusa. Ricorda il ruolo della scuola come spazio aperto all’interscambio culturale, affermando che: “La scuola ha iniziato e vuole sempre con maggiore attenzione rivolgere uno sguardo, un’attenzione

---

<sup>232</sup> Ibidem

<sup>233</sup> Ibidem

<sup>234</sup> Comitato Tre ottobre, “*Evento inaugurale*”. Registrazione video live, Facebook, 30 settembre 2023. Cfr. <https://fb.watch/qGzX1rcwFs/>. (Consultato il 9 marzo 2024)

particolare ai migranti che arrivano. [...] Oggi è importante che i ragazzi conoscano gli usi, abitudini dei ragazzi di altre città, di altri paesi, di altre nazioni. Lampedusa è sempre stata accogliente, non solo Lampedusa a scuola, ma Lampedusa in generale”<sup>235</sup>. Il Sindaco di Lampedusa e Linosa, Filippo Mannino, ha posto l’accento sulle difficoltà attuali dell’isola, che continua ad accogliere e salvare persone migranti nonostante si sia trovata di fronte a una crisi migratoria senza precedenti. In questo caso si riferisce all’enorme afflusso di persone migranti provenienti dalla Tunisia nel settembre 2023. L’isola, con una popolazione di soli 6000 abitanti, si è trovata a dover gestire quasi 7000 naufraghi, sovraffollando l’hotspot locale che può ospitare solo poche centinaia di persone.<sup>236</sup> Il sindaco, allora, rivolge un appello all’Europa: “La vera sfida dell’Unione Europea è far sì che per queste persone viaggiare non sia più un obbligo, una costrizione, come avviene oggi, ma deve essere una scelta, creando le condizione perché questo accada”<sup>237</sup>. Conclude il suo intervento celebrando Lampedusa come terra ospitale: “Continuate ad amare questo territorio e continuate a parlare all’Europa, al mondo che nonostante tutto, c’è quest’isola piccola in mezzo al Mediterraneo che continua a salvare le persone”<sup>238</sup>. Tareke Brhane, presidente del Comitato 3 ottobre, ha ribadito l’importanza della solidarietà e della mobilitazione a livello nazionale ed europeo per affrontare il fenomeno migratorio. Le sue parole: “Serve una risposta comune, un dialogo che ancora non c’è. [...] Quest’anno sono 10 anni, in questi 10 anni sono passati 7 governi ma siamo ancora qua a parlare delle stesse cose, di morti, di vittime, senza un’alternativa e una risposta concreta. [...] Siamo stanchi, in questi 10 anni abbiamo contato circa 27 mila persone morte. Si continua a parlare

---

<sup>235</sup> Ibidem

<sup>236</sup> Candito, A., *Lampedusa al tracollo. Più migranti che abitanti e sul molo la polizia carica*. La Repubblica, 14 settembre 2023. Cfr. [https://www.repubblica.it/cronaca/2023/09/14/news/lampedusa\\_migranti\\_molo\\_polizia\\_cariche-329914399/](https://www.repubblica.it/cronaca/2023/09/14/news/lampedusa_migranti_molo_polizia_cariche-329914399/) (Consultato il 9 marzo 2024)

<sup>237</sup> Comitato Tre ottobre, *A EUROPE OF RIGHTS, Evento inaugurale*. Registrazione video live, Facebook, 30 settembre 2023. Cfr. <https://fb.watch/qGzX1rewFs/> (Consultato il 9 marzo 2024)

<sup>238</sup> Ibidem

di emergenza, invece di avere un piano a lungo termine, di andare a sostenere i paesi di origine e di transito”<sup>239</sup>.

La prima tavola rotonda è stata dedicata al tema dell’immigrazione e le sfide dell’Unione Europea. Fernando Chironda, Segretario generale del Comitato 3 ottobre e moderatore del dibattito, ha criticato l’indifferenza dimostrata negli ultimi dieci anni di fronte alle tragedie legate all’immigrazione e ha denunciato la mancanza di politiche concrete per gestire il fenomeno. Ha evidenziato la criminalizzazione delle organizzazioni umanitarie che salvano vite in mare e la costruzione di muri e barriere fisiche senza miglioramenti effettivi. Inoltre, ha sollevato il problema del doppio standard dell’Europa nei confronti delle persone migranti, notando la discrepanza tra i principi dichiarati dei diritti umani e le politiche discriminatorie adottate. Infine, ha anche criticato la visita di Von der Leyen e Meloni a Lampedusa, durante la quale è stato presentato “un piano di 10 punti”<sup>240</sup> che, secondo Fernando, riflette politiche di respingimento e di fortificazione delle frontiere anziché impegnarsi nel soccorso in mare e nell’accoglienza umanitaria da parte dell’Unione Europea<sup>241</sup>.

Successivamente, il moderatore ha introdotto una domanda sulla Direttiva 2001/55/CE<sup>242</sup>, che facilita l’accoglienza degli ucraini rispetto ad altre persone migranti, e ha chiesto a Domènec Ruiz Devesa, Europarlamentare e Presidente dell’Unione dei Federalisti Europei, il motivo per cui questa direttiva non viene estesa ad altri casi. L’europarlamentare risponde che la distinzione nel trattamento tra i rifugiati ucraini e quelli provenienti da altre regioni, come il Medio Oriente,

---

<sup>239</sup> Ibidem

<sup>240</sup> Il Piano in 10 punti per Lampedusa include il potenziamento del supporto all’Italia, l’intensificazione dei rimpatri, la prevenzione delle partenze attraverso partnership anticontrabbando e un aumento della sorveglianza marittima e aerea. Altre azioni prevedono la sensibilizzazione contro le traversate del Mediterraneo, l’offerta di alternative umanitarie e legali e la cooperazione con organizzazioni internazionali per garantire una protezione lungo il percorso migratorio. Cfr. [https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/ip\\_23\\_4503](https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/ip_23_4503)

<sup>241</sup> Comitato Tre ottobre. *A EUROPE OF RIGHTS, Evento inaugurale*. Registrazione video live, Facebook, 30 settembre 2023. Cfr. <https://fb.watch/qGzX1rcwFs/> (Consultato il 9 marzo 2024)

<sup>242</sup> Ufficio delle pubblicazioni dell’Unione europea. *Protezione temporanea in caso di afflusso massiccio di sfollati*. EUR-Lex, 26 luglio 2022. Cfr. <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/LSU/?uri=CELEX:32001L0055> (Consultato il 9 marzo 2024)

l’Africa subsahariana e il Nord Africa, solleva profondi interrogativi sulle politiche migratorie europee. Di qui, Ruiz Devesa evidenzia la necessità di estendere lo stesso trattamento agli altri rifugiati, garantendo così coerenza e rispetto dei diritti umani. Tuttavia, esprime anche preoccupazione per il rispetto degli obblighi internazionali da parte dei governi europei, ricordando pratiche illegali come i respingimenti operati dalle autorità greche e il rifiuto di Malta di rispondere alle chiamate di soccorso in mare.<sup>243</sup>

La domanda di Fernando a Isabel Santos, Presidente della delegazione per le relazioni con i paesi del Mashreq, riguarda la coerenza e i valori dell’Unione Europea nei suoi accordi con paesi come la Tunisia, la Turchia e la Libia, soprattutto considerando l’impegno europeo per i diritti umani. Isabel Santos risponde sottolineando che l’Europa si trova ad affrontare non solo una crisi migratoria, ma dice: “Stiamo davvero affrontando una crisi di coerenza e di valori”<sup>244</sup>. Inoltre, evidenzia la contraddizione nel fare accordi con paesi come la Libia, dove sono documentate violazioni dei diritti umani e trattamenti inumani nei confronti delle persone migranti e dei rifugiati. Conclude esortando a rispettare la legalità e i principi democratici nei rapporti con i paesi di origine e di transito.

Il dibattito continua con un interrogativo che il moderatore pone a Pietro Bartolo, Vicepresidente della Commissione per le libertà civili, la giustizia e gli affari interni del Parlamento europeo (LIBE). La riflessione di Fernando parte dall’introduzione di un decreto a settembre 2023 che istituisce il primo centro di trattenimento per richiedenti asilo in Italia a Pozzallo, riservando posti per coloro provenienti da paesi considerati sicuri e introducendo una cauzione di circa 5.000 euro per evitare la detenzione.<sup>245</sup> Questo solleva interrogativi sulla coerenza della politica migratoria europea: se da un lato si cercano accordi per fermare le migrazioni, dall’altro richiedere denaro per garantire la libertà sembra richiamare il

---

<sup>243</sup> Comitato Tre ottobre, *A EUROPE OF RIGHTS, Evento inaugurale*. Registrazione video live, Facebook, 30 settembre 2023. Cfr. <https://fb.watch/qGzX1rcwFs/> (Consultato il 9 marzo 2024)

<sup>244</sup> Ibidem

<sup>245</sup> Camilli, A., *Cinquemila euro, il prezzo della libertà per i migranti*. Internazionale, 26 settembre 2023. Cfr. <https://www.internazionale.it/essenziale/notizie/annalisa-camilli/2023/09/26/centri-reclusione-migranti-cinquemila-euro> (Consultato il 9 marzo 2024)

modus operandi degli scafisti. Chiede allora a Bartolo se questa pratica rifletta effettivamente una strategia efficace nel contrastare il traffico di esseri umani e come si collochi all'interno della più ampia discussione sulla politica migratoria europea. Bartolo ringrazia coloro che sono presenti a Lampedusa, ricordando il tragico evento del 3 ottobre e sottolineando l'importanza di essere vicini ai lampedusani che hanno vissuto quel momento drammatico. Nel rispondere alla domanda, egli critica duramente le proposte del governo riguardanti i Centri di Permanenza per Rimpatrio (CPR), definendoli prigioni per persone che non hanno commesso reati. Condanna, inoltre, la proposta di chiedere 5.000 euro per ottenere la libertà come qualcosa di vergognoso e immorale. Bartolo poi evidenzia l'enormità della tragedia migratoria nel Mediterraneo, ricordando che non bisogna focalizzarsi solo ai 27 mila morti dal 3 ottobre, ma richiamare l'attenzione anche sulle migliaia di morti precedenti. Infatti, sostiene che: "Il fenomeno migratorio non è iniziato nel 2013. [...] Si parla di circa 50.000 morti, quasi un genocidio, un nuovo olocausto. [...] Certamente non nei numeri, ma se continuiamo così arriveremo anche nei numeri. Perché quello che sta succedendo in questo Mediterraneo è qualcosa di inaccettabile, di immorale"<sup>246</sup>. Infine, Bartolo critica severamente gli accordi dell'Unione europea con regimi dittatoriali, affermando che: "Un'Europa che si basa sullo Stato di diritto non può fare accordi con regimi dittatoriali come la Libia. Tutto questo non è possibile, non è accettabile, soprattutto quando questi accordi vengono fatti dalla Presidente della Commissione europea che dovrebbe difendere lo Stato di diritto"<sup>247</sup>.

Il moderatore continua la discussione affrontando un altro tema, quello del razzismo. Descrive l'Europa come un luogo in cui persistono disparità nel trattamento delle persone, dove alcuni sono ancora considerati cittadini di serie B. Si rivolge allora all'ospite Mpanzu Bamenga, avvocato difensore dei diritti umani e dei migranti, chiedendo come abbia affrontato personalmente queste disuguaglianze nel contesto olandese e come sia riuscito a trasformare la sua

---

<sup>246</sup> Comitato Tre ottobre. *A EUROPE OF RIGHTS, Evento inaugurale*. Registrazione video live, Facebook, 30 settembre 2023. Cfr. <https://fb.watch/qGzX1rewFs/> (Consultato il 9 marzo 2024)

<sup>247</sup> Ibidem

esperienza in una battaglia che ha ottenuto riconoscimento governativo e giudiziario. Bamenga racconta di essere arrivato in Olanda come rifugiato all'età di 8 anni, ma ha impiegato 13 anni per ottenere lo status. Durante questo periodo, lui e la sua famiglia hanno vissuto senza documenti, privi di molti diritti fondamentali, come il diritto all'istruzione e al lavoro. Questa ingiustizia ha alimentato la sua determinazione a combattere per un cambiamento. Fin da giovane, Bamenga ha capito che l'istruzione avrebbe potuto dargli la voce e il potere per influenzare la situazione, perché dice che: "Non voglio vivere in una società dove pensiamo che sia normale giudicare le persone in base al colore della loro pelle"<sup>248</sup>. Di qui, decide di studiare legge per lottare per i suoi diritti e per quelli dei suoi genitori. Nonostante le sfide e le minacce, ha continuato a protestare e a combattere contro la profilazione razziale e il razzismo istituzionale. Il suo impegno ha portato alla formazione di una coalizione con organizzazioni per i diritti umani, come Amnesty International, e insieme hanno avviato una legislazione contro lo Stato riguardo al razzismo sistemico della politica di frontiera. Dopo anni di battaglie legali, il caso è stato portato davanti alla Corte Suprema che ha emesso una sentenza favorevole. Bamenga conclude il suo discorso incoraggiando gli studenti a protestare e combattere contro le violazioni dei diritti umani ovunque si verificano.

In conclusione, Fernando invita Matteo Gori, Segretario Generale della Gioventù Federalista Europea (GFE), a presentare la dichiarazione di Lampedusa, elaborata da diverse organizzazioni e associazioni. Il segretario critica l'immagine distorta dell'Europa come una comunità chiusa e snobista, che permette la morte di persone in mare senza reazioni significative. Egli richiama l'importanza di un'Europa unita, basata sui principi di libertà, diritti e cooperazione internazionale, come quelli espressi nel manifesto di Ventotene. E spiega che la dichiarazione di Lampedusa rappresenta una chiara presa di posizione contro le ipocrisie e le false narrazioni riguardo al tema migratorio. Propone allora un modo di andare oltre tali narrazioni, invitando i governi europei a prendere in considerazione le soluzioni proposte nel Patto per affrontare le sfide attuali.<sup>249</sup> Questo Patto firmato da 16

---

<sup>248</sup> Ibidem

<sup>249</sup> Ibidem

associazioni chiede una riforma federale dei Trattati UE, focalizzandosi su sette punti principali che includono la gestione europea dei fenomeni migratori, il rafforzamento della democrazia, un bilancio federale democraticamente deciso, una politica estera comune, l'implementazione di processi partecipativi e la creazione di nuove istituzioni europee per contrastare la crisi climatica.<sup>250</sup>

#### **4.1.1.2 Domenica 1° ottobre**

La mattina del 1° ottobre, presso l'Istituto L. Pirandello, sono stati organizzati 24 workshop su migrazioni, diritti umani e cooperazione internazionale, offrendo un'ampia gamma di prospettive sul fenomeno migratorio. Tra i temi trattati ci sono testimonianze dirette sulla guerra e la migrazione dall'Associazione Testimoni di Pace. Amnesty International parla dell'importanza della diversità e dell'inclusione per costruire società più resilienti e aperte. ASGI esplora il legame tra migrazioni, cambiamenti climatici e disastri ambientali. UNHCR si concentra sull'importanza di pace e opportunità per i rifugiati. Save the Children racconta storie di protezione minori, mentre Refugees Welcome Italia propone di costruire nuove narrazioni per una cultura dell'accoglienza. Questi laboratori hanno lo scopo di offrire agli studenti la comprensione della complessità del fenomeno migratorio da diverse prospettive, stimolando un dialogo tra loro e gli operatori che gestiscono i laboratori.<sup>251</sup>

Nel pomeriggio la giornalista Eleonora Camilli ha moderato un dialogo con gli studenti sul tema dell'accoglienza e inclusione. La prima domanda è stata rivolta a due studenti, Damiana Porcu e Mateo Burgué Colado, riguardo a cosa vorrebbero che la scuola facesse per migliorare il racconto sulle migrazioni e come le nuove generazioni percepiscono questo fenomeno. Damiana, studentessa presso l'IIS G.A. Pischredda di Bosa, ha parlato dell'importanza della storia, dell'educazione civica

---

<sup>250</sup> Gioventù Federalista Europea, *Europa porta Europa, da Lampedusa un fronte comune di appello alle Istituzioni in vista delle elezioni europee* [Comunicato stampa]. Giovanifederalisti.eu, 2 ottobre 2023. Cfr. <https://giovanifederalisti.eu/2023/10/02/europa-porta-europa-da-lampedusa-un-fronte-comune-di-appello-alle-istituzioni-in-vista-delle-elezioni-europee/> (Consultato il 9 marzo 2024)

<sup>251</sup> Comitato Tre ottobre, *Programma 2023*, [Registrazione.comitatotreottobre.it](https://registrazione.comitatotreottobre.it), settembre 2023. Cfr. [https://registrazione.comitatotreottobre.it/wp-content/uploads/2023/10/Programma2023\\_IT\\_Fami.pdf](https://registrazione.comitatotreottobre.it/wp-content/uploads/2023/10/Programma2023_IT_Fami.pdf) (Consultato il 9 marzo 2024)

invitando i professori ad un maggiore impegno nell'approfondire le cause storiche delle migrazioni, coinvolgere esperti e promuovere esperienze di scambio internazionale, come l'Erasmus. Infine, la studentessa riflette poi sulla percezione più aperta della sua generazione verso la migrazione, attribuendola alla globalizzazione e all'accesso alle informazioni tramite internet. Mateo Burgué Colado, Colegio San Ignacio De Loyola di Madrid, parla della mancanza di discussione in classe sul tema dell'immigrazione e suggerisce di introdurlo in varie discipline, come la lingua straniera, dove si potrebbe discutere di testi relativi alla migrazione. Anche lui ha ricordato l'importanza degli scambi internazionali e ha espresso la necessità che le scuole forniscano informazioni accurate e complete sull'immigrazione per comprendere appieno la sua complessità. Dansoko Aboubacar, invece, è uno studente proveniente dal Mali, che ha condiviso la sua testimonianza di minore non accompagnato. Racconta che attualmente vive in un centro di accoglienza a La Spezia. Dice di essere felice di essere in Italia e di avere l'opportunità di imparare qualcosa di nuovo; infatti, racconta che uno dei suoi sogni è continuare a imparare l'italiano e proseguire i suoi studi.<sup>252</sup>

La prima tavola rotonda della giornata è stata moderata da Alessandra Ziniti, giornalista di La Repubblica, sulle Ong e salvataggio in mare con le presidenti di Emergency e Medici Senza Frontiere. La giornalista inizia il discorso sottolineando l'importanza di queste due organizzazioni umanitarie che operano in tutto il mondo da molti anni. Introduce il dibattito spiegando cos'è la flotta civile: un insieme di navi, velieri e barche di varie dimensioni, che si è formata nel 2015 per affrontare l'assenza di soccorsi nel Mediterraneo, soprattutto dopo i naufragi del 2013. Dopo la fine dell'operazione Mare Nostrum, avvenuta nel 2014, l'Europa ha avviato una missione navale militare con obiettivi diversi, non centrati sul soccorso in mare ma sulla difesa dei confini. Di conseguenza, molte persone hanno perso la vita nel Mediterraneo, stimando circa 28.000 morti negli ultimi 10 anni, di cui più di 1.000

---

<sup>252</sup> Comitato Tre ottobre, *Dialogo con gli studenti sul tema dell'accoglienza e inclusione*. Registrazione video live, Facebook, 1 ottobre 2023. Cfr. <https://fb.watch/qGCovY8eVB/> (Consultato il 9 marzo 2024)

bambini. Le organizzazioni umanitarie hanno quindi deciso di intervenire con una flotta volontaria per colmare questa mancanza di soccorso.<sup>253</sup>

Ziniti chiede alla Presidente Emergency, Rossella Miccio, se è vero il concetto di “pull factor” emerso nel dibattito attuale sulla migrazione. Si tratta di una teoria che suggerisce che la presenza delle navi umanitarie potrebbe avere un effetto di attrazione sulle imbarcazioni delle persone migranti, aumentando il numero di arrivi. Rossella Miccio nega l’effetto del “pull factor”, citando studi scientifici italiani e internazionali che dimostrano che la presenza delle navi umanitarie nel Mediterraneo non influenza il numero di persone che partono. Spiega che i veri fattori che spingono le persone alla migrazione sono altri, come le guerre, la povertà e i cambiamenti climatici. Miccio evidenzia che la maggior parte dei salvataggi avviene nelle acque territoriali italiane grazie alla Guardia Costiera italiana e ai pescherecci, non alle ONG. Sottolinea l’importanza di un impegno giuridico e politico comune da parte degli stati e dell’Europa per affrontare il tema migratorio in modo coordinato e umano, criticando le politiche che ostacolano il lavoro delle organizzazioni umanitarie e mettono a rischio vite umane.<sup>254</sup>

Ziniti mette in evidenza che nonostante l’incremento considerevole degli arrivi in Italia nel 2023, stimati intorno a 133.000 persone, il contributo delle ONG ai soccorsi marittimi è relativamente basso, rappresentando solo circa il 5% del totale delle persone salvate. Fa notare che molte di queste persone sono state salvate su richiesta della Guardia Costiera, data la difficoltà di gestire il grande numero di barchini in difficoltà contemporaneamente. Tuttavia, ricorda che le ONG sono ora limitate nei loro soccorsi per il divieto di effettuare “soccorsi multipli” e l’obbligo di trasportare immediatamente le persone salvate nel porto più lontano possibile, prolungando la permanenza in mare e aumentando i costi delle missioni. Chiede quindi alla Presidente di Medici Senza Frontiere, Monica Minardi, di spiegare il funzionamento delle loro missioni e come affrontano queste sfide. La presidente spiega che l’impegno in mare di una nave da soccorso è guidato dall’azione medica

---

<sup>253</sup> Comitato Tre ottobre, *Tavola Rotonda | ONG e salvataggio in mare*. Registrazione video live, Facebook, 1 ottobre 2023. Cfr. <https://fb.watch/qGHeJqFfbl/> (Consultato il 9 marzo 2024)

<sup>254</sup> Ibidem

e umanitaria, seguendo il dovere di salvare vite umane. Riflette, inoltre, sul motivo per cui le organizzazioni umanitarie, nonostante il loro ruolo essenziale nei soccorsi marittimi, sono oggetto di critiche e restrizioni da parte dei governi. Miccio suggerisce che tale atteggiamento possa derivare dalla paura delle parole e della narrazione che le ONG subiscono, legata alla percezione distorta che alcune istituzioni hanno riguardo alle attività delle ONG e al contesto migratorio nel suo complesso.<sup>255</sup>

La giornalista Ziniti continua l'intervista ponendo l'attenzione alla percezione che è cambiata nel tempo riguardo al lavoro delle organizzazioni umanitarie. Inizialmente c'era una forte collaborazione tra ONG, Guardia Costiera e mezzi militari, ma poi le ONG sono diventate oggetto di critiche. Rivolge allora la domanda alla presidente di Emergency di come riesca a lavorare in un contesto così ostile verso un'attività che salva vite umane. Rossella Miccio spiega che l'ostilità nei confronti delle ONG nel contesto marittimo non è un fenomeno recente, ma ha radici nel passato, addirittura fin dal 2017. In quel periodo, il governo italiano ha iniziato ad accusare le ONG di non rispettare le leggi internazionali, nonostante queste operassero nel rispetto degli obblighi di soccorso. La presidente di Emergency attribuisce questa ostilità al fatto che le organizzazioni umanitarie raccontano la realtà delle persone in difficoltà, partendo dal principio che ogni vita ha lo stesso valore, indipendentemente da origine o nazionalità. Questo, però, va contro la politica europea che, negli ultimi anni, ha preferito delegare la gestione delle frontiere a stati terzi anziché affrontare direttamente il problema, citando paesi quali la Turchia, la Libia, la Tunisia di recente.<sup>256</sup>

La giornalista chiede a Minardi di Medici Senza Frontiere di commentare la situazione attuale riguardante l'arrivo di un grande numero di persone sull'isola, menzionando anche le varie politiche adottate dal governo italiano per ostacolare le operazioni di soccorso delle ONG. Chiede inoltre di spiegare come Medici Senza Frontiere abbia affrontato questa sfida e come vengono finanziate le loro missioni. Monica Minardi spiega che le responsabilità politiche dei governi italiani e

---

<sup>255</sup> Ibidem

<sup>256</sup> Ibidem

dell'Unione Europea sono evidenti nella gestione della crisi migratoria, evidenziando un intento chiaro di utilizzare i confini come strumento di discriminazione economica basata sull'origine delle persone. Riguardo al finanziamento delle operazioni, afferma che Medici Senza Frontiere si finanzia al 100% attraverso donazioni private, rifiutando fondi istituzionali, compresi quelli dell'Unione Europea, a causa delle politiche contro le persone migranti. Critica la narrazione negativa dei media e delle istituzioni che dipingono le ONG come “taxi del mare” e sottolinea l'effetto negativo di politiche discriminatorie basate sulla provenienza e sul colore della pelle, richiamando l'attenzione sul fatto che la restrizione dei diritti riguarda tutta la società e non solo alcune categorie di persone.<sup>257</sup>

L'ultima tavola rotonda è moderata da Angela Caponnetto, Giornalista Rainews24, sul traffico di esseri umani con Nancy Porsia, Giornalista freelance e autrice del libro *Mal di Libia*, e Salvatore Vella, Procuratore di Agrigento. La giornalista Caponnetto fa una riflessione sugli ultimi dieci anni e sulle tragedie che si sono verificate nel Mediterraneo, sottolineando il fatto che, nonostante gli sforzi per prevenirle, i naufragi e le morti continuano. Poi, passa a discutere delle misure adottate per affrontare il fenomeno migratorio e chiede agli ospiti di esprimersi sul tema degli scafisti e delle misure per contrastarli. La giornalista Nancy Porsia riflette sui naufragi del 3 e dell'11 ottobre, quando ha perso molti amici siriani. Questi eventi l'hanno spinta ad indagare sui trafficanti per comprendere meglio il fenomeno della migrazione e per restituire dignità al popolo libico, spesso considerato solo come un manipolo di trafficanti. Partendo da questa prospettiva, ha analizzato la società libica che ha vissuto sotto un regime autoritario e si è poi trovato immerso nel caos delle milizie. L'uomo che ha incontrato, chiamato Omar, non corrispondeva allo stereotipo di un trafficante spietato. Al contrario, era una persona ragionevole, laureata in sociologia e con un forte senso di responsabilità verso le persone migranti. Infatti, come racconta Porsia, Omar si era opposto

---

<sup>257</sup> Ibidem

all'operazione "EUNAVFOR Med"<sup>258</sup>, criticando la militarizzazione dei confini che ha favorito i veri trafficanti. Infatti, la giornalista spiega che i veri trafficanti non sono i libici, ma le organizzazioni criminali transnazionali che hanno una lunga storia e sono basate in Nigeria, Sudan ed Etiopia. Conclude ribattezzando le persone come Omar come "passatori", ossia coloro che, dietro compenso, aiutano le persone che necessitano di attraversare i confini senza documenti regolari. Queste persone mettono a disposizione le loro competenze, come ad esempio la capacità di navigare, per facilitare il passaggio. Porsia sottolinea che criminalizzare tali individui porta solo alla militarizzazione dei confini e al rafforzamento delle vere organizzazioni criminali che gestiscono il traffico di esseri umani.<sup>259</sup>

Il procuratore Vella, invece, mette in luce un significativo cambiamento nel modo in cui le persone migrano attraverso il Mediterraneo, come dimostra il preoccupante aumento del numero di morti. Infatti, osserva che sebbene le statistiche ufficiali registrino un certo numero di decessi, circa 27.000, in realtà potrebbero essere molti di più, perché molte persone scompaiono in mare senza lasciare traccia. Questo rende difficile valutare l'entità della tragedia. Inoltre, spiega che le organizzazioni criminali coinvolte nel traffico di esseri umani hanno adattato strategie simili a quelle della mafia per massimizzare i loro profitti. Ad esempio, riducono i costi e la qualità delle imbarcazioni, spesso utilizzando i gommoni economici dalla Cina che sono poco sicuri, perché si sgonfiano e affondano facilmente. Infine, Vella fa riferimento al contesto della Libia, dove l'instabilità politica ha favorito la profilazione di attività illecite; infatti, sono nati gruppi criminali organizzati che coinvolgono anche milizie e gruppi armati nella gestione di queste attività.<sup>260</sup>

---

<sup>258</sup> Denominata anche operazione SOPHIA, si tratta della prima operazione militare europea nel Mediterraneo centrale con lo scopo di contrastare il traffico illecito di esseri umani per promuovere la stabilità in Libia. Marina Militare Italiana. *Approfondimenti Operazione Sophia*. Cfr. [https://www.marina.difesa.it/cosa-facciamo/per-la-difesa-sicurezza/operazioni-concluse/Pagine/approfondimenti\\_operazione\\_sophia.aspx#:~:text=L'operazione%2C%20condotta%20dall'e%20della%20sicurezza%20in%20Libia](https://www.marina.difesa.it/cosa-facciamo/per-la-difesa-sicurezza/operazioni-concluse/Pagine/approfondimenti_operazione_sophia.aspx#:~:text=L'operazione%2C%20condotta%20dall'e%20della%20sicurezza%20in%20Libia). (Consultato il 9 marzo 2024)

<sup>259</sup> Comitato Tre ottobre. *Tavola Rotonda | Il traffico di esseri umani*. Registrazione video live, Facebook, 1 ottobre 2023. Cfr. [https://fb.watch/qGI0oKgZ\\_P/](https://fb.watch/qGI0oKgZ_P/) (Consultato il 9 marzo 2024)

<sup>260</sup> Ibidem

#### 4.1.1.3 Lunedì 2 ottobre

Il 2 ottobre si è tenuto uno degli eventi più significativi: l'incontro diretto tra gli studenti insieme alle persone testimoni dei naufragi e i parenti delle vittime. Le domande sincere e senza filtri dei giovani: “Perché partite se i viaggi sono così pericolosi? Cosa vi ha dato la forza di andare avanti in questi anni? Cosa chiedereste ai governi per evitare che quanto è successo a voi non succeda mai più?”<sup>261</sup>. I giovani sopravvissuti hanno testimoniato il loro vissuto durante il viaggio verso l'Europa e le difficoltà nel loro paese d'origine. Alex, ora in Olanda, rivela di non aver più visto la sua famiglia che vive in Eritrea da quando è sopravvissuto al naufragio. Famous non dimentica, porta ancora il peso delle urla dei suoi compagni di viaggio. Il dottor Walid fa i conti ogni giorno con il dolore della perdita delle sue quattro figlie. In tanti denunciano l'inerzia dell'Europa: “In dieci anni nulla è cambiato, dopo di noi si continua a morire. L'Europa non dà nessuna risposta”<sup>262</sup>.

Nel pomeriggio si è svolta la prima tavola rotonda “#10annidindifferenza”<sup>263</sup>, moderata dalla giornalista Eleonora Camilli. Al tavolo erano presenti esperti provenienti da organizzazioni non governative, agenzie delle Nazioni Unite e rappresentanti religiosi. L'obiettivo della discussione era riflettere sulla crisi umanitaria nel Mediterraneo e sulle conseguenze di dieci anni presunta indifferenza nei confronti di questa emergenza.

Chiara De Paoli, rappresentante dell'Istituto Buddhista Italiano Soka Gakkai che finanzia l'iniziativa del Comitato 3 ottobre, parla dell'importanza della dignità umana e della difesa dei diritti fondamentali, richiamando alla memoria il 75° anniversario della dichiarazione dei diritti dell'uomo. Inoltre, ricorda che la prospettiva buddista invita a creare legami di amicizia come strumento per trasformare la memoria in azione, proprio come avviene durante le giornate della memoria a Lampedusa. Chiara Cardoletti, rappresentante dell'UNHCR per l'Italia,

---

<sup>261</sup> La Stampa. *Lampedusa, dieci anni inutili*. 3 ottobre 2023. [https://www.lastampa.it/cronaca/2023/10/03/news/lampedusa\\_dieci\\_anni\\_inutili-13585676/](https://www.lastampa.it/cronaca/2023/10/03/news/lampedusa_dieci_anni_inutili-13585676/) (Consultato il 9 marzo 2024)

<sup>262</sup> Ibidem

<sup>263</sup> Comitato Tre ottobre, *Tavola Rotonda | #10annidindifferenza*. Registrazione video live, Facebook, 2 ottobre 2023. Cfr. <https://fb.watch/qGJndKqL4u/> (Consultato il 9 marzo 2024)

sostiene che nonostante le sfide persistenti, l'Italia rimane aperta nell'accoglienza delle persone migranti, riconoscendo il ruolo ospitale di Lampedusa. Flavio Di Giacomo, portavoce dell'OIM, riflette sulla mancanza di cambiamenti significativi negli ultimi dieci anni e il persistere delle stesse sfide. Sottolinea la responsabilità collettiva nel narrare in modo appropriato il fenomeno migratorio, spingendo per un cambiamento nell'approccio politico che guardi al lungo termine e riconosca l'immigrazione come una risorsa anziché un'emergenza. Propone l'apertura di canali regolari e la promozione di politiche inclusive che considerino i migranti come cittadini della comunità futura, necessarie per affrontare le sfide demografiche e geopolitiche del futuro. Marco Tarquinio de l'Avvenire richiama a una copertura mediatica equilibrata sul fenomeno migratorio, che eviti sensazionalismi e semplificazioni dannose. Invita il pubblico a informarsi in modo consapevole, cercando fonti affidabili e resistendo al populismo che semina paura e divisioni nella società. Infine, rende omaggio all'umanità dimostrata da Lampedusa nel corso degli anni e propone l'idea di un Nobel per i lampedusani come riconoscimento per la difesa dei valori di accoglienza e umanità. Milka Yemane, attivista per i diritti umani, osserva un cambiamento negativo a partire dal 2018, con una crescente politica di chiusura delle frontiere e un discorso politico che alimenta la paura e la xenofobia. Inoltre, ricorda dell'importanza di coinvolgere le persone sopravvissute e le famiglie delle vittime nelle conversazioni sulla migrazione. Suor Charity Katongo Nkandu, rappresentante dell'Unione Internazionale dei Superiori Generali (UISG), discute del ruolo delle comunità religiose nel fornire un sostegno umanitario e pratico a coloro che cercano rifugio in nuovi paesi. Inoltre, parla dell'importanza di combattere gli stereotipi e la disinformazione che circondano queste persone, poiché possono essere vittime di abusi e corruzione.<sup>264</sup>

In conclusione, il presidente del Comitato 3 ottobre, Tareke Brhane, inizia il suo intervento criticando l'assenza di rappresentanti del governo durante l'anniversario della strage. Nonostante la presenza della vicepresidente del Senato, Brhane ha notato una significativa diminuzione della partecipazione politica

---

<sup>264</sup> Ibidem

rispetto agli anni precedenti. Tuttavia, Brhane riconosce e ringrazia la partecipazione di numerose organizzazioni, scuole e sindaci, così come il coinvolgimento dei sopravvissuti alla tragedia, che contribuiscono a dare voce alle vittime. Infine, il presidente discute delle sfide e delle lacune nell'identificazione delle vittime e nel trattamento dei loro corpi. Di qui, presenta il progetto del Comitato sull'istituzione di una banca dati europea del DNA per riconoscere il diritto all'identificazione delle migliaia di cadaveri anonimi sepolti nei cimiteri europei, al fine di garantire loro il diritto di una degna sepoltura<sup>265</sup>. Invita allora il pubblico a firmare la petizione che si trova sul loro sito web.<sup>266</sup>

La seconda tavola rotonda, "Dall'accoglienza all'inclusione: le sfide per gli enti locali"<sup>267</sup>, moderata da Nancy Porsia, ha visto la partecipazione di sindaci e assessori di diversi comuni italiani, i quali hanno discusso delle sfide legate all'accoglienza e all'inclusione delle persone migranti nei rispettivi territori.

Matteo Lepore, Sindaco di Bologna, condivide l'esperienza di aver trasformato un centro di espulsione in un hub per l'accoglienza, evidenziando il ruolo importante di Bologna nell'accogliere le persone migranti. Tuttavia, lamenta la mancanza di un modello di gestione dell'accoglienza a lungo termine da parte del governo e critica la retorica e la propaganda politica che non affrontano le vere sfide dell'immigrazione. Matteo Ricci, Sindaco di Pesaro, inizia esprimendo la sua rabbia per la mancanza di rappresentanza governativa all'evento e sottolinea l'importanza di commemorare le vittime delle tragedie migratorie. Critica la mancanza di un approccio civile e regolare all'immigrazione, evidenziando la necessità di creare flussi legali che riducano le partenze illegali e garantiscano i diritti dei lavoratori migranti. Nicola Violante, Assessore del Comune di Rho, descrive l'esperienza positiva di accoglienza diffusa nel suo comune, iniziata nel 2014 con lo SPRAR (ora SAI), riconoscendo il ruolo chiave del terzo settore e del

---

<sup>265</sup> Ibidem

<sup>266</sup> Comitato 3 ottobre, *Dignità per le Vittime dell'Immigrazione in Europa!* [Petizione]. Cfr. <https://www.comitatotreottobre.it/petitions/database> (Consultato il 9 marzo 2024)

<sup>267</sup> Comitato Tre ottobre, *Tavola rotonda | Dall'accoglienza all'inclusione: le sfide per gli enti locali*. Registrazione video live, Facebook, 2 ottobre 2023. Cfr. <https://fb.watch/qGJGGQ0JTb/> (Consultato il 9 marzo 2024)

volontariato nel favorire l'integrazione delle persone accolte nella comunità. Lorenzo Radice, Sindaco di Legnano, propone un nuovo approccio che parta dall'inclusione per garantire l'accoglienza e produrre sicurezza e democrazia nelle comunità locali. Inoltre, Radice crede in un modello di accoglienza diffusa anche all'interno dei Centri di Accoglienza Straordinaria (CAS), sottolineando l'importanza di presidiare e accompagnare le persone migranti nel processo di inclusione sociale e lavorativa. Francesco Miccichè, Sindaco di Agrigento, descrive la trasformazione culturale e sociale avvenuta ad Agrigento, puntando sull'accoglienza e sull'integrazione come valori fondanti della comunità. In particolare, racconta di come un quartiere sia stato rivitalizzato attraverso la creazione di spazi culturali e di intrattenimento che promuovono l'incontro interculturale tra le diverse comunità etniche presenti nella città. Marwa Mahmoud, Consigliera comunale di Reggio Emilia, invita ad un cambiamento di paradigma nell'approccio alla migrazione, promuovendo un dialogo interculturale e interreligioso per favorire l'emancipazione del territorio e la costruzione di una società più inclusiva. Inoltre, promuove l'idea di organizzare viaggi della memoria a Lampedusa coinvolgendo studenti e studentesse per insegnare il valore della diversità culturale. Claudia Pretelli, Assessora alla Scuola di Roma Capitale, parla delle sfide dell'inclusione dei migranti nelle scuole di Roma. Racconta di aver firmato un protocollo per facilitare l'accesso degli studenti migranti e si impegna nell'accoglienza diffusa, specialmente per i minori non accompagnati. In conclusione, Filippo Mannino, Sindaco di Lampedusa, critica sia i governi di centrodestra che di centrosinistra per non aver affrontato adeguatamente il problema nel corso degli anni. Dunque, afferma che Lampedusa continua a essere utilizzata come una sorta di "foglia di fico" per nascondere il fallimento delle politiche migratorie, mentre l'isola si trova ad affrontare le conseguenze di una situazione senza soluzioni concrete.<sup>268</sup>

---

<sup>268</sup> Ibidem

## 4.2 Lampedusa, 3 ottobre 2023

La commemorazione del decimo anniversario della tragedia di Lampedusa si apre nella notte del 3 ottobre 2023, precisamente alle 3:15, l'ora in cui è avvenuta la strage. Centinaia di persone si sono raccolte in silenzio attorno al memoriale "Nuova speranza"<sup>269</sup>. Questo monumento raffigura lo scheletro di una barca su cui sono incisi i nomi delle 368 vittime che hanno perso la vita, inghiottite dal mare. Ogni partecipante teneva in mano un lumino come simbolo di speranza e ricordo. Il silenzio assordante viene poi interrotto dalla lettura dei nomi delle vittime accompagnati dalle note della *La Cura* di Franco Battiato. Durante la cerimonia, il pescatore Vito Fiorino, che ha soccorso 47 naufraghi quella notte, condivide il suo dolore per non essere riuscito a salvare tutte le persone. Gli studenti hanno mostrato una profonda empatia, abbracciando le persone sopravvissute e i familiari delle vittime per partecipare al loro dolore. È stato un momento molto intenso, in cui tutti hanno mostrato di comprendere e condividere il dolore di chi ha vissuto una tragedia così dolorosa.<sup>270</sup>

Poche ore dopo, alle 8:00, si riuniscono in Piazza Castello alcune figure istituzionali, quali la Vicepresidente del Senato Maria Domenica Castellone, il Sindaco di Lampedusa Filippo Mannino, il Direttore Generale dell'USR Sicilia Giuseppe Pierro, il Dirigente scolastico Claudio Argento e Tareke Brhane, Presidente del Comitato 3 ottobre. L'incontro si apre con l'appello del presidente Brhane: "Chiediamo di dare un nome e un cognome a tutte le vittime. Chiediamo di applicare a tutti i migranti la direttiva UE 55, come fatto per i profughi ucraini. Resteremo qui fino all'ultimo morto in mare"<sup>271</sup>. La senatrice Castellone afferma che: "L'accoglienza di chi fugge dai conflitti o dalla fame non è solo un dovere etico, ma anche un obbligo giuridico"<sup>272</sup>. Conclude poi il discorso citando l'articolo 10 della Costituzione sul diritto di asilo.

---

<sup>269</sup> Merli, G., *A Lampedusa il dolore per le vite degli altri*. Il Manifesto, 3 ottobre 2023. Cfr. <https://ilmanifesto.it/a-lampedusa-il-dolore-per-le-vite-degli-altri> (Consultato il 9 marzo 2024)

<sup>270</sup> Ibidem

<sup>271</sup> Ibidem

<sup>272</sup> Ibidem

La marcia si dirige poi verso la Porta d'Europa, che simbolicamente rappresenta il punto di connessione e di unione tra l'Europa e in Nord Africa. Il corteo viene guidato da più di duecento studenti europei con uno striscione che chiede "Basta morti invisibili"<sup>273</sup>. In mano sventolano centinaia di fogli con le date e il numero dei morti di ogni naufragio avvenuto dal 2013 al 2023.

#### 4.2.1 Celebrazione alla Porta d'Europa

Una volta giunti alla Porta d'Europa, la folla si stringe in un momento di raccoglimento e preghiera con la partecipazione dei testimoni ai naufragi e figure istituzionali. Durante la commemorazione, l'Arcivescovo di Agrigento, Monsignor Alessandro Damiano, prende la parola per ricordare il valore delle vite perdute in mare, non come cifre ma come storie e sogni infranti. Richiama le parole di David Sassoli citate da Papa Francesco durante un incontro in Francia, in cui pone attenzione alla costruzione di ponti e alla nascita di un nuovo umanesimo nel Mediterraneo. David Sassoli affermava che: "Oggi sentiamo tutti, credenti e laici, la necessità di riedificare quella casa per continuare insieme a combattere gli idoli, abbattere muri, costruire ponti, dare corpo a un nuovo umanesimo"<sup>274</sup>. L'Imam di Catania, Kheit Abdelhafid, rivolge un commosso appello invitando tutti a liberarsi della logica dell'emergenza riguardo all'immigrazione, perché dice che: "Non è più un'emergenza. Fa parte del ciclo della storia, fa parte della storia dell'uomo"<sup>275</sup>. Sottolinea l'importanza di adottare politiche rispettose della dignità umana e condanna la speculazione della politica sulla sofferenza dei più deboli. Il microfono passa a due testimoni della strage, ora cittadini svedesi, che ricordano: "L'immigrazione è sempre esistita ed esisterà sempre. [...] Nessuna persona rischia la vita se non c'è un valido motivo che li spinge a cercare una vita sicura"<sup>276</sup>. Infine,

---

<sup>273</sup> Candito, A., *Il mare ricoperto di fiori per la strage di Lampedusa. Governo assente, solo una nota di Meloni che conferma la linea anti-sbarchi*. Repubblica Palermo, 3 ottobre 2023. Cfr. [https://palermo.repubblica.it/cronaca/2023/10/03/news/lampedusa\\_migranti\\_strage\\_3\\_ottobre\\_2013\\_commemorazione-416713225/](https://palermo.repubblica.it/cronaca/2023/10/03/news/lampedusa_migranti_strage_3_ottobre_2013_commemorazione-416713225/) (Consultato il 9 marzo 2024)

<sup>274</sup> Comitato Tre ottobre, *Commemorazione alla Porta d'Europa*. Registrazione video live, Facebook, 3 ottobre 2023. Cfr. <https://fb.watch/qGJVUMBpxB/> (Consultato il 9 marzo 2024)

<sup>275</sup> Ibidem

<sup>276</sup> Ibidem

la parola passa al sindaco Mannino, che ricorda il triste anniversario della strage del 3 ottobre e sottolinea il ruolo di Lampedusa nel dare lezioni di umanità al mondo intero, nonostante l'assenza di una politica migratoria efficace. Ribadisce l'impegno dell'isola ad accogliere le persone, afferma infatti che: "Questo vogliamo fare, accogliere persone vive"<sup>277</sup>, criticando l'inerzia delle istituzioni di fronte alle tragedie umane che continuano a verificarsi a pochi passi dall'isola siciliana.

In seguito, ci si è stretti in preghiera congiunta da parte del Vescovo e dell'Imam, seguita dalla lettura commovente dei nomi delle 368 vittime mentre risuonavano le note della canzone "La Cura", eseguita da uno studente. Il presidente Tareke ringrazia e ricorda che: "Spero questi nomi rimangano con voi, li portate a casa cercando di ricordare che quando si parla di numeri, sappiamo che sono persone. Le persone sognavano una vita migliore, ma invece hanno trovato una morte. Una morte, come vedete nei cartelli, senza un nome. Neanche da morti non hanno avuto una degna sepoltura"<sup>278</sup>. Le persone poi si avvicinano al mare, rivolgendo lo sguardo al luogo del naufragio dove lasciano cadere in acqua dei fiori gialli tra lacrime e dolore. L'ultima tappa ha visto la partecipazione delle motovedette della guardia costiera e della finanza, che hanno accompagnato le barche fino al punto esatto in cui il barcone è affondato. Qui, è stata deposta l'ultima corona di fiori, mentre il suono delle sirene accompagnava il momento solenne come segno di rispetto e ricordo per coloro che hanno perso la vita in mare.<sup>279</sup>

#### **4.2.2 Reazione di attori politici**

Durante le giornate di memoria, molte critiche sono state sollevate per l'assenza di rappresentanti del governo. Tuttavia, da Roma arriva il messaggio della Presidente del Consiglio Giorgia Meloni, che esprime profonda commozione per le vittime della tragedia e riafferma la posizione del governo, focalizzata sulla

---

<sup>277</sup> Ibidem

<sup>278</sup> Ibidem

<sup>279</sup> Candito, A., *Il mare ricoperto di fiori per la strage di Lampedusa. Governo assente, solo una nota di Meloni che conferma la linea anti-sbarchi.* Repubblica Palermo, 3 ottobre 2023. Cfr. [https://palermo.repubblica.it/cronaca/2023/10/03/news/lampedusa\\_migranti\\_strage\\_3\\_ottobre\\_2013\\_commemorazione-416713225/](https://palermo.repubblica.it/cronaca/2023/10/03/news/lampedusa_migranti_strage_3_ottobre_2013_commemorazione-416713225/) (Consultato il 9 marzo 2024)

sicurezza delle frontiere e sul contrasto alla tratta di esseri umani. Dichiarò che: “Ricordiamo oggi con profonda commozione il tragico naufragio di Lampedusa di dieci anni fa, in cui persero la vita 368 persone. Da allora troppe tragedie si sono ripetute per raggiungere le coste d’Europa ed è nostro preciso dovere porre fine a questa continua strage, anche bloccando la partenza delle imbarcazioni di fortuna. L’impegno del Governo italiano per spezzare l’orrendo business della tratta degli esseri umani continuerà incessante, anche nel nome di tutte le vittime che hanno perso la vita in mare”<sup>280</sup>.

A Strasburgo, l’Eurocamera commemora le vittime del 3 ottobre con una discussione parlamentare dedicata alla Giornata della Memoria e dell’Accoglienza. La Presidente del Parlamento europeo, Roberta Metsola, ricorda il decimo anniversario della tragedia di Lampedusa, sottolineando che non si trattò di un evento isolato ma l’inizio di una serie di tragedie avvenute nelle acque del Mediterraneo. Metsola cita i dati dell’OIM, secondo i quali più di 28.000 persone sono morte o dichiarate disperse in questi dieci anni, con oltre 2.300 vittime solo nel 2023. Di qui, esorta l’Unione Europea a “rispondere in modo equo e umano nei confronti di chi cerca protezione, mostrare fermezza con chi non è ammissibile e decisione con le reti criminali di trafficanti”<sup>281</sup>. Infine, ricorda l’urgenza di raggiungere un accordo sul Patto sulla Migrazione e l’Asilo entro sei mesi, evidenziando le divergenze tra Parlamento e Consiglio dell’UE sulla legislazione migratoria europea. Questo Patto verrà poi raggiunto il 20 dicembre 2023 dopo intense discussioni, e introduce controlli più severi sugli arrivi in Unione Europea, centri di respingimento alle frontiere e un meccanismo obbligatorio di solidarietà tra gli Stati membri.<sup>282</sup>

---

<sup>280</sup> Governo italiano, *Decennale del naufragio di Lampedusa, la dichiarazione del Presidente Meloni*. Presidenza del Consiglio dei ministri, 3 ottobre 2023. Cfr. <https://www.governo.it/it/articolo/decennale-del-naufragio-di-lampedusa-la-dichiarazione-del-presidente-meloni/23785> (Consultato il 9 marzo 2024)

<sup>281</sup> De La Feld, S., *L’Eurocamera ricorda la strage di migranti a Lampedusa, dieci anni dopo*. Metsola: “Serve accordo sul Patto entro sei mesi”. EUnews, 3 ottobre 2023. Cfr. <https://www.eunews.it/2023/10/03/parlamento-ue-strage-migranti-lampedusa/> (Consultato il 9 marzo 2024)

<sup>282</sup> Internazionale, *L’Unione europea approva il Patto sulla migrazione e l’asilo*, Internazionale, 20 dicembre 2023. Cfr. <https://www.internazionale.it/ultime-notizie/2023/12/20/unione-europea-patto-migrazione-asilo> (Consultato il 9 marzo 2024)

Durante la discussione, diversi gruppi politici esprimono le proprie prospettive sulla tragedia di Lampedusa e sulla questione migratoria. Salvatore De Meo del Partito Popolare Europeo critica l'Unione Europea per non aver applicato il concetto di solidarietà, mentre Pietro Bartolo per i Socialisti e Democratici accusa l'UE di trattare la migrazione come un'emergenza anziché come un fenomeno strutturale. Nicola Procaccini ricorda a Pietro Bartolo che al momento della tragedia di Lampedusa nel 2013 sia l'Italia che la Commissione europea erano guidate da esponenti del Partito Democratico e dei socialisti. Annalisa Tardino della Lega sostiene che la tragedia di Lampedusa abbia generato un "castello mediatico di buonismo e di belle parole"<sup>283</sup>, che nasconde interessi economici e affari criminali, spesso supportati dall'Europa.

### **4.3 I luoghi fisici della memoria**

Il Mediterraneo, crocevia di popoli, storie e culture intrecciate, è plasmato dalle aspirazioni e dalle strategie politiche tanto individuali quanto collettive. Oggi lo descriviamo come teatro di tragedie e definito dai più come un cimitero a cielo aperto, testimone della morte di migliaia di persone. I numerosi naufragi hanno trasformato il mare in un luogo di morte e disperazione, suscitando la necessità di affrontare la questione dell'immigrazione e della protezione dei diritti umani in modo più urgente e concreto.

I luoghi fisici della memoria, come il Museo della Fiducia e del Dialogo, sono spazi che fungono da custodi della memoria di eventi tragici divenuti simbolo, come il naufragio del 3 ottobre. Sono punti di incontro dove riflettere sulle storie individuali e collettive delle persone che hanno cercato di muoversi attraverso il Mediterraneo, testimoniando la loro esperienza e le difficoltà incontrate lungo il cammino.

In questo ultimo paragrafo, si osservano diversi esempi di musei, mostre, iniziative, che hanno contribuito alla costruzione e alla conservazione della

---

<sup>283</sup> De La Feld, S., *L'Eurocamera ricorda la strage di migranti a Lampedusa, dieci anni dopo. Metsola: "Serve accordo sul Patto entro sei mesi"*. EUnews, 3 ottobre 2023. Cfr. <https://www.eunews.it/2023/10/03/parlamento-ue-strage-migranti-lampedusa/> (Consultato il 9 marzo 2024)

memoria, non solo nel naufragio del 3 ottobre, ma di tutte le tragedie che continuano ad accadere.

#### 4.3.1 Il Museo della Fiducia e del Dialogo del Mediterraneo

Il Museo della Fiducia e del Dialogo del Mediterraneo, inaugurato nel 2016 dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, riveste un'importanza fondamentale perché, come ha sottolineato il Presidente, “la cultura unisce i popoli, migliora le relazioni internazionali. La cultura è un punto d'incontro di importanza decisiva”<sup>284</sup>. Il Museo nasce con l'intento di tessere una rete di connessioni profonde con il fenomeno delle migrazioni, offrendo uno spazio dove le narrazioni si intrecciano e le esperienze si condividono, nella ricerca di una comprensione più ampia e inclusiva delle vicende umane che animano questo mare crocevia di culture. Diviso in due aree, custodisce la memoria di Lampedusa e racconta storie di migranti, incluso il tragico evento del 3 ottobre 2013. Al piano terra dello spazio museale, denominato “Archeologico”<sup>285</sup>, sono esposti alcuni reperti di grande valore che costituiscono testimonianze preziose del periodo romano ed etrusco. Questi reperti archeologici offrono una finestra sul passato, permettendo ai visitatori di immergersi nella storia antica della regione e di apprezzare la ricchezza culturale e artistica delle civiltà che hanno abitato la zona nel corso dei secoli. Al primo piano si trova l'area dedicata alle “Migrazioni”<sup>286</sup> divisa in quattro sezioni.

La prima sezione è dedicata alla collezione “Oggetti migranti”<sup>287</sup> del Comune di Lampedusa e Linosa. Questa collezione rappresenta un prezioso archivio nato nel 2011 sotto la guida del professor di Storia dell'arte dell'Università di Roma La Sapienza, Giuseppe Basile. Il progetto nasce dal recupero di centinaia

---

<sup>284</sup> Quirinale, *Intervento del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella in occasione della visita a Lampedusa*. Presidenza della Repubblica, 3 giugno 2016. Cfr. <https://www.quirinale.it/elementi/1151> (Consultato il 9 marzo 2024)

<sup>285</sup> Comitato 3 ottobre, *Museo della fiducia e del dialogo del Mediterraneo: quando arte e cultura diventano strumento d'integrazione*. 30 gennaio 2022. Cfr. <https://www.comitatotreottobre.it/articles/museo-della-fiducia-e-del-dialogo-del-mediterraneo-quando-arte-e-cultura-diventano-strumento-dintegrazione> (Consultato il 9 marzo 2024)

<sup>286</sup> Ibidem

<sup>287</sup> Meli, C., *Landscape is a space of action and thought*. Archivio Memorie Migranti, dicembre 2019. Cfr. <https://www.archiviomemoriemigranti.net/archivio/ricerche/landscape-is-a-space-of-action-and-thought/> (Consultato il 9 marzo 2024)

di oggetti appartenuti alle persone migranti sbarcate sull'isola dal 2008 al 2011 e ritrovati nei relitti delle barche abbandonate nella discarica pubblica. Oltre a questi, ci sono anche gli oggetti personali appartenuti alle 52 persone che hanno perso la vita nella stiva di un barcone nel 2015<sup>288</sup>. L'obiettivo del progetto era la creazione di un centro studi interculturale sulle migrazioni che avrebbe custodito l'archivio dei reperti, mentre contemporaneamente avrebbe svolto un'attività di ricerca in ambito antropologico, storico e artistico. Invece di un museo statico e conservativo, questo spazio è concepito come un luogo di accoglienza e riflessione, dove raccontare e interpretare le storie delle culture migranti e i processi in atto nel Mediterraneo. Giuseppe Basile ha dedicato gli ultimi anni della sua esperienza professionale e della sua vita alla valorizzazione di questo patrimonio, considerandolo fondamentale per comprendere e interpretare la storia del nostro presente. Grazie alla collaborazione con la Biblioteca Centrale della Regione Sicilia, è stato creato un sistema di catalogazione e conservazione di oggetti appartenenti a varie tipologie, tra cui indumenti, stoviglie, lettere personali, fotografie, diari e album di fotografie. L'approccio del progetto considera gli oggetti come testimoni attivi, capaci di narrare e stimolare al pubblico sulla complessità delle storie di coloro che attraversano il Mediterraneo in cerca di una vita migliore.

Le altre sezioni del museo sono state progettate per integrare e collegare le due collezioni che lo compongono, e fanno riferimento sia alle migrazioni attuali che alla storia dell'emigrazione italiana. Per introdurre i visitatori a questa parte del museo, è stata allestita una mostra fotografica dedicata alla storia di Lampedusa. Si tratta di una serie di immagini in bianco e nero provenienti dall'Archivio Storico di Lampedusa, che documentano la lunga tradizione dell'isola come luogo di arrivo e di partenza, oltre che di confine. La mostra comprende anche una presentazione dell'Associazione Vittime Civili di Guerra, con oggetti appartenenti a persone che sono fuggite o sono state deportate durante la Seconda Guerra Mondiale, come foto

---

<sup>288</sup> Comitato 3 ottobre, *Museo della fiducia e del dialogo del Mediterraneo: quando arte e cultura diventano strumento d'integrazione*. 30 gennaio 2022. Cfr. <https://www.comitatotreottobre.it/articles/museo-della-fiducia-e-del-dialogo-del-mediterraneo-quando-arte-e-cultura-diventano-strumento-dintegrazione> (Consultato il 9 marzo 2024)

identificative, disegni, lettere dal carcere e oggetti personali. Per creare un ponte tra tempi e luoghi diversi, la frase “Individui, non numeri”<sup>289</sup> conclude il viaggio attraverso la storia passata.

Da sei anni, il Comitato 3 ottobre e l’Associazione Nazionale Vittime di Guerra gestiscono il primo piano del museo. Nel 2020, è stata aperta la mostra fotografica permanente “Frontiere”<sup>290</sup>, curata dal Comitato 3 ottobre e da Sara Prestianni, con il contributo di sette fotografi internazionali. Le immagini narrano il viaggio di migliaia di persone in fuga in varie parti del mondo, da luoghi come la Turchia al Niger, dalla Libia a Calais, dal Golfo dell’Aden a Melilla, fino all’erranza del popolo Rohingya. Ogni fotografia racconta una storia unica di sofferenza, coraggio e resilienza, catturando momenti significativi di questa difficile realtà. Un’altra mostra permanente, “Oltre quel confine è la mia casa”<sup>291</sup>, offre uno sguardo autentico sulla vita dei rifugiati Rohingya attraverso una serie di fotografie scattate da loro stessi. Queste immagini contrastano con le rappresentazioni spesso negative diffuse dai media, offrendo una prospettiva più completa e umana della realtà dei rifugiati. Curata dal giornalista Shafiur Rahman, la mostra testimonia la resistenza della comunità contro la narrazione discriminatoria dei media.

Nel 2021, grazie al Progetto FAMI<sup>292</sup>, Identità Migranti – I’m Med, in collaborazione tra il Comitato 3 ottobre, l’Istituto Gallo di Agrigento e l’Associazione Vittime Civili di Guerra, è stata aperta al pubblico una sala multimediale. Questo spazio consente ai visitatori di immergersi nelle condizioni estreme vissute dalle persone migranti durante l’attraversamento del mare.

---

<sup>289</sup> Meli, C., *Landscape is a space of action and thought*. Archivio Memorie Migranti, dicembre 2019. Cfr. <https://www.archiviomemoriemigranti.net/archivio/ricerche/landscape-is-a-space-of-action-and-thought/> (Consultato il 9 marzo 2024)

<sup>290</sup> Porta d’Europa, *Museo della Fiducia e del Dialogo del Mediterraneo*. Cfr. <https://portedeuropa.com/museo-della-fiducia/> (Consultato il 9 marzo 2024)

<sup>291</sup> Ibidem

<sup>292</sup> Comitato 3 ottobre, *Museo della fiducia e del dialogo del Mediterraneo: quando arte e cultura diventano strumento d’integrazione*. 30 gennaio 2023. Cfr. <https://www.comitatotreottobre.it/articles/museo-della-fiducia-e-del-dialogo-del-mediterraneo-quando-arte-e-cultura-diventano-strumento-dintegrazione> (Consultato il 9 marzo 2024)

Il 30 settembre 2023, in occasione della decima Giornata della Memoria e dell'Accoglienza, è stata inaugurata la mostra fotografica "Tra volti e sguardi"<sup>293</sup>, curata dal fotografo Alessandro Viganò. La mostra presenta venti ritratti che raccontano le storie e i volti delle persone sopravvissute al naufragio del 3 ottobre 2013. Questa esposizione riflette il desiderio di riscatto e speranza delle persone coinvolte; infatti, nasce con l'obiettivo di mantenere viva la memoria restituendo dignità e identità alle persone coinvolte.

#### 4.3.2 Monumenti e memoriali

Sono diversi i monumenti e le iniziative creati in ricordo della strage di Lampedusa, ognuno dei quali contribuisce in modo unico a commemorare le vittime e ad aumentare la consapevolezza sulle sofferenze legate alla migrazione.

A Milano, in occasione del decennale della strage, viene posizionata un'installazione impattante nella Darsena. Si tratta di una barca rovesciata con le braccia che emergono dall'acqua, simboleggiando la disperazione e la tragedia vissuta dalle persone migranti. I crisantemi bianchi intorno rappresentano l'omaggio alle vite perdute.<sup>294</sup>

Il monumento "Nuova Speranza"<sup>295</sup> è stato ideato da Vito Fiorino con il supporto dell'associazione Gariwo. Consiste in uno scheletro di barca inghiottito dal mare con legni che ricordano braccia in cerca di aiuto. Di fronte al memoriale, c'è una corona di fiori gettata in mare da Papa Francesco nel luglio 2013, realizzata dall'artista Danilo Pistone. I nomi di tutte le vittime sono incisi nel memoriale, recuperati da Fiorino con l'aiuto dei superstiti.

---

<sup>293</sup> Comitato 3 ottobre, *Bilancio Sociale 2023*. Pag. 41. Cfr. <https://www.comitatotreottobre.it/articles/bilancio-sociale-2023> (Consultato il 9 marzo 2024)

<sup>294</sup> Redazione ANSA, *Installazione shock a 10 anni dalla strage di Lampedusa*. ANSA, 3 ottobre 2023. Cfr. [https://www.ansa.it/sito/notizie/cronaca/2023/10/02/installazione-shock-a-10-anni-dalla-strage-di-lampedusa\\_8d870fd2-0b8e-4ccf-990d-e10cc7cabfc0.html](https://www.ansa.it/sito/notizie/cronaca/2023/10/02/installazione-shock-a-10-anni-dalla-strage-di-lampedusa_8d870fd2-0b8e-4ccf-990d-e10cc7cabfc0.html) (Consultato il 9 marzo 2024)

<sup>295</sup> Puglia, A., *Il memoriale voluto dal pescatore-eroe per ricordare la strage di Lampedusa*. Vita.it, 3 ottobre 2019. Cfr. <https://www.vita.it/il-memoriale-voluto-dal-pescatore-eroe-per-ricordare-la-strage-di-lampedusa/> (Consultato il 9 marzo 2024)

Il murale “Rise up together!”<sup>296</sup> di Laika dipinto sulla facciata del Museo delle Migrazioni a Lampedusa raffigura l’abbraccio tra una lampedusana e una donna migrante, simboleggiando la solidarietà e l’accoglienza della comunità locale verso le persone migranti.

La mostra “Memoria degli oggetti”<sup>297</sup> nasce dall’utilizzo degli oggetti appartenuti alle persone migranti decedute nel tragico evento del 3 ottobre 2013, raccolti dalla polizia come parte delle prove legali. Questi oggetti sono stati cruciali per identificare le vittime tramite analisi del DNA. Si tratta di cose di vita quotidiana, come giocattoli, occhiali, profumi, biglietti scritti a mano e così via. L’intento è sensibilizzare sulle sfide umane e sociali legate alla migrazione, sollevando questioni di diritti umani e del valore della vita in un mondo globalizzato. Promossa da Zona e Carta di Roma, la mostra è stata ospitata al Memoriale della Shoah ad ottobre 2023 con la speranza di fungere da strumento per la costruzione di una memoria condivisa che onori le vittime e favorisca la comprensione delle complesse realtà migratorie.

---

<sup>296</sup> Agensir, *Migranti: inaugurato oggi a Lampedusa un murale della street artist Laika, in collaborazione con Amnesty International*. 20 giugno 2023. Cfr. <https://www.agensir.it/quotidiano/2023/6/20/migranti-inaugurato-oggi-a-lampedusa-un-murale-della-street-artist-laika-in-collaborazione-con-amnesty-international/> (Consultato il 9 marzo 2024)

<sup>297</sup> Memoriale della Shoah, *La memoria degli oggetti: Lampedusa, 3 ottobre 2013. Dieci anni dopo*. 27 settembre 2023. Cfr. <https://www.memorialeshoah.it/notizia/dal-26-settembre-in-mostra-al-memoriale-la-memoria-degli-oggetti-3-ottobre-2013-lampedusa-10-anni-dopo/> (Consultato il 9 marzo 2024)



## CONCLUSIONE

Alla luce della ricerca condotta, emerge chiaramente come la memoria possa essere un potente strumento di cambiamento sociale e di rivendicazione dei diritti delle persone migranti. L'istituzione della Giornata nazionale del ricordo delle vittime dell'immigrazione a seguito dell'evento tragico del naufragio del 3 ottobre 2013 a Lampedusa ha dimostrato il suo potenziale trasformativo, sia a livello politico che sociale.

La tragedia di Lampedusa ha profondamente scosso le coscienze di tutti, suscitando indignazione e richiamando l'attenzione sulla necessità di affrontare in modo più umano e solidale il fenomeno migratorio. La creazione di una giornata dedicata alla memoria delle vittime ha rappresentato un passo significativo verso il riconoscimento dell'umanità e della dignità delle persone migranti, sottolineando l'importanza di preservare il ricordo delle loro vite spezzate e delle loro storie.

In questo contesto, l'isola di Lampedusa appare non più solo come un luogo geografico, ma diventa un simbolo di accoglienza e umanità, dove ogni anno le persone si riuniscono per onorare la memoria dei migranti scomparsi e rinnovare l'impegno per un futuro più giusto e solidale. Attraverso le iniziative della società civile, il dibattito parlamentare e l'approvazione di apposite leggi, la Giornata nazionale del ricordo ha offerto un'opportunità per promuovere una cultura dell'accoglienza, della solidarietà e dei diritti umani. È diventata un momento di riflessione collettiva, in cui cittadini, istituzioni e organizzazioni si uniscono per commemorare le vittime, ma anche per ribadire l'impegno a lottare contro l'indifferenza, l'intolleranza e l'ingiustizia.

Tuttavia, è importante sottolineare che la memoria da sola non è sufficiente a portare cambiamenti tangibili. La tragedia di Lampedusa rimane una ferita aperta nella coscienza collettiva, una testimonianza dei pericoli e delle tragedie che molte persone affrontano nel tentativo di cercare una vita migliore. Inoltre, la recente tragedia di Cutro ha amplificato l'attenzione sulla crisi umanitaria in corso nel Mediterraneo, evidenziando l'importanza di commemorare le vittime e di riflettere sulle politiche che favoriscono tali tragedie anziché prevenirle. Infatti, oltre a essere

un simbolo delle disuguaglianze sociali ed economiche tra il Nord globale e il Sud globale, il Mediterraneo è diventato un palcoscenico tragico dove migliaia di vite umane scompaiono ogni anno nel tentativo di raggiungere terre più sicure. Questi non sono solo numeri o corpi anonimi, ma persone reali con sogni, speranze e famiglie che si trovano intrappolate in situazioni disperate.

I dati dell'Organizzazione Mondiale per le Migrazioni, che riportano circa 28.000 corpi recuperati dal 2014 a oggi, ci ricordano l'ampiezza e l'urgenza della situazione. È imperativo che la comunità internazionale agisca con determinazione e solidarietà per affrontare questa crisi umanitaria, garantendo vie sicure e legali per coloro che cercano protezione e opportunità. Di qui, la giornata del ricordo può essere un momento non solo per onorare le vite perdute, ma anche un invito di riflessione sulle cause profonde di questo fenomeno, per far sì che venga promossa una politica migratoria più umana, inclusiva ed equa. Questo richiede un impegno costante da parte di tutti gli attori della società, dalla politica alla società civile, per garantire il rispetto dei diritti delle persone migranti e per costruire una società basata sulla solidarietà e sulla giustizia sociale.

In conclusione, la Giornata nazionale del ricordo delle vittime dell'immigrazione rappresenta un importante strumento di mobilitazione sociale e di lotta per i diritti umani. Attraverso il ricordo delle tragedie passate, possiamo ispirare azioni presenti e future volte a costruire un mondo più giusto, inclusivo e rispettoso della dignità di ogni individuo, indipendentemente dalla sua provenienza.

## BIBLIOGRAFIA

Accorinti, M., 2015, *Centri di accoglienza: varietà tipologica e dibattito collegato*. Rivista delle Politiche Sociali, 2(3), 179-200.

Agier, M., 11-17 ottobre 2013, *Piangere, riflettere e agire*. Internazionale, 1021, 20-21.

Ambrosini, M., 2021, "Migrazioni e politiche migratorie: uno sguardo europeo". In G. Bulli & A. Tonini (Eds.), *Migrazioni in Italia: oltre la sfida: per un approccio interdisciplinare allo studio delle migrazioni* (Studi e saggi No. 229). Firenze University Press.

Barry, B. S., 11-17 ottobre 2013, *Troppo facile commuoversi*. Internazionale, 1021, 15.

Campomori, F., 2020, *Quel che resta dell'accoglienza dopo il Decreto Salvini. E qualche indicazione per invertire la rotta*. Osservatorio Nazionale per la Coesione e l'Inclusione Sociale, 1-8.

Caponio, T., 2020, "Le politiche migratorie: tra spinte securitarie, emergenze e mancate riforme". In Natalini, A., & Capano, G. (Eds.), *Le politiche pubbliche in Italia* (pp. 197-211). Il Mulino.

Cavaliere, L., 2015, *Le politiche europee dell'immigrazione tra storia, sviluppi e problematiche recenti*, Centro studi europei. Cfr. [https://www.centrostudieuropei.it/jeanmonnet/wp-content/uploads/2015/04/Cavaliere\\_Le-politiche-europee-dellimmigrazione.pdf](https://www.centrostudieuropei.it/jeanmonnet/wp-content/uploads/2015/04/Cavaliere_Le-politiche-europee-dellimmigrazione.pdf)

Colucci, M., 2018, *Storia dell'immigrazione straniera in Italia: dal 1945 ai nostri giorni*, Italia, Carocci editore.

Di Muro, L., & Di Muro, A., 2021, *Il diritto dell'immigrazione*, Italia, Giappichelli Editore.

Internazionale, 11-17 ottobre 2013, *I numeri dell'emergenza*. Internazionale, 1021, 25.

Internazionale, 11-17 ottobre 2013, *Lampedusa (Europa)*. Internazionale, 1021, 1.

- Leogrande, A., 2017, *La frontiera*, Italia, Feltrinelli Editore, pp. 41-46.
- Marchetti, C., 2014, *RIFUGIATI E MIGRANTI FORZATI IN ITALIA. IL PENDOLO TRA 'EMERGENZA' E 'SISTEMA'*. REMHU - Revista Interdisciplinar da Mobilidade Humana, 22(43), 53-70.
- Paoli, S., 2018, *Frontiera Sud: l'Italia e la nascita dell'Europa di Schengen*. Italia, Le Monnier.
- Portelli, A., 2017, *Calendario civile: Per una memoria laica, popolare e democratica degli italiani*, Italia, Donzelli Editore.
- Ritaine, É., 2016, *Lampedusa, 3 ottobre 2013: Letture politiche della morte*, Intersezioni, Rivista di storia delle idee, 5 (1), 101-112. Cfr. <https://doi.org/10.4474/DPS/05/01/DMM222/12>
- Triulzi, A., 2017, “3 ottobre Giornata delle vittime dell’immigrazione”, in A. Portelli (Ed.), *Calendario civile: Per una memoria laica, popolare e democratica degli italiani*, Italia, Donzelli Editore, pp. 251-257.

## SITOGRAFIA

Agensir, *Migranti: inaugurato oggi a Lampedusa un murale della street artist Laika, in collaborazione con Amnesty International*. 20 giugno 2023. Cfr. <https://www.agensir.it/quotidiano/2023/6/20/migranti-inaugurato-oggi-a-lampedusa-un-murale-della-street-artist-laika-in-collaborazione-con-amnesty-international/> (Consultato il 9 marzo 2024)

AgrigentoNotizie.it, *Lampedusa ricorda il naufragio del 3 ottobre, Brhane: "In 9 anni 24 mila morti nel Mediterraneo"*. 3 ottobre 2022. Cfr. <https://www.agrigentonotizie.it/cronaca/strage-lampedusa-3-ottobre-morti-canale-di-sicilia.html> (Consultato il 9 marzo 2024)

Allam, M. C., *I buonisti facciano mea culpa: vanno aiutati, ma a casa loro*. Il Giornale, 4 ottobre 2013. Cfr. <https://www.ilgiornale.it/news/interni/i-buonisti-facciano-mea-culpa-vanno-aiutati-casa-loro-955572.html> (Consultato il 9 marzo 2024)

ASGI, *Strage di bambini dell'11 ottobre 2013: le responsabilità e la cronaca della tragedia nella sentenza sul naufragio*. ASGI. 5 gennaio 2023. Cfr. <https://www.asgi.it/asilo-e-protezione-internazionale/strage-bambini-2013-sentenza-responsabilita/> (Consultato il 9 marzo 2024)

AvvenireNEI., *Intervista a don Mosè Zerai*. YouTube, 2 ottobre 2013. Cfr. <https://www.youtube.com/watch?v=gBJiQMgOZPg&list=UUDMQJYNV2urZ33xjWqRWXxQ> (Consultato il 9 marzo 2024)

Avvenire., *Tragedia del mare: strage di Lampedusa, commemorazione e polemiche*. Avvenire, 21 ottobre 2013. Cfr. <https://www.avvenire.it/attualita/pagine/tragedia-lampedusa-proteste-immigrati-non-ammessi-al-funerale-> (Consultato il 9 marzo 2024)

Avvenire, *La Giornata della Memoria. Quattro anni fa la strage a Lampedusa. «Mai più morti!»*. Avvenire, 3 ottobre 2017. Cfr. <https://www.avvenire.it/attualita/pagine/lampedusa> (Consultato il 9 marzo 2024)

Avvenire, *Migranti. Lampedusa, il silenzio delle istituzioni e la preghiera dei presenti*. Avvenire, 3 ottobre 2018. Cfr.

<https://www.avvenire.it/attualita/pagine/silenzio-lampedusa> (Consultato il 9 marzo 2024)

Ban Ki-Moon, *Secretary-General's remarks to High-Level Dialogue on International Migration and Development* [Speech]. New York, 3 ottobre 2013.

Cfr. <https://www.un.org/sg/en/content/sg/statement/2013-10-03/secretary-generals-remarks-high-level-dialogue-international-migration-and-development> (Consultato il 9 marzo 2024)

Bensimon, C., *Naufrage à Lampedusa: "C'est un drame immense qui se joue dans l'indifférence"*. Le Monde, 4 ottobre 2013. Cfr.

[https://www.lemonde.fr/europe/article/2013/10/04/lampedusa-c-est-un-drame-immense-qui-se-joue-dans-l-indifference-generale\\_3489922\\_3214.html](https://www.lemonde.fr/europe/article/2013/10/04/lampedusa-c-est-un-drame-immense-qui-se-joue-dans-l-indifference-generale_3489922_3214.html)

(Consultato il 9 marzo 2024)

Bernardini, A., Discorso pronunciato dal Vice Rappresentante Permanente d'Italia presso l'ONU, durante il dialogo di alto livello dell'Assemblea Generale sulla migrazione internazionale e lo sviluppo [Speech]. New York, 4 ottobre 2013. Cfr.

[https://italyun.esteri.it/it/news/dalla\\_rappresentanza/2013/10/2013-10-04-bernardini/](https://italyun.esteri.it/it/news/dalla_rappresentanza/2013/10/2013-10-04-bernardini/) (Consultato il 9 marzo 2024)

Bonanni, A., *Malmström: "Contro gli scafisti l'Italia ha già avuto i fondi"*. La Repubblica, 4 ottobre 2013. Cfr.

[https://www.repubblica.it/esteri/2013/10/04/news/cecilia\\_malmstrm\\_lampedusa\\_a\\_ndrea\\_bonanni\\_l\\_europa\\_far\\_di\\_pi\\_ma\\_l\\_italia\\_ha\\_gi\\_avuto\\_i\\_fondi\\_che\\_servono\\_contro\\_gli\\_scaf-67880089/](https://www.repubblica.it/esteri/2013/10/04/news/cecilia_malmstrm_lampedusa_a_ndrea_bonanni_l_europa_far_di_pi_ma_l_italia_ha_gi_avuto_i_fondi_che_servono_contro_gli_scaf-67880089/) (Consultato il 9 marzo 2024)

Bone, J., *Up to 300 Africans die after boat sinks in flames off Italy*. The Times, 4 ottobre 2013. Cfr. <https://www.thetimes.co.uk/article/up-to-300-africans-die-after-boat-sinks-in-flames-off-italy-7k6cn0rt3x8> (Consultato il 9 marzo 2024)

Camera dei deputati, *Documentazione e ricerche. Leg16 - Dossier di documentazione*. Cfr. <https://leg16.camera.it/561?appro=881#paragrafo4109>

(Consultato il 9 marzo 2024)

Camera dei deputati, *Lavori preparatori dei progetti di legge: Approfondimenti - Proposta di legge C. 1803: "Istituzione della Giornata nazionale in memoria delle vittime dell'immigrazione"*, (1803), Camera dei deputati. Cfr. <https://www.camera.it/leg17/126?leg=17&idDocumento=1803> (Consultato il 9 marzo 2024)

Camera dei deputati, *Resoconto stenografico dell'Assemblea: Seduta n. 407*. Camera dei deputati, 13 aprile 2015, pp.2-3. Cfr. <https://www.camera.it/leg17/410?idSeduta=0407&tipo=stenografico#sed0407.stenografico.tit00040.sub00010> (Consultato il 9 marzo 2024)

Camilli, A., *Decreto Minniti-Orlando, cosa prevede la legge*. Internazionale.it, 12 aprile 2017. Cfr. <https://www.internazionale.it/notizie/annalisa-camilli/2017/04/12/decreto-minniti-orlando-legge> (Consultato il 9 marzo 2024)

Camilli, A., *Cinquemila euro, il prezzo della libertà per i migranti*. Internazionale, 26 settembre 2023. Cfr. <https://www.internazionale.it/essenziale/notizie/annalisa-camilli/2023/09/26/centri-reclusione-migranti-cinquemila-euro> (Consultato il 9 marzo 2024)

Comitato Tre Ottobre, *Il 3 ottobre*. Cfr. <https://www.comitatotreottobre.it/il-3-ottobre> (Consultato il 9 marzo 2024)

Comitato Tre ottobre, *La storia del Comitato*. Cfr. <https://www.comitatotreottobre.it/chi-siamo> (Consultato il 9 marzo 2024)

Comitato 3 ottobre – Accoglienza, *Porta d'Europa per la Giornata della Memoria e dell'Accoglienza 2020*. YouTube, 22 giugno 2020. <https://www.youtube.com/watch?v=9VchjYg83M8> (Consultato il 9 marzo 2024)

Comitato Tre Ottobre, 2022, *Welcome Europe: il racconto delle giornate a Lampedusa*. Cfr. <https://www.comitatotreottobre.it/welcome-europe-il-racconto-delle-giornate-a-lampedusa> (Consultato il 9 marzo 2024)

Comitato 3 ottobre – Accoglienza, *Video messaggio dell'Alto Commissario per i rifugiati delle Nazioni Unite Filippo Grandi*. YouTube, 15 novembre 2022. Cfr. <https://www.youtube.com/watch?v=xX7tt6BcsNw> (Consultato il 9 marzo 2024)

Comitato 3 ottobre – Accoglienza, *Video messaggio della Presidente del Parlamento europeo Roberta Metsola*. YouTube, 15 novembre 2022. Cfr. <https://www.youtube.com/watch?v=s6lT3EaBs4s> (Consultato il 9 marzo 2024)

Comitato 3 ottobre, *X Giornata della Memoria e Accoglienza: A Europe of Rights*. Cfr. <https://www.comitatotreottobre.it/articles/x-giornata-della-memoria-e-accoglienza-a-europe-of-rights> (Consultato il 9 marzo 2024)

Comitato 3 ottobre, *Bilancio Sociale 2023*. Cfr. <https://www.comitatotreottobre.it/articles/bilancio-sociale-2023> (Consultato il 9 marzo 2024)

Comitato Tre ottobre, *“Evento inaugurale”*. Registrazione video live, Facebook, 30 settembre 2023. Cfr. <https://fb.watch/qGzX1rcwFs/>. (Consultato il 9 marzo 2024)

Comitato Tre ottobre, *A EUROPE OF RIGHTS, Evento inaugurale*. Registrazione video live, Facebook, 30 settembre 2023. Cfr. <https://fb.watch/qGzX1rcwFs/> (Consultato il 9 marzo 2024)

Comitato Tre ottobre, *Programma 2023*, [Registrazione.comitatotreottobre.it](https://www.comitatotreottobre.it), settembre 2023. Cfr. [https://registrazione.comitatotreottobre.it/wp-content/uploads/2023/10/Programma2023\\_IT\\_Fami.pdf](https://registrazione.comitatotreottobre.it/wp-content/uploads/2023/10/Programma2023_IT_Fami.pdf) (Consultato il 9 marzo 2024)

Comitato Tre ottobre, *Dialogo con gli studenti sul tema dell'accoglienza e inclusione*. Registrazione video live, Facebook, 1 ottobre 2023. Cfr. <https://fb.watch/qGCovY8eVB/> (Consultato il 9 marzo 2024)

Comitato Tre ottobre, *Tavola Rotonda | ONG e salvataggio in mare*. Registrazione video live, Facebook, 1 ottobre 2023. Cfr. <https://fb.watch/qGHeJqFfb/> (Consultato il 9 marzo 2024)

Comitato Tre ottobre. *Tavola Rotonda | Il traffico di esseri umani*. Registrazione video live, Facebook, 1 ottobre 2023. Cfr. [https://fb.watch/qGI0oKgZ\\_P/](https://fb.watch/qGI0oKgZ_P/) (Consultato il 9 marzo 2024)

Comitato Tre ottobre, *Tavola Rotonda | #10annidindifferenza*. Registrazione video live, Facebook, 2 ottobre 2023. Cfr. <https://fb.watch/qGJndKqL4u/> (Consultato il 9 marzo 2024)

Comitato 3 ottobre, *Dignità per le Vittime dell'Immigrazione in Europa!* [Petizione]. Cfr. <https://www.comitatotreottobre.it/petitions/database> (Consultato il 9 marzo 2024)

Comitato Tre ottobre, *Tavola rotonda | Dall'accoglienza all'inclusione: le sfide per gli enti locali*. Registrazione video live, Facebook, 2 ottobre 2023. Cfr. <https://fb.watch/qGJGGQ0JTb/> (Consultato il 9 marzo 2024)

Comitato Tre ottobre, *Commemorazione alla Porta d'Europa*. Registrazione video live, Facebook, 3 ottobre 2023. Cfr. <https://fb.watch/qGJVUMBpxB/> (Consultato il 9 marzo 2024)

Comitato 3 ottobre, *Museo della fiducia e del dialogo del Mediterraneo: quando arte e cultura diventano strumento d'integrazione*. 30 gennaio 2022. Cfr. <https://www.comitatotreottobre.it/articles/museo-della-fiducia-e-del-dialogo-del-mediterraneo-quando-arte-e-cultura-diventano-strumento-dintegrazione> (Consultato il 9 marzo 2024)

Candito, A., *Il mare ricoperto di fiori per la strage di Lampedusa. Governo assente, solo una nota di Meloni che conferma la linea anti-sbarchi*. Repubblica Palermo, 3 ottobre 2023. Cfr. [https://palermo.repubblica.it/cronaca/2023/10/03/news/lampedusa\\_migranti\\_strag\\_e\\_3\\_ottobre\\_2013\\_commemorazione-416713225/](https://palermo.repubblica.it/cronaca/2023/10/03/news/lampedusa_migranti_strag_e_3_ottobre_2013_commemorazione-416713225/) (Consultato il 9 marzo 2024)

Consiglio europeo, *Un nuovo regolamento sulla gestione dell'asilo e della migrazione*, Consilium Europa. Cfr. <https://www.consilium.europa.eu/it/policies/eu-migration-policy/eu-migration-asylum-reform-pact/asylum-migration-management/> (Consultato il 9 marzo 2024)

Daconto, C., *Il caso Lampedusa e il business dei migranti*. Panorama, 19 dicembre 2013. Cfr. <https://www.panorama.it/news/migranti-lampedusa-cie> (Consultato il 9 marzo 2024)

Davies, L., *Lampedusa victims include mother and baby attached by umbilical cord*. The Guardian, 10 ottobre 2013. Cfr. <https://www.theguardian.com/world/2013/oct/10/lampedusa-victims-mother-baby-umbilical-cord> (Consultato il 9 marzo 2024)

Davies, L., *Why Lampedusa remains an island of hope for migrants*. The Guardian, 16 ottobre 2013. Cfr. <https://www.theguardian.com/world/2013/oct/16/lampedusa-island-of-hope> (Consultato il 9 marzo 2024)

De La Feld, S., *L'Eurocamera ricorda la strage di migranti a Lampedusa, dieci anni dopo. Metsola: "Serve accordo sul Patto entro sei mesi"*. EUnews, 3 ottobre 2023. Cfr. <https://www.eunews.it/2023/10/03/parlamento-ue-strage-migranti-lampedusa/> (Consultato il 9 marzo 2024)

De Leo, C., *"Piangevo mentre li raccoglievo in mare"*. Corriere della Sera, 3 ottobre 2013. Cfr. [https://www.corriere.it/cronache/13\\_ottobre\\_03/tragedia-lampedusa-testimonianza-pescatore-soccorsi-852772e6-2c66-11e3-b674-51fbe6c64466.shtml](https://www.corriere.it/cronache/13_ottobre_03/tragedia-lampedusa-testimonianza-pescatore-soccorsi-852772e6-2c66-11e3-b674-51fbe6c64466.shtml) (Consultato il 9 marzo 2024)

Del Grande, G., *Fortress Europe*. Cfr. <https://fortresseurope.blogspot.com/> (Consultato il 9 marzo 2024)

European Parliament. *Resolution on migratory flows in the Mediterranean, with particular attention to the tragic events off Lampedusa*. 23 ottobre 2013 (2013/2827(RSP)). Cfr. <https://oeil.secure.europarl.europa.eu/oeil/popups/summary.do?id=1320662&t=e&l=en> (Consultato il 9 marzo 2024)

European Commission, *10-Point Plan for Lampedusa* [Press release]. 17 settembre 2023. Cfr. [https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/ip\\_23\\_4503](https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/ip_23_4503) (Consultato il 9 marzo 2024)

Ficocelli, S., *Lampedusa tre anni dopo la strage. C'è un'Italia che non vuole dimenticare*, Repubblica, 3 ottobre 2016. Cfr. [https://www.repubblica.it/solidarieta/immigrazione/2016/10/03/news/lampedusa\\_3\\_anni\\_dopo\\_1\\_italia\\_non\\_dimentica-149015304/](https://www.repubblica.it/solidarieta/immigrazione/2016/10/03/news/lampedusa_3_anni_dopo_1_italia_non_dimentica-149015304/) (Consultato il 9 marzo 2024)

Forsyth, J., *Lampedusa's tragedy must not be forgotten*. The Times, 5 ottobre 2013. Cfr. <https://www.thetimes.co.uk/article/lampedusas-tragedy-must-not-be-forgotten-8rbzdgjv9df> (Consultato il 9 marzo 2024)

Gatti, F., *“Io, scafista della morte”*. L'Espresso, 16 ottobre 2013. Cfr. <https://lespresso.it/c/attualita/2013/10/16/io-scafista-della-morte/6447> (Consultato il 9 marzo 2024)

Gazzetta Ufficiale, *Decreto legislativo 24 aprile 2006, n. 219*. 24 luglio 2009. Cfr. <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2009/07/24/009G0096/sg> (Consultato il 9 marzo 2024)

Gazzetta Ufficiale, *“TESTO COORDINATO DEL DECRETO-LEGGE 10 marzo 2023, n. 20”*, 11 settembre 2023. Cfr. <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2023/05/05/23A02665/sg> (Consultato il 9 marzo 2024)

Gioventù Federalista Europea, *Europa porta Europa, da Lampedusa un fronte comune di appello alle Istituzioni in vista delle elezioni europee* [Comunicato stampa]. Giovanifederalisti.eu, 2 ottobre 2023. Cfr. <https://giovanifederalisti.eu/2023/10/02/europa-porta-europa-da-lampedusa-un-fronte-comune-di-appello-alle-istituzioni-in-vista-delle-elezioni-europee/> (Consultato il 9 marzo 2024)

Governo italiano, *Decennale del naufragio di Lampedusa, la dichiarazione del Presidente Meloni*. Presidenza del Consiglio dei ministri, 3 ottobre 2023. Cfr. <https://www.governo.it/it/articolo/decennale-del-naufragio-di-lampedusa-la-dichiarazione-del-presidente-meloni/23785> (Consultato il 9 marzo 2024)

Gramellini, M., *Per chi piange l'Europa*. La Stampa, 4 ottobre 2013. Cfr. <https://www.lastampa.it/opinioni/buongiorno/2013/10/04/news/per-chi-piange-l-europa-1.35964155/> (Consultato il 9 marzo 2024)

Guénois, J.-M., *À Assise, le Pape plaide pour les exclus après le drame de Lampedusa*. Le Figaro, 4 ottobre 2013. Cfr. <https://www.lefigaro.fr/international/2013/10/04/01003-20131004ARTFIG00343->

[-assise-le-pape-plaide-pour-les-exclus-apres-le-drame-de-lampedusa.php](#)

(Consultato il 9 marzo 2024)

Halter, M., *Che cosa si prova a essere un profugo*. La Repubblica, 4 ottobre 2013.

Cfr. [http://www.ristretti.it/commenti/2013/ottobre/pdf1/rassegna\\_lampedusa.pdf](http://www.ristretti.it/commenti/2013/ottobre/pdf1/rassegna_lampedusa.pdf)

(Consultato il 9 marzo 2024)

Horvat, S., *As Lampedusa shows, the EU's attitude to migrants will be its own undoing*. The Guardian, 10 ottobre 2013. Cfr.

<https://www.theguardian.com/commentisfree/2013/oct/10/lampedusa-eu-attitude-migrants-undoing-borders> (Consultato il 9 marzo 2024)

Il Fatto Quotidiano, *Lampedusa: governo e istituzioni assenti alla Giornata della Memoria. "Si vogliono cancellare i morti del 3 ottobre 2013"*. Il Fatto Quotidiano, 3 ottobre 2018. Cfr. <https://www.ilfattoquotidiano.it/2018/10/03/lampedusa-governo-e-istituzioni-assenti-alla-giornata-della-memoria-si-vogliono-cancellare-i-morti-del-3-ottobre-2013/4667337/> (Consultato il 9 marzo 2024)

Il Fatto Quotidiano, *Decreto Salvini, sindaci a Roberto Fico: "Difendere il sistema Sprar". Lui: "Accoglienza diffusa è la strada maestra"*. Il Fatto Quotidiano, 3 ottobre 2018. Cfr. <https://www.ilfattoquotidiano.it/2018/10/03/decreto-salvini-sindaci-a-roberto-fico-difendere-il-sistema-sprar-lui-accoglienza-diffusa-e-la-strada-maestra/4667165/> (Consultato il 9 marzo 2024)

Il Manifesto, *Da Lampedusa il grido dei migranti: "Basta stragi in mare"*. Il Manifesto, 4 ottobre 2020. Cfr. <https://ilmanifesto.it/da-lampedusa-il-grido-dei-migranti-fermare-le-stragi-in-mare> (Consultato il 9 marzo 2024)

InsideOver, *Il Trattato di Dublino spiegato*, 19 settembre 2020. Cfr. <https://it.insideover.com/schede/migrazioni/il-trattato-di-dublino-spiegato.html> (Consultato il 9 marzo 2024)

Integrazione Migranti, *3 ottobre 2023: Giornata della Memoria e dell'Accoglienza* [Comunicato stampa]. 2 ottobre 2023. Cfr. <https://integrazionemigranti.gov.it/it-ricerca-news/Detail-news/id/3422/3-ottobre-2023-Giornata-della-Memoria-e-dellAccoglienza> (Consultato il 9 marzo 2024)

Internazionale, *L'Unione europea approva il Patto sulla migrazione e l'asilo*, Internazionale, 20 dicembre 2023. Cfr. <https://www.internazionale.it/ultime-notizie/2023/12/20/unione-europea-patto-migrazione-asilo> (Consultato il 9 marzo 2024)

La Rocca, O., *Cardinal Vegliò: "Abolire subito il reato di clandestinità"*. La Repubblica, 12 ottobre 2013. Cfr. [https://www.repubblica.it/cronaca/2013/10/12/news/le\\_stragi\\_del\\_mediterraneo\\_1\\_intervista\\_parla\\_antonio\\_maria\\_vegli\\_presidente\\_del\\_pontificio\\_consiglio\\_dei\\_migranti\\_quelle\\_v-68433379/](https://www.repubblica.it/cronaca/2013/10/12/news/le_stragi_del_mediterraneo_1_intervista_parla_antonio_maria_vegli_presidente_del_pontificio_consiglio_dei_migranti_quelle_v-68433379/) (Consultato il 9 marzo 2024)

La Stampa. *Lampedusa, dieci anni inutili*. 3 ottobre 2023. [https://www.lastampa.it/cronaca/2023/10/03/news/lampedusa\\_dieci\\_anni\\_inutili-13585676/](https://www.lastampa.it/cronaca/2023/10/03/news/lampedusa_dieci_anni_inutili-13585676/) (Consultato il 9 marzo 2024)

Legge n. 45 del 21 marzo 2016, *Istituzione della Giornata nazionale in memoria delle vittime dell'immigrazione*. Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, Serie Generale, n. 76, 1° aprile 2016. Cfr. <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2016/04/01/16G00054/sg> (Consultato il 9 marzo 2024)

Le Figaro, *Copé: «Réformer Schengen est une priorité absolue»*. Le Figaro, 5 ottobre. Cfr. <https://www.lefigaro.fr/politique/2013/10/05/01002-20131005ARTFIG00359-lampedusa-cope-veut-sanctionner-les-pays-qui-ne-controlent-pas-leurs-frontieres.php> (Consultato il 9 marzo 2024)

Le Monde, *Lampedusa: la communauté internationale appelle à des mesures*. Le Monde, 12 ottobre 2013. Cfr. [https://www.lemonde.fr/europe/article/2013/10/12/lampedusa-ban-ki-moon-appelle-a-des-mesures\\_3494837\\_3214.html](https://www.lemonde.fr/europe/article/2013/10/12/lampedusa-ban-ki-moon-appelle-a-des-mesures_3494837_3214.html) (Consultato il 9 marzo 2024)

Le Figaro, *Lampedusa: l'UE fustige "l'Italie laxiste"*. Le Figaro, 3 ottobre 2013. Cfr. <https://www.lefigaro.fr/flash-actu/2013/10/03/97001-20131003FILWWW00619-lampedusa-l-ue-denonce-le-chaos-italien.php> (Consultato il 9 marzo 2024)

Le Monde, *Lampedusa: Hollande proposera une politique migratoire à l'UE*. Le Monde, 9 octobre 2013.

Cfr. [https://www.lemonde.fr/europe/article/2013/10/09/des-responsables-europeens-se-rendent-a-lampedusa\\_3492224\\_3214.html](https://www.lemonde.fr/europe/article/2013/10/09/des-responsables-europeens-se-rendent-a-lampedusa_3492224_3214.html) (Consultato il 9 marzo 2024)

Le Monde, *Naufrage à Lampedusa, ou la faillite du chacun pour soi*. Le Monde, 7 ottobre 2013. Cfr. [https://www.lemonde.fr/idees/article/2013/10/07/lampedusa-ou-la-faillite-du-chacun-pour-soi\\_3491145\\_3232.html](https://www.lemonde.fr/idees/article/2013/10/07/lampedusa-ou-la-faillite-du-chacun-pour-soi_3491145_3232.html) (Consultato il 9 marzo 2024)

Marceca, R., *Kebrat: "Io data per morta e stesa tra le salme"*. La Repubblica, 4 ottobre 2013. Cfr. [https://www.repubblica.it/cronaca/2013/10/04/news/la\\_strage\\_di\\_lampedusa\\_intervista\\_kebrat\\_isola\\_dei\\_conigli\\_di\\_romina\\_marceca-67887262/](https://www.repubblica.it/cronaca/2013/10/04/news/la_strage_di_lampedusa_intervista_kebrat_isola_dei_conigli_di_romina_marceca-67887262/) (Consultato il 9 marzo 2024)

Marina Militare Italiana, *Approfondimenti Operazione Sophia*. Cfr. [https://www.marina.difesa.it/cosa-facciamo/per-la-difesa-sicurezza/operazioni-concluse/Pagine/approfondimenti\\_operazione\\_sophia.aspx#:~:text=L'operazione%2C%20condotta%20dall',e%20della%20sicurezza%20in%20Libia](https://www.marina.difesa.it/cosa-facciamo/per-la-difesa-sicurezza/operazioni-concluse/Pagine/approfondimenti_operazione_sophia.aspx#:~:text=L'operazione%2C%20condotta%20dall',e%20della%20sicurezza%20in%20Libia) (Consultato il 9 marzo 2024)

Marshall, L., *Hunger games nel Mediterraneo*. Internazionale, 10 ottobre 2013. Cfr. <https://www.internazionale.it/opinione/lee-marshall/2013/10/10/hunger-games-nel-mediterraneo> (Consultato il 9 marzo 2024)

Mastrolilli, P., *L'ONU: "È colpa degli stati. Con le politiche di repressione continueranno le tragedie"*. La Stampa, 4 ottobre 2013. Cfr. [http://www.ristretti.it/commenti/2013/ottobre/pdf1/rassegna\\_lampedusa.pdf](http://www.ristretti.it/commenti/2013/ottobre/pdf1/rassegna_lampedusa.pdf) (Consultato il 9 marzo 2024)

Meli, C., *Landscape is a space of action and thought*. Archivio Memorie Migranti, dicembre 2019. Cfr. <https://www.archiviomemoriemigranti.net/archivio/ricerche/landscape-is-a-space-of-action-and-thought/> (Consultato il 9 marzo 2024)

Melting Pot Europa, *La Carta di Lampedusa*. Melting Pot Europa, 2 febbraio 2014. Cfr. <https://www.meltingpot.org/2014/02/la-carta-di-lampedusa/#.UvON7mJ5OTN> (Consultato il 9 marzo 2024)

Melting Pot Europa, *Perché la tragedia del Vulpitta non si ripeta più*. Melting Pot, 20 febbraio 2009. Cfr. <https://www.meltingpot.org/2009/02/perche-la-tragedia-del-vulpitta-non-si-ripeta-piu/> (Consultato il 9 marzo 2024)

Melting Pot, *La stretta repressiva e securitaria della politica migratoria del governo Meloni (I parte)*, 5 ottobre 2023. Cfr. <https://www.meltingpot.org/2023/10/la-stretta-repressiva-e-securitaria-della-politica-migratoria-del-governo-meloni-i-parte/> (Consultato il 9 marzo 2024)

Memoriale della Shoah, *La memoria degli oggetti: Lampedusa, 3 ottobre 2013. Dieci anni dopo*. 27 settembre 2023. Cfr. <https://www.memorialeshoah.it/notizia/dal-26-settembre-in-mostra-al-memoriale-la-memoria-degli-oggetti-3-ottobre-2013-lampedusa-10-anni-dopo/> (Consultato il 9 marzo 2024)

Merli, G., *A Lampedusa il dolore per le vite degli altri*. Il Manifesto, 3 ottobre 2023. Cfr. <https://ilmanifesto.it/a-lampedusa-il-dolore-per-le-vite-degli-altri> (Consultato il 9 marzo 2024)

Mevel, J.-J., *Immigration: une Europe démunie face à une «déferlante»*. Le Figaro, 4 ottobre 2013. Cfr. <https://www.lefigaro.fr/international/2013/10/04/01003-20131004ARTFIG00576-une-europe-demunie-face-a-une-deferlante.php> (Consultato il 9 marzo 2024)

Ministero dell'Interno, 2017, *Codice di Condotta per le ONG impegnate*, Cfr. [https://www.interno.gov.it/sites/default/files/allegati/codice\\_condotta\\_ong.pdf](https://www.interno.gov.it/sites/default/files/allegati/codice_condotta_ong.pdf) (Consultato il 9 marzo 2024)

Ministero dell'Interno, *Lampedusa - 3 ottobre - Giornata della Memoria delle vittime dell'immigrazione*. [Comunicato stampa]. Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione del Ministero dell'Interno, 3 ottobre 2016. Cfr. <http://www.libertaciviliimmigrazione.dlci.interno.gov.it/it/notizie/lampedusa-3->

ottobre-giornata-della-memoria-delle-vittime-dellimmigrazione (Consultato il 9 marzo 2024)

Ministero dell'Interno, *Lampedusa, tre anni dopo, Alfano: oggi è giornata europea*, 3 ottobre 2016. Cfr. <https://www.interno.gov.it/it/notizie/lampedusa-tre-anni-dopo-alfano-oggi-e-giornata-europea> (Consultato il 9 marzo 2024)

Ministero dell'Interno, *3 ottobre, Giornata della Memoria e dell'accoglienza. Integrazione Migranti, 1° ottobre 2019*. Cfr. <https://www.integrazionemigranti.gov.it/it-it/Ricerca-news/Dettaglio-news/id/247/3-Ottobre-Giornata-della-memoria-e-dellaccoglienza> (Consultato il 9 marzo 2024)

Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, *“Lampedusa porta d'Europa”, sull'isola incontri fra studenti e migranti per la “Giornata della Memoria e dell'Accoglienza”*. MIUR, 2 ottobre 2020. Cfr. <https://www.miur.gov.it/web/guest/-/lampedusa-porta-d-europa-sull-isola-incontri-fra-studenti-e-migranti-per-la-giornata-della-memoria-e-dell-accoglienza> (Consultato il 9 marzo 2024)

Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, *Scuola, studenti da tutta Italia ed Europa a Lampedusa per riflettere sul tema dei diritti e delle migrazioni*, 1° ottobre 2021. Cfr. <https://www.miur.gov.it/-/scuola-studenti-da-tutta-italia-ed-europa-a-lampedusa-per-riflettere-sul-tema-dei-diritti-e-delle-migrazioni> (Consultato il 9 marzo 2024)

Offeddu, L., *Martin Schulz: “Aiuteremo Roma. L'accoglienza ci riguarda tutti”*. Corriere della Sera, 4 ottobre 2013. Cfr. [http://www.ristretti.it/commenti/2013/ottobre/pdf1/rassegna\\_lampedusa.pdf](http://www.ristretti.it/commenti/2013/ottobre/pdf1/rassegna_lampedusa.pdf) (Consultato il 9 marzo 2024)

Parlamento europeo, *Apertura: un minuto di silenzio per i migranti annegati al largo di Lampedusa*. Europarlamento, 7 ottobre 2013. Cfr. <https://www.europarl.europa.eu/news/it/press-room/20131004IPR21512/apertura-un-minuto-di-silenzio-per-i-migranti-annegati-al-largo-di-lampedusa> (Consultato il 9 marzo 2024)

Pianigiani, G., *Europe Pledges Aid to Italy for Refugees*. The New York Times, 10 ottobre 2013. Cfr. <https://www.nytimes.com/2013/10/10/world/europe/europe-pledges-aid-to-italy-for-refugees.html> (Consultato il 9 marzo 2024)

Polchi, V., *Kyenge: "Avrei potuto essere sul barcone affondato"*. La Repubblica, 4 ottobre 2013. Cfr. [https://www.repubblica.it/cronaca/2013/10/04/news/ccile\\_kyenge\\_intervista\\_la\\_b\\_ossi-fini\\_tragedia\\_lampedusa\\_isola\\_dei\\_conigli\\_europa\\_immigrazione\\_di\\_vladimiro\\_polchi-67878124/?ref=search](https://www.repubblica.it/cronaca/2013/10/04/news/ccile_kyenge_intervista_la_b_ossi-fini_tragedia_lampedusa_isola_dei_conigli_europa_immigrazione_di_vladimiro_polchi-67878124/?ref=search) (Consultato il 9 marzo 2024)

Portes, T., *La Libye redevient la plaque tournante du trafic de migrants africains*. Le Figaro, 4 ottobre 2013. Cfr. <https://www.lefigaro.fr/international/2013/10/04/01003-20131004ARTFIG00564-la-libye-redevient-la-plaque-tournante-du-traffic-de-migrants-africains.php> (Consultato il 9 marzo 2024)

Porta d'Europa, *Museo della Fiducia e del Dialogo del Mediterraneo*. Cfr. <https://portedeuropa.com/museo-della-fiducia/> (Consultato il 9 marzo 2024)

Puglia, A., *Il memoriale voluto dal pescatore-eroe per ricordare la strage di Lampedusa*. Vita.it, 3 ottobre 2019. Cfr. <https://www.vita.it/il-memorale-voluto-dal-pescatore-eroe-per-ricordare-la-strage-di-lampedusa/> (Consultato il 9 marzo 2024)

Quirinale, *Intervento del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella in occasione della visita a Lampedusa*. Presidenza della Repubblica, 3 giugno 2016. Cfr. <https://www.quirinale.it/elementi/1151> (Consultato il 9 marzo 2024)

Rai, *La Rai per la Giornata nazionale in memoria delle vittime dell'immigrazione*. [Comunicato stampa]. Rai, 2 ottobre 2019. Cfr. <https://www.rai.it/ufficiostampa/assets/template/us-articolo.html?ssiPath=/articoli/2019/10/La-Rai-per-la-Giornata-della-memoria-e-dell'accoglienza-6055fd6c-e929-4889-80e6-7a149d343a8f-ssi.html> (Consultato il 9 marzo 2024)

Redattore Sociale, *Lampedusa, Alfano: ho visto 103 corpi, scena che offende Europa*. Redattore Sociale, 3 ottobre 2013. Cfr. [https://www.redattoresociale.it/article/notiziario/lampedusa\\_alfano\\_ho\\_visto\\_103\\_corpi\\_scena\\_che\\_offende\\_europa](https://www.redattoresociale.it/article/notiziario/lampedusa_alfano_ho_visto_103_corpi_scena_che_offende_europa) (Consultato il 9 marzo 2024)

Redazione ANSA, *Installazione shock a 10 anni dalla strage di Lampedusa*. ANSA, 3 ottobre 2023. [https://www.ansa.it/sito/notizie/cronaca/2023/10/02/installazione-shock-a-10-anni-dalla-strage-di-lampedusa\\_8d870fd2-0b8e-4ccf-990d-e10cc7cabfc0.html](https://www.ansa.it/sito/notizie/cronaca/2023/10/02/installazione-shock-a-10-anni-dalla-strage-di-lampedusa_8d870fd2-0b8e-4ccf-990d-e10cc7cabfc0.html) (Consultato il 9 marzo 2024)

Repubblica, *Migranti, Lampedusa: l'anniversario del naufragio del 3 ottobre, 200 studenti sull'isola*. Repubblica Palermo, 1° ottobre 2017. Cfr. [https://palermo.repubblica.it/cronaca/2017/10/01/news/migranti\\_lampedusa\\_1\\_anniversario\\_del\\_naufragio\\_del\\_3\\_ottobre\\_200\\_studenti\\_nell\\_isola-177027212/#google\\_vignette](https://palermo.repubblica.it/cronaca/2017/10/01/news/migranti_lampedusa_1_anniversario_del_naufragio_del_3_ottobre_200_studenti_nell_isola-177027212/#google_vignette) (Consultato il 9 marzo 2024)

Repubblica, *Lampedusa, nuovo sbarco dalla Libia durante la commemorazione per la strage in mare del 2013*. La Repubblica, 3 ottobre 2019. Cfr. [https://www.repubblica.it/cronaca/2019/10/03/news/lampedusa\\_nuovo\\_sbarco\\_dalla\\_libia\\_durante\\_la\\_commemorazione\\_per\\_la\\_strage\\_in\\_mare\\_del\\_2013-237564852/](https://www.repubblica.it/cronaca/2019/10/03/news/lampedusa_nuovo_sbarco_dalla_libia_durante_la_commemorazione_per_la_strage_in_mare_del_2013-237564852/) (Consultato il 9 marzo 2024)

Save the Children, *3 ottobre: la giornata del migrante in ricordo di una tragedia*. Save the Children Italia, 2 ottobre 2019. Cfr. <https://www.savethechildren.it/blog-notizie/3-ottobre-la-giornata-del-migrante-ricordo-di-una-tragedia> (Consultato il 9 marzo 2024)

Senato della Repubblica, *Atto Senato n. 1203: Istituzione della Giornata nazionale per la memoria dei migranti vittime del mare. Votazioni elettroniche in Assemblea, Seduta n. 593*. Senato.it, 16 marzo 2016. Cfr. [https://www.senato.it/leg/17/BGT/Schede/Ddliter/votazioni/43632\\_votazioni.htm](https://www.senato.it/leg/17/BGT/Schede/Ddliter/votazioni/43632_votazioni.htm) (Consultato il 9 marzo 2024)

Senato della Repubblica, *Istituzione della Giornata nazionale in memoria delle vittime dell'immigrazione*. Senato della Repubblica, 2016. Cfr.

<https://www.senato.it/leg/17/BGT/Schede/Ddliter/45541.htm> (Consultato il 9 marzo 2024)

Senato della Repubblica. *Resoconto stenografico della seduta n. 592*. Senato della Repubblica, 15 marzo 2016, p.8. Cfr. <https://www.senato.it/service/PDF/PDFServer/BGT/00967284.pdf> (Consultato il 9 marzo 2024)

Smale, A., *Sinking of Migrant Boat Off Italy Complicates Politics in Germany*. The New York Times, 11 ottobre 2013. Cfr. <https://www.nytimes.com/2013/10/11/world/europe/migrant-boat-tragedy-in-italy-complicates-german-politics.html> (Consultato il 9 marzo 2024)

Tarquinio, M., *Ora svolta umana*. Avvenire, 4 ottobre 2013. Cfr. [http://www.ristretti.it/commenti/2013/ottobre/pdf1/rassegna\\_lampedusa.pdf](http://www.ristretti.it/commenti/2013/ottobre/pdf1/rassegna_lampedusa.pdf) (Consultato il 9 marzo 2024)

The Editorial Board, *Testing Europe's Conscience*. The New York Times, 15 ottobre 2013. Cfr. <https://www.nytimes.com/2013/10/15/opinion/testing-europes-conscience.html> (Consultato il 9 marzo 2024)

The Migrants Files, agosto 2013. Cfr. <https://www.themigrantsfiles.com/> (Consultato il 9 marzo 2024)

The Times, *Police investigate 'racist message' on migrant sinking*. The Times, 9 ottobre 2013. Cfr. <https://www.thetimes.co.uk/article/police-investigate-racist-message-on-migrant-sinking-kzhpwrv9xgj> (Consultato il 9 marzo 2024)

Traynor, I., & Kington, T., *EU pressed to rethink immigration policy after Lampedusa tragedy*. The Guardian, 8 ottobre 2013. Cfr. <https://www.theguardian.com/world/2013/oct/08/eu-immigration-policy-lampedusa-tragedy> (Consultato il 9 marzo 2024)

Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea. *Protezione temporanea in caso di afflusso massiccio di sfollati*. EUR-Lex, 26 luglio 2022. Cfr. <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/LSU/?uri=CELEX:32001L0055> (Consultato il 9 marzo 2024)

UIL, *Manifestazione “Legge di cittadinanza, Articolo 3”*, 24 settembre 2020. Cfr. [https://www.uil.it/immigrazione/NewsSX.asp?ID\\_News=14048](https://www.uil.it/immigrazione/NewsSX.asp?ID_News=14048) (Consultato il 9 marzo 2024)

Umbria Left, *Mare nostrum, ieri e oggi*. 25 febbraio 2017. Cfr. <http://www.umbrialeft.it/editoriali/mare-nostrum-ieri-e-oggi> (Consultato il 9 marzo 2024)

UNHCR, *Rescue efforts focus on survivors of Lampedusa boat tragedy as search suspended*. [Press release]. UNHCR, 4 ottobre 2013. Cfr. <https://www.unhcr.org/ie/news/stories/rescue-efforts-focus-survivors-lampedusa-boat-tragedy-search-suspended> (Consultato il 9 marzo 2024)

Vassallo Paleologo, F., *Gli scafisti siamo noi*. Il Manifesto, 4 ottobre 2013. Cfr. <https://ilmanifesto.it/gli-scafisti-siamo-noi> (Consultato il 9 marzo 2024)

Vita, *Lampedusa: i commenti e le reazioni*. Vita, 3 ottobre 2013. Cfr. <https://www.vita.it/lampedusa-i-commenti-e-le-reazioni/> (Consultato il 9 marzo 2024)

Yimer, D., *Asmat - Nomi*. Archivio Memorie Migranti, 2015. Cfr. <https://www.archiviomemoriemigranti.net/film/co-produzioni/asmat-nomi/> (Consultato il 9 marzo 2024)